

B R E V E  
D I L U C I D A Z I O N E  
DELLA NATURA, E VARIETA'  
DELLA PAZZIA.

DISSERTAZIONE  
DI ANTONIO SEMENTINI

D E D I C A T A  
ALL' ECCELLENTISS. SIGNORE.  
D. TOMMASO MARICONDA.

*Governator Deputato del Reale Ospedale  
degli Incurabili.*



IN NAPOLI M. DCC. LXVI.

Presso Gennaro Giaccio.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

197378

. . . . *Si quid novisti rectius istis  
Candidus imperti ; Si non , his utere  
mecum*

Hor. lib. 1. Epist. 6.

# ECCELLENTISS. SIGNORE!



**P**ER quella ragione stessa , per cui  
 si debbono all' accorto agricoltore  
 i frutti della pianta , che mercè la  
 di lui vigilanza crebbe lieta , e  
 seconda , ho creduto , che appartenesse a V.E.  
 questo , qualunque ei siasi , spregevol frutto  
 ed insipido di pianta sterile ed oscura . Non  
 mi è paruto certamente di corrispondere giu-  
 sta il merito alla instancabile lodevolissima  
 accortezza dell' E. V. , la cui mercè abbi-  
 am veduto in questo Spedale già nuovamente  
 germogliare , e vigoroso sorgere , e veggiam  
 tuttavia lieto crescere , e di nuovi frutti ca-  
 rico

rico l' ameno gusto delle scienze , che , quasi tenera erbetta dal repentino rigore di gelido verno , avevam pianto da mille traversie pressochè estinto , ed inaridito ; Ho però senza meno creduto di palesar la dovuta gratitudine , che tutti dobbiamo , ed io specialmente nutrisco per la indefessa diligenza , con cui si è veduto V. E. niente trascurare , che al commun prò di questa vignà , per faviiissimo istituto alla sua coltura commessa , ed all' aumento specialmente delle lettere , prezioso pregio degli Uomini potesse conferire. Imperocchè quale più opportuna avvedutezza , che sulle rovine della ignoranza , e del vizio , abominevoli pesti della società , piantare , e stabilir sodamente il fondamento delle scienze , e della morigeratezza , preziose doti e rare degli Uomini ? Quale insigne vantaggio non trassero in parte , e faranno in parte per trarre da sì gloriosa vigilanza il buon' ordine di questa casa , i particolari domestici interessi di ciascheduno de' suoi membri , i bisogni de' miserabili , che in ogni angolo del Regno dalle violenze de' mali , e dalla imperizia di coloro , che sollevarnegli tentano travagliati ugualmente da quest' Ospedale principalmente opportuno soccorso at-

ten-



tendono? Qual merito perciò non dobbiam noi, e la pubblica felicità con tanto fervore, e con frutto non impregevole da V. E. procurata al suo virtuoso, e da singolare avvedutezza regolato costume? Che se qui potess' io memorar coi dovuti encomj, quel mai abbastanza lodato rigore, con cui si è veduto nel Governo dell' E. V. conservarsi costantemente a ciascuno i suoi dritti, e niente al merito defraudarsi, anco a fronte dei più potenti riguardi, ben parrebbe quanto giustamente io desidero di vedere il suo nome ingrandito; Ma poichè le forze del desiderio molto più deboli, dietro a lui stender non si possono, io, non potendo di più, sinceramente mi compiaccio, che le sue onorate azioni tutti sappiano, e lodino, come noi sappiamo, e lodiamo, come oneste, e giuste, e da niun riguardo contaminate. Perlocchè questo acerbo parto d'immatura età, e di angusto intendimento da rozzo Padre nato, ma dall' aura favorevole di V. E. nutrito, se non potrà servire di degno fregio alle sue virtuose operazioni, ed essere per tal riguardo con distinzione accolto, desidero almeno, e mi lusingo, che la serva di non sospetto testimonio di quella

ri-

6

rispettosa gratitudine; ed affetto con cui mi  
dico ingenuamente, e farò per sempre.

Di V. E.

Napoli alli 9. Luglio 1766.

*Umiliss. ed Obligatiss. serv. v.*  
*Antonio Sementini.*

## A CHI LEGGE

**S**I lagnano a gran ragione comunemente i dotti, che la maggior parte di que' tanti libri, che dalla leggierezza de' giuàizj, anzicchè dalla fecondità degl' ingegni sembrano nel nostro secolo portati a veder la luce delle stampe, contengano piu nel Frontispizio, che nel corpo; sicchè temo io ragionevolmente, molti e considerabili difetti non abbianfi à notare in questa accorciata Descrizzione, tuttochè la natural passione per cui ciascuno per le proprie cose è prevenuto si sforzi persuadermi, che per la di lei integrità niente si desideri.

La Pazzia è uno di quei mali dell' Uomo, di cui sin' ora per quanto sò non è stata da' Pratici somministrata idea chiara, ed esatta, ma si trova da loro trattata colic regole generali dell' arte. Nell' indagarne ora io la natura, mi è paruto al mio istituto soddisfare, niuna apparenza trascurando, che potesse ne' Matti di qualunque genere osservarsi, sicchè non sia alle regole esposte soggetta; o per lo meno dai posti fondamentali a sufficienza intelligibile. Che se in alcuna mutazione s' incontra colui, che varj generi di matti minutamente esamina, la quale non si trovi da me indicata; ella sarà certamente tale, che all' intelligenza della natura del male, o a diriggerne la cura non abbisogni, e dipendente da alcuna delle tante varietà nelle funzioni animali occorrenti, le quali minutamente esaminare per istabi-

4

linie.

8  
lirne il corporeo fondamento molte ragioni mi anno  
impedito.

Ho creduto di potermi risparmiare la pena di dis-  
fondermi dietro la scorta di tanti sottilissimi ingegni  
sulla natura di quelle, che idee, ed imagini delle  
cose, materia dell' umana Fantasia ho chiamate. E  
tuttocchè non mi siano ignote le potentissime difficoltà,  
in tutti i tempi messe contro ciascuna di quelle con-  
getture, colle quali si è voluto la di loro natura de-  
terminare, pur nondimeno niente affatto mi è paru-  
to al proprio sentimento concedere giudicandole affez-  
zioni corporee delle parti del cervello umana, pro-  
dotte in loro dall' azione degli oggetti esteriori, le  
quali debbono in loro perseverare anco lungo tempo  
dopo tale azione finita. Siano elleno dunque o con-  
generi alle impressioni fatte nella cera molle, o di  
qualsivisia altra natura le piaccia fingere, che non è  
del mio istituto disaminare; mi sarà sempre lecito  
nominarle col vocabolo di imagini corporee delle co-  
se, poichè a rappresentar quelle son destinate, e  
costituirle suscettibili di tutti quei cambiamenti, e  
mutazioni, che alla natura di corporeo attributo son  
proprie. Ho gran motivo da lusingarmi, che queste  
semplicissime e ad occhio veggente chiare verità, det-  
tate nettamente dalla considerazione anco superficiale  
delle animali funzioni, non possano senza taccia di  
contraddittorio prurito contrastarsi.

L' internarsi nella cognizione del modo con cui si  
esercitano nel corpo umano dall' anima le proprie fun-  
zioni, è stato sempre lo scopo de' vani desiderj de'  
dotti;

doti; sicchè a gran forte dovrebbe attribuirsi il potere le condizioni nettamente capire che nel corpo si ricieggono, perchè s'ano le funzioni dell'anima ragionevoli, e sane. E poicchè per intelligenza tale appena può qualche sentiero, non isgombro già di roveti, ed inoppi additarci la seria ed attenta considerazione di ciò che negli uomini in varj stati, ed in varj tempi si è veduto, perciò mi sono in questo dettaglio ingegnato le mie asserzioni sulle combinazioni di Fenomeni evidenti, ed innegabili fondare. Io non dubito, che qualche lumè più chiaro potrebbe somministrare tante osservazioni che nella storia Medica abbondano per intendere delle funzioni animali il fondamento; ma da tal laborioso esame mi anno opportunamente disolta la brevità del proprio intendimento a me non ignota, e l'angustia del presente abozzo, prodotta da mille motivi; che saria lungo, e penoso il rammentare. Forse punto sì utile, ed interessante cotanto specialmente per la cognizione di tante malattie dell'umano raziocinio, e delle sensazioni, e movimenti animali, dipendenti senza meno dalle turbate condizioni del corpo sarà in qualche tempo dilucidato da alcuno de' benemeriti membri che nel nostro chima ornano la Repubblica delle lettere.

Si trovano per avventura delusa l'aspettativa di alcuno, che dall'oculare osservazione de' cadaveri de' Matti sperato averebbe il rischiaramento del fondamento di questa malattia. Ma la cognizione della di lei vera natura, e l'esame delle mutazioni in  
zali

nei cadaveri trovate, e lungamente registrate dal Boneti, e negli ultimi tempi dall' Illustre Morgagni possono dare a vedere chiaramente a tutti, che le cagioni di questa infermità sfuggono qualunque sottigliezza d'occhio.

Siasi adunque amico Lettore questo accorciato dettaglio, se non d'istruzione, di stimolo almeno, che in materia sì degna delle tue riflessioni ti faccia occupare, accio possa io per lo meno godere di aver promessa la Dilucidazione di un punto, del quale non vi ha forse nell' arte o il più confusamente tramandatoci dagli antichi, o il più negligeramente discusso dai più recenti. Giudica intanto di questa Opera non giusta il di lei merito, ma piuttosto a ragione del tuo onesto, e lodevole costume.

# S. R. M.

SIGNORE.

**G**ennaro Giaccio pubblico Stampatore di questa Fedelissima Città di Napoli espone a V. M., come desidera dare alle stampe un'Opera intitolata: *Breve Dilucidazione della Natura, e Varietà della Pazzia*, composta da D. Antonio Sementini; Perciò supplica la M. V. a volerne commettere la solita revisione a chi meglio li parerà, e l'averà a grazia ut Deus.

*A. V. M. D. Michael Angelus Robertus in hac Regia Studiorum Universitate Professor, revideat, V. in scriptis referat. Datum Neapoli die 17. Aprilis 1766.*

*Nicolaus de Rosa Episc. Put. C. M.*

**L**A Dissertazione intitolata: *Breve Dilucidazione della Natura, e Varietà della Pazzia*, composta dal Signor D. Antonio Sementini per ordine di V. S. Illustriss. è stata da me letta con attenzione; nulla vi ho ritrovato contrario alli diritti Reali, o al buon costume; anzi racchiude molte risoluzioni, che possono arrecare utile al pubblico; perciò la stimo degna delle stampe.

Napoli 7. Giugno 1766.

*Umiliss., ed Osssequiosiss. servo*  
Michelangelo Kuberti,

Die 30. mensis Junii 1766. Neapoli.

**V**iso rescripto suæ Regalis Majestatis ,  
sub die 19. cur entis mensis , 6<sup>o</sup> an-  
ni , ac relatione Doctoris D. Michaelis An-  
geli Roberto , de Commissione Rev Regii  
Cappellani Majoris ordine præfatæ Regalis  
Majestatis .

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet ,  
decernit , atque mandat , quod imprimatur  
cum inserta forma præsentis supplicis libel-  
li , ac approbationis d<sup>ni</sup> Revisoris . Verum  
in publicatione servetur Regia Pragmatica  
hoc suum .

DE FIORI, PERELLI, VARGAS MACCIUCCA

Reg. fol. 12.

Carulli . Athanasius .



EMINENTISS., E REVENDISS. SIGNORE,

**G**ennaro Giaccio pubblico Stampatore in questa Fedelissima Città di Napoli supplicando rappresenta a V. Em., come desidera di dare alle stampe un'Opera intitolata; *Breve Dilucidazione della Natura, e Varietà della Pazzia*: Supplica per tanto l'Em. V. volersi degnare ordinare la revisione a chi meglio scimerà. E l'averà a grazia *ut Deus Vc.*

*Adm. Rev. Dominus D. Julius Laurentius Selvagijs S. Tb. P. V. Curiae Archiep. Exam. revideat, V. in scriptis referat. Datum die 29. Jan. 1766.*

*Joseph Sparanus Can. Dep.*

**N**ell'Opera intitolata: *Breve Dilucidazione della Natura, e varietà della Pazzia*, quale per adempiere gli ordinamenti dell'Em. V. ho letto attentamente, non v'è nulla, che alla Fede, ed a' buoni costumi sia contrario, che anzi ho ammirata la giustizia-

stezza del pensare, e l'esattezza del ragionare, con che il Dotto, ed erudito Autore impegnasi far delle nuove scoperte su l'origine, e natura di un male, di cui più che di ogni altro ben meritamente debbe ciascun uom temere. Sicchè stimo poterse ne ben permettere la stampa, seppur così piacerà all' Em. V.

Di V. E.

Napoli 12. Marzo 1766.

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.*  
Giulio Lorenzo Selvaggi.







B R E V E

DILUCIDAZIONE

D E L L A

NATURA, E VARIETA'

DELLA PAZZIA.

---



L Filosofo, il quale, giusta la frase di un' Eccellente Autore è il solo che nel vasto Teatro del Mondo fa da Spettatore, mentrecche il resto degli uomini, e delle altre cose create colle operazioni, e mutazioni loro servono a mantener la varietà della scena, incontra non di rado de' caratteri, o movimenti, cui non gli si concede più che il superficialmente considerare,

A

2  
re, senza che egli, o l'attore istesso ne sappian  
dire il perchè, o il come. Tanto è vero che il  
sommo artefice, principale, e sapientissimo Ar-  
chitetto di questa certamente mirabilissima ma-  
china, avendola di sì varj pezzi costrutta, e  
questi scambievolmente uniti per mezzo di affi-  
nità, e legami, perlopiù oscuri, e sconosciuti,  
quella agli usi dell' uomo ha principalmente de-  
stinata, non perchè d' immutabil sede, e perpe-  
tua gli servisse, ma piuttosto di scala quali, che  
a più sublime stato il conduceffe; e che perciò  
di Machina tale, e de' movimenti suoi tanto ap-  
pena ha concesso conoscere, quanto all' oppor-  
tuno uso di quella facea d' uopo, o della pote-  
stà dell' artefice alcuna idea, tuttochè manca trop-  
po, ed imperfetta poteva somministrare. Ma se  
tediosa cosa, e molesta all' occhio del Filosofo,  
è l' incontrar sovente delle cifre, di cui non vi  
ha maniera da indovinare il senso, e se morti-  
fica il di lui quanto si voglia elevato intendi-  
mento l' urtar da passo in passo in iscolti ed  
ostacoli a qualunque umana acutezza  
li, tediosissima senza meno gli riesce  
trigata cifra, e molestissimo quello inacco-  
glio, che nel considerar l' uomo, e gli attribui-  
ti suoi s' incontra: Imperocchè se si ammira in  
fatura sì pregevole la più degna di alta stima  
fra le cose tutte create, e se il conoscer queste  
e gli usi loro costituisce quella, che tutti loda-  
no, e chiamano scienza, già pare, che princi-  
pal

pal pregio di questa farebbe, il conoscer l'uo-  
 mo se stesso, e tutti gli agenti delle proprie  
 operazioni. Che se non senza ragione si cele-  
 bra tanto, ed approva quella disciplina, che  
 dell'abitazione, quasi d'issi dell'uomo, cioè del  
 corpo suo tutti i recessi spia diligentemente, e  
 scopre, quanto mai pregevole, e cara quella  
 scienza farebbe, che di questa machina non le  
 funi, e le ruote soltanto scoprisse, ma delle ruote  
 i motori, e di tante apparenze, quante ne som-  
 ministrano i costumi, ed operazioni umane gli  
 attori? Avviene pertanto di scienza sì nobile,  
 non altrimenti, che di tutte le altre preziose,  
 e rare cose suole: si desidera cioè dagli uomi-  
 ni, e forse senza speranza di conseguirsi giam-  
 mai, poichè il logorarvisi intorno tanti valentis-  
 mi ingegni, e 'l proferirsi su tal proposito mol-  
 te sottilissime invenzioni poco fin' ora an pro-  
 fittato. Ognuno sa, ed il più rozzo idiota so-  
 ffitiene, che nell'uomo, oltre il corpo visibi-  
 le si trova l'anima, che è puro spirito;  
 e prima origine di tutte le umane operazio-  
 ni, poichè senza di essa l'uomo non è più  
 che un tronco inerte. Tuttociò è verissimo,  
 ma quanto mai restiam noi da tal discorso illu-  
 minati circa il modo, onde al corpo si lega il  
 puro spirito, e da questo le operazioni di quel-  
 lo procedono? E che sappiamo noi dopo tuttociò  
 dell'origine di tante passioni, ed inclinazioni  
 dell'uomo, e di tante varietà de' costumi suoi?

A 2

E' cer-

4  
E' certamente verissima cosa, che più netta idea di un contrario non può darfi di quella che colla perfetta cognizion del suo contrario si acquista, ed in conseguenza, che dovendosi esaminar le cagioni e la natura de' disordini sovente apparenti nelle funzioni, che dicono animali dell' uomo sommamente a tal proposito farebbe il determinar prima le cagioni e 'l fondamento del buon' ordine delle funzioni stesse; Ma dappoichè tal meta tentorno in vano toccare i più sollevati, e chiari ingegni e del presente secolo, e de' passati, chi farà mai, che presuma argine si duro vincere, e spianar selva sì spinosa ed intrigata? Vero è che molte cose an successivamente gli uomini penetrate, e noi sappiamo, delle quali neppur sospettarono i nostri antichi, cosicchè pare similmente sperabile, che di questo oscuro volume, i di cui caratteri, il tempo fin' ora a poco a poco ha discifrati, possa anco in qualche ora cifra sì difficile intendersi, e svilupparsi. Ma checchessia per esserne, a me non sembra nodo tale per umana capacità solubile, o per lo menò impresa ardua tanto confessò alla mia capacità sommamente superiore. Tuttochè però chiusa ed impedita ogni via incontriamo per penetrar fino agli ultimi confini loro in queste sconosciute contrade, in esse alcun passo inoltrare e il piè sommamente stabilirvi ben possiamo. Sicchè se ci è disdetto ne' gabinetti delle cagioni operatrici delle animali  
fun-



funzioni introdurrei , a quelli per quanto sia possibile apprenandoci procuraremo i genuini , e semplicissimi effetti loro chiaramente scoprire . E volendo io ora la natura , e varietà del funestissimo tra i mali Fisici dell' uomo , cioè della Pazzia spiare , al mio proposito basterà dimostrar primamente , che il corpo umano sull' anima , e le operazioni di lei influisce , e varie mutazioni di quello alle funzioni di questo posson varj disturbi recare , per indi passare all' esame delle corporee mutazioni , che que' disordini producono , i quali nelle specie varie della Pazzia , si osservano , e alla ricerca degli ajuti , mercè de' quali si possa di disordini tali il ristabilimento sperare , o procurare . Molte di mutazioni si fatte temo che le mie diligenze sfuggiranno , come hanno quelle di tanti segnalati uomini deluse , e che molte anco conosciute si troveranno irremediabili , cosicchè la principal conseguenza di questa , qualunque siasi mal formata diceria farà la conferma della mia insufficienza , e forse della brevità dell' umano intendimento , e della debolezza de' mezzi dalle nostre forze trattabili per sollevar l' uomo da calamità sì lagrimevole , ma crederò non esser questa affatto sterile , se omministrarà a' più sollevati ingegni lo stimolo di adoperarsi full' argomento stesso coll' abbondantissimo frutto , che se ne deve ragionevolmente sperare , e potrà venire almeno , che

*... Pongor vice colis, atutum*  
*Reddere quæ ferrum valet exors ipsa secandi.*

I. Fu sentimento del famoso Cartesio, che l'anima umana sempre pensi, anzi, che pensi per necessità di sua natura, cosicchè se tal pensare ella mai per breve momento intermettesse, perirebbe infallibilmente nell'atto istesso. Io non saprei decidere della verità di opinione sì fatta, ma solamente so, che spesso parla taluno di essenza di cose senza intendersi, poichè se di quelle che trattiamo tuttodi, e che sono il fondamento della nostra vita ed operazioni, dico di tutto il corporeo, ci è per commun confessione de' Filici l'essenza perfettamente nascosta, dove ci appoggiaremo noi per costituir l'essenza di quelle, che conosciamo appena per nome, e delle quali non sappiamo, che pochissimi attributi? Lascio perciò volentieri la disputa a' Metafisici, ponendo qui per fermo, ciocchè è innegabile; cioè che la Mente umana, fintantochè abita questo corpo e pensa in esso, la materia del suo pensare dal corpo stesso rileva, in modo che se pensa da quello divisa del suo discorso il soggetto è dal presente totalmente diverso. Abbisogna a questo effetto, ed è provveduto ogni uomo di un particolar serbatojo di tal materia, dal quale sceglie lo spirito or questa parte or quella per formarne il suo raziocinio. Tal serbatojo è nella material parte di  
cia-

ciaschedun' uomo risposto, e quello è l'umana fantasia : nome col quale , giusta il commun senso , significhiamo il cervello umano , -ne' di cui varj recessi non dubitiamo , che mercè l'opera de' sensi si pingano corporee imagini delle cose tutte , che fanno il fondamento di quella , che ragione dell' uomo diciamo ; Nè pensa lo spirito umano mai che non ne tragga dalla fantasia la materia .

II. Molte cose veramente sono , delle quali non può corporea imagine dipignersi , e di cui nondimeno forma spesso l' uomo materia del suo pensare , quali son tutte quelle , che le scuole chiamano idee intellettuali , ma ugualmente certa cosa è , che queste sotto corporea specie , similmente scolpite , e non altrove , che nella Fantasia stessa risposte sono . E' questa una dottrina presso tutti ricevuta ed innegabile , tuttochè strana cosa sembri , che abbiassi per mezzo di corporea imagine ad esprimere ciocchè non è corpo ; Imperocchè acciò potessero i proprj spirituali concetti altrui comunicare , quelli anno gli uomini ad alcuni sensibili segni concordemente legati , i quali nella Fantasia degli altri ricevuti , e quivi , come corporei scolpiti formano sotto quella specie l' esemplare di tuttociò che dal corpo è perfettamente diverso : e tali corporei segni nella Fantasia impressi , quante volte riguarda , dirò così , la mente , altrettanto gli espressi in loro incorporei concetti intende

8  
e su di quelli ragiona . Di ciò prontissimo esem-  
pio , e testimonio insieme son questi caratteri ,  
che verghiam noi di tuttodi ; perciocchè seb-  
bene non depositiamo , come riflette un dotto au-  
tore , sulla carta i nostri pensieri per communi-  
carsi poi quelli a chi legge , pure mercè di tali  
corporei segni l'incorporeo pensar nostro altrui  
communichiamo . E non altrimenti con alcuni  
sensibili segni a piacere inventati sogliono i Ma-  
tematici dare ad intendere le più astruse intel-  
lettuali verità , e relazioni delle cose , le quali  
perchè da ogni corporea specie spogliate , non  
averebbono mai potuto gli uomini scambievol-  
mente comunicarsi senza l'uso de' segni cen-  
nati . Perlocchè la ragione dell'uomo , o sia il  
pensar di lui conveniente alla natura delle co-  
se , ha nella Fantasia , cioè nel cervello il suo  
principal fondamento .

III. Siccome però non basta all'uomo il puro  
materiale di tal magazzino ( 1 ), perchè sia del-  
la ragion fornito , ma gli son necessari i messag-  
gieri che le imagini delle cose ( 1. 2 ) per le  
ricevute impressioni esterne nelle di lui più in-  
time parti trasportino , ed imprimano , così per-  
chè sia la ragione intera ed ordinata , uopo è  
che messaggieri tali di sana crasi siano , e fra i  
giusti limiti agitati . Non mi è nuovo che molti  
dotti uomini scandalizzati meritamente dal titolo  
specioso di spiriti che fu a quelli dalle antiche scuole  
applicato , e forse più dall'indole che fu loro  
dalle

dalle medesime attribuita, non contenti di riformarne il nome, e correggerne la natura si sono con ogni sforzo adoperati ad annientarli, e bandirli per sempre dalle dottrine de' Medici. Ma volente Iddio che si fosse così la cosa fuori di ogni controversia situata, poicchè anzi sembra verificarsi specialmente in questo caso che mentre si vuole un vizio scalfare, si urta per lo più sconsigliatamente nel suo contrario ugualmente erroneo che il primo: Così si vede, che alcuno di si fatti Novatori ha notato nella struttura del cervello una fiaccidità, e mollezza visibile per opporsi alla spiega de' Fenomeni, che nel sistema de' spiriti dalla loro elasticità si spiegavano, e poco dopo dimentico della propria osservazione ha stabilito una tal tensione, ed elasticità nelle tenui fibre del cervello, perchè gli servisse questa a piantare le vibrazioni, ed oscillazioni di quelle.

IV. Io non giudico opportuno lo star qui a replicare le opposizioni che tale invenzione incontra nella disposizione de' nervi (a), che per le loro in mille modi varie curvature e flessioni son visibilmente inetti alle supposte oscillazioni, e tremori, o la debolezza delle ragioni, con cui si è procurato quella difendere dai potentissimi argomenti, che la contrastano, ma mi si permetta brevemente notare, che il vederli risolu-

10,

---

(a) Ved. Boerb. *pralect. Academ. S.* 284. & sequ.

to , e privo di senso quel membro , di cui fianfi i nervi strettamente legati , per che chiaramente dimostri esser altra che la tensione e vibrazione di questi la cagione de' movimenti , e sensazioni animali : Che se potesse concepirsi mai la vibrazion de' nervi impedita mercè lo strignimento , come va che si è veduto perseverar l'immobilità e stupidità del membro stesso (a), ancorchè sciolto immediatamente il nervo non conservasse del legame alcun vestigio? Averanno potuto rendersi così perennemente inette ad oscillar queste corde? Veggiam noi forse alcun fomigliante esempio in tutte le corde che vibrano?

V. Che se mi permettesse qui il confine del mio istituto far prova della vibrazion delle fibre in tante varietà , e mutazioni , che nelle parti dell' umano intendimento al seriamente riflettervi si avvertono ben parrebbe l'uso di quelle in molti casi inefficace . Qual differenza concepiremo noi fra tante vibrazioni , che nel nervo acustico a cagion d' esempio produca tanta varietà di differenti suoni , o ne' nervi del gusto tanta molteplicità di sapori , poicchè in queste altro non è notevole , che il grado vario della celerità o della violenza? Perchè mai si è veduto perire il senso perfettamente in un membro,

---

(a) Vedi Morgagn. *advers.* 6. *animado.* 84. *Kal-*  
*sala. de aur.* Hum. *cap.* 5. *pag.* 86.

bro, rimanendone il moto intero, ed illeso (a). Che se le idee delle cose concepite ne' tremori soli ed oscillazioni delle fibre consistono, la reminiscenza di quelle farà un rinovamento di somiglianti vibrazioni: Ma qual cagione potrà svegliar queste quante volte vogliamo, e perfettamente simili a quelle che furono dai loro esemplari prodotte? Qual fano giudizio finalmente farà crederci nel cervello un sì franco Mecanismo, che dalla vibrazione di una menoma fibra nervosa abbiano ad esserne violentemente tese le funi tutte del corpo, come ne' fanciulli a cagion d'esempio si vede, de' quali il corpo tutto validamente si convella per lo stimolo che in picciol luogo di una giungiva esercita un dente che nasce? Si vede forse nella struttura di queste viscere alcun fondamento di tensione si gagliarda?

VI. A me pare adunque, che ben' apposti sifiano quei chiari Autori che la vibrazion delle fibre non totalmente rigettando, principal ministra delle animali funzioni, an creduta una sostanza, alla quale, poicchè bisogna, che scorrevole sia, bene applicato stà il titolo di fluido, e perchè fa d'uopo che dal cervello ne' nervi, e da questi in quello liberamente passi, acciò l'opera di lei perseveri intera, si è ragionevolmente aggiunto l'epiteto di nerveo.

Flui-

---

(a) *Academ. des sciences l'an. 1743. Hist. p. 127*

Fluido tale si è creduto da molti sommamente mobile per la prestezza maravigliosa con cui le sue funzioni si eseguono, ed è paruto ad altri, lento anzi e tardo nel movimento. Io mi fermerò per ora nell' esame di queste di lui più generali proprietà, senza entrar nel tedioso intrigo di tante ipotesi, colle quali se gli è da alcuni attribuita un' indole analoga allo spirito infiammabile, da altri all' acido piatstoffo, o all' Alkalino, riserbandomi su tal proposito trattenermi in più opportuna occasione.

VII. La somma celerità con cui mercè l' azione del fluido de' nervi si comunicano le sensazioni, o si eseguono i muscolari movimenti degli animali, indusse taluni a credere che fosse egli sommamente agile, e spedito al moto, e perciò di somma sottigliezza, e fluidità dotato: Ma la celerità medesima mi muove anzi a giudicarlo naturalmente, e nel sano suo stato lento, ed al moto men presto, non così però, che possa all' umor glutinolo paragonarsi, che dal nervo situatoci ciascun lato della coda del Bue esprime Malpighio, di cui fu lo sbaglio del Boerhaave notato (a), ma sì che possa dirsi Figlio degli animali liquori, benchè, sommamente attenuato, e ad estrema sottigliezza ridotto, e possa giusta la riflessione di un dot-

to

(a) *Prælect. ad instit. S. 274.*



to Scrittore ai proprj ufficj esser atto (a) : Poicchè se è vero, come è certamente innegabile che le più semplici fibre nervose conservano dalla origine loro, per tutto il loro corso la grandezza stessa, ne decrescon da mano in mano, come di tutti gli altri vasi del corpo avviene, quella parte di fluido, che sarà nella prima d'lei imboccatura, facilmente penetrata correrà colla facilità medesima per tutto il vuoto di lei, e scapperà dall'altra estremità se aperta mai si trovi. Or quanto mai facile farebbe la dissipazion del fluido de' nervi, il quale sappiamo per incontrastabili prove nell'esercizio de' muscolari movimenti per le estremità de' nervi continuamente disperdersi? Come potrebbero trovarsi i nervi disposti sempre a sentire, se non fossero eglino sempre del loro fluido ripieni? E come potrebbero esserlo se scappasse quello continuamente da loro mercè la di lui sottigliezza? Nè l'esserli questo fluido veduto (b) tenuissimo, e prontamente svanito a quello, che da noi se gli attribuisce leggierissimo grado di lentore si oppone, poicchè somiglianti esempj di attenuazione sono stati notati in  
 liquo-

(a) *Debent esse . . . non infinite tenues spiritus, sed coercibiles vasibus & membranibus nostris, ne possint ante finem sui muneris penetrare volatiles, & stationem deserere. Haller in Boerb. prælect. §. 277.*

(b) *Bononiens. academ. comment. Tom. 3. pag. 282.*

liquori, notabilmente più densi, quale è il bianco dell' uovo a cagion d' esempio, ridotto a percorrere liberamente gl' impercettibili vasi del pollo appena incubato? Io credo, che una somma attenuazione farebbe del fluido de' nervi una pessima depravazione. Tal morbosa degenerazione par che ottenga egli nelle putride pestilenziali febbri, i di cui attivissimi miasmi sommanente al proposito ha creduto un diligentissimo Scrittore (a) nel fluido ne' nervi la loro azione esercitare la sana loro condizione depravando, e la debolezza universale produrre, e la risoluzione del tuono di tutto il corpo, che fin dal primo assalto di tali febbri si osservano. Che se non traveggo, mi pare che ciò chiaramente confermi il vedersi mercè l' uso frequente dell' acqua indebolito piuttosto il vigor degli animali, e lo sperimentarsi visibilmente, che abbisogna l' animal nutrimento di lunga elaborazione, perchè sia nel caso di ristorar le forze perdute.

VIII. So che sia paruto a molti dotti autori, che debba il fluido de' nervi riconoscersi, per sommamente elastico, accio potessero la di lui istantanea operazione ne' movimenti e sensazioni animali spiegare, e poichè tale non è alcuno de' fluidi del corpo umano, l'anno perciò alla classe di quelli segregato, credendo una porzione della famosa materia elettrica.

---

(a) *Huxam de Febr. cap. 8.*

trica. Ma che fodo fondamento tal congettura non abbia, molti an conosciuto, e là ragion persuade apertamente; Imperocchè primamente par che tutt' altro mostri la manifesta mucosità, e lentore che nel trattar la tessitura del cervello s' incontra; ed oltrasìo di qual Mecanismo, mai ha potuto la natura servirsi per potere un fluido elastico da tutti gli altri che non lo sono separate? Il sangue animale fu dimostrato dal famoso *Hales* (a), non poterfi originariamente elettrizzare, locchè potrebbe a questo proposito bastare; che se ad onta di autorità si ragguardevole si volesse al sangue questa proprietà attribuire, come fanno ancora molti, neppur si farebbe profitto gran cosa; poicchè se tanti apparecchi, e cautele richiegonfi, perchè si sviluppi artificiosamente la materia elettrica da quei corpi che la contengono, dove è mai nel cervello disposizione a questa separazione adattata? Il pretendere quel che si legge in un' Opera data alla luce su questa materia negli ultimi tempi da un' autore anonimo, che il cervello abbia la facoltà di risolvere le parti sulfuree del sangue ne' principj che le compongono, ed estrarne in conseguenza le particelle della materia elettrica che concorrono a formarle, sembra un rinnovare con iscandalo, e senza fondamento i sogni de' Fermentisti; sicchè

non

---

(a) *Statique des animaux. exp. 13. 11. 6. 7. 8. 9. &c.*

non abbisogna che a mostrare tal finzione insufficiente mi diffonda.

IX. Io credo, che già possa averfi per fermo che la famosa materia elettrica sia la medesima, che quella del fuoco, dappoichè le riflessioni di Fisici oculatissimi l'han chiaramente mostrato (a), e si è veduto erroneo il sentimento di un'autore che la pretendea generata dalla sostanza del corpo umano (b), che strofina il tubo elettrico, e di altri (c) che la credevano effluvj de' Corpi elettrizzati. Ciò posto, se una porzione di quella corre per i nervi ad operar le funzioni animali, deve crederfi, che vi corra da qualsivoglia altra sostanza scompagnata, poicchè se con altre è mischiata sarà inerte niente meno che tutto il restante di questo fluido, il quale si è dimostrato dall' incomparabil *Boerhaave* (d), stat per tutte le parti della materia distribuito, e nascosto, e non potrà perciò l'attività del fluido de' nervi a questa materia ragionevolmente attribuirsi. Or' è indubitato che le parti di questo maraviglioso fluido dal consorzio di altre sostanze liberate anno tutte la forza, ed attività medesima, locchè non abbisogna di più diffusa dimo-

---

(a) *Matth. Bpse. Recherch. sur la cause de l'Electricité Wittemberga. Nollet &c.*

(b) *Kratzenstein.*

(c) *Du-Fay. Hauksbee &c.*

(d) *Chem. Tom. 1.*

dimostrazione, poicchè niuno, anco iniziato ap-  
 pena nella Fisica più sana potrà contrastarlo.  
 Sicchè il fluido de' nervi, o sia quella porzione  
 della materia del fuoco, che per i nervi corre  
 averà in tutti gli uomini le qualità medesime, e  
 la stessa forza; Ma chi dirà che fluido della  
 condizione stessa abiti il corpo del pigro Lap-  
 pone, e dell' ardente Africano? O il corpo dell'  
 intrepido agricoltore, e della delicata donzella?  
 E poicchè il fluido de' nervi, tale quale anima  
 il corpo dell' uomo, animar le machine de' bruti,  
 non è da porre in dubbio estendone gli stessi ed  
 i fonti, e gli effetti, chi dirà, che il fluido  
 stesso abiti la machina della ferocissima Tigre, e  
 del mansuetissimo agnello? Che se si volessero dalla  
 quantità varia di tal materia in varj soggetti i  
 differenti sensibili effetti rilevare urtaremmo in  
 altro scoglio, anco più arduo del primo: Impe-  
 rocchè chi dovrebbe di quella abbondare più che  
 i corpolenti, e pingui, ne' quali è radunato in  
 sì gran copia l'oglio, alla di cui composizione  
 sappiamo la materia del fuoco principalmente  
 concorrere? E pure son questi i più deboli.  
 Del resto dovrebbe esser copiosissima la sequestra-  
 zione, e la presenza di questa materia in un  
 corpo, che è bruggiato dal calor di una febbre,  
 e pure nel tempo che le parti ogliose del san-  
 gue, merce l' eccessivo scambievole attrito si  
 sfaltano, sicchè gran parte di fuoco si sprigio-  
 na, languisce snervato, e debole l' infermo, e

B

può

può a gran pena muover le membra; e per lo contrario il sonno, nel tempo del quale si ritarda il movimento deliquidi, le perdute forze così felicemente ristora.

X. Che se deve egli il fluido de' nervi essere elastico, perchè se ne concepisca il facile cammino lungo il tratto de' nervi mi sembra un travagliarsi senza necessità la Fantasia: Imperocchè essendo i nervi del loro fluido ripieni, come debbono, continuamente, ne farà l'attività niente men pronta, che se mobilissimo fluido, per la sostanza loro scorresse (a). Del resto si deve il fluido de' nervi dall'ultima loro estremità correre sino al commun sensorio in ogni sensazione, è necessario, che picciola di lui porzione nell'estremità sole de' nervi si trovi, e tutto il rimanente del nervo, sia in quel tempo vuoto: Dunque sarà sensibile l'estremità sola del nervo. Ma questa non è un'insufficiente assistenza? Sicchè se di fluido tale tutto il nervo è pie-

---

(a) *Volò manus extensa sit, nulla mora est, extenderunt, non quod spiritus, qui brachii extensores extenderunt ex cerebro adveniant, sed quod omnes nervorum fistulae plenissimae sint, ut impulsione in uno extremo vasis facta extremitatis alterius globulis eodem momento temporis moveantur. . . . Si canalis maxime plenus fuerit si phunculus eodem momento aquam effundet, quo urgetur embolus.*

Boerb, prælect. Academ. §. 288.

è pieno deve concedersi che le sensazioni ed i movimenti non per corso di fluido si fanno, ma per comunicazione piuttosto di movimento delle parti di quello contigue, al quale son' atte le parti di qualsivoglia fluido.

XI. Io credo verissimo ciocchè molti dotti Uomini an creduto, cioè che le menti umane sian tutte perfettamente simili, e ne' loro attributi perfettamente uguali, anzi di questi in ogni età dotate egualmente, e che la varietà, che si scorge nell' esercizio delle loro funzioni allorchè gli umani corpi informano, dalla varia struttura e stato di questi loro strumenti dipenda. Ciò conferma la Religione, e la costante osservazione dimostra; ed in fatti ponno i solidi tutti del corpo esser più o men teneri, ed essere perciò dalla cagione stessa variamente agitati, e può il nervoso fluido varj gradi di mobilità e sottigliezza ottenere, e divenire eccessivamente lento, e perciò alle proprie funzioni morbosamente tardo, o mobile troppo, e perciò da leggerissime cagioni foverchiamente agitato (a). Perlocchè se al tenero fanciullo l'ira

B 2

spesso

---

(a) *Quemadmodum homo quidam exterior conspiciatur; ex pluribus sensui obviis compaginatus, ita proculdubio, & interior est quidam homo e debita spirituum serie, & quasi fabrica constans, solo rationis lumine contemplantus. Hic vero cum temperie*

spesso movono , e grave timore , e perigliosi spasmi svegliano leggieri cause che allo stesso già reso adulto saran motivo da gioco , non accresce certamente al di lui spirito forza l'età , ma è solamente varia e la fermezza del cervello stesso , che adulto sente appena l'azione di quella cagione , onde era pria con veemenza scosso , e la mobilità del fluido nervoso che men prontamente obedisce all'impeto degli impulsi esteriori . Che se è vero , come è certamente innegabile , che generalmente il sesso più debole è dell' altro negli affetti dell' animo più mutabile , e da questi più facilmente attaccato , e se sono le Isteriche fra le Donne , o gl' Ippocondriaci fra maschi dall' incostanza , e varietà delle passioni maggiormente agitati , di varietà sì notabile deve de' corpi loro la varia disposizione accagionarsi , ciocchè è comunemente certo , e degli ultimi ha particolarmente dilucidato l' oculatissimo Sidenam (b) .

## XII.

---

*perie corporis intimius conjunctus , & quasi unitus tanto egrius faciliusve de statu suo dejicitur , quanto major est , minorve ea , quam a natura sortimur principiorum firmitas &c. . . . Animi rebus & constantia , quamdiu hoc corporis luto is incrustatur à firmitudine spirituum eidem famulantium maxime pendet &c.*

*Sydenham in Dissertat. epistol.*

(b) Nel luogo cit.



XII. Ella è una di quelle verità che tutto di senza intendere proferisce il volgo, che la più fresca e delle età degli Uomini ad apprendere più atta, e dai moti delle passioni con violenza maggiore agitata; coticchè se variano al variar di quella le passioni, e costumi degli Uomini, e rigidamente il saggio vecchio e coll' esempio e colla voce condanna la leggerezza dell' inconstante adolescenza, non hà lo spirito retto di un giovanil corpo la colpa della viziosa pendenza, nè merita l' anima che l' annofo tronco informa gli encomj di una virtù faldà, e consumata; ma al tempo che di questo intorpidi gli fluidi, ed induri gli solidi (a) gran parte di quelle lodi si deve, e di quello al nervoso fluido ad ogni urto mobile, ed ai risentiti solidi di quelle viziose inclinazioni il biasimo si deve in buona parte attribuire.

XIII. Nè la Fantasia, cioè il cervello, e il fluido suo ministro tanto ponno su quelle solamente che passioni, e malattie (\*) dell' animo meritamente si dicono, ma il dominio loro steno-

B 3

dono

(a) *Cerebra sensum vel cultro iudice duriora sunt . . . . Coniunge sensuum habitationem, mentis, & memoriæ debilitatem, neque absurdum pronunciabis paulatim etiam ipsa mollissima cerebri vascula occalescere.*

Haller in Boerb. prælect. S. 475. not. 7.

(\*) *Paribemata.*

dono con forza uguale sulla nobilissima dote dell' intelletto , cosicchè si mostra questo ugualmente vario al variar delle condizioni di quella . E pare infatti che se la naturale leggiera lentezza del fluido de' nervi diventi morbosamente eccessiva ne divenga la ragione men chiara e penetrante : Locchè acciò chiaramente si veggia è da rifletterli , che due opposte cagioni sogliono indurre morbosa spessezza ne' liquori , animali , l'energia somma cioè della vita che alla tenacità Flogistica li dispone , e la somma debolezza che in lenta inerte mucosità gli converte ; Or ciascuna di tali disposizioni ha seco l'ottusità dell' intendimento connessa ; sicchè di oscuro ingegno , e di alte contemplazioni incapace son perloppiù coloro , che abitano paludosi luoghi , ed aria meno elastica , e di crassi vapori imbevuta respirano , ciocchè degli abitanti della Beozia fu notato (a) ; e ciò perchè mercede l'uso di quella nel corpo umano di sangue crasso , e di nervoso fluido à quello analogo la produzione si promove

---

(a) *Fortis Alexandri . . . . . si  
Judicium subtile videndis artibus illud  
Ad libros , & ad hæc musarum dona vocares  
Bæotum in crasso jurares aere natum . Hor.  
Ab. 2. epist. 1.*

*Athenis tenue cælum , ex quo etiam acutiores  
patantur aëri : et assis Thebis , Cic. de Fato.*

move , come è noto , efficacissimamente (a) :  
 e dall' altra parte ugualmente ottuso d' intendi-  
 mento è il robusto agricoltore , che forte rese-  
 merca le incessanti fatiche il proprio corpo .  
 Che se per lo contrario la lentezza naturale del  
 fluido nerveo divenga minore , sembra che quin-  
 di sia la ragione più chiara , e più penetrante  
 l'ingegno . Perlocchè se può vantar taluno col  
 savio (b) , che gli sia toccata in sorte un' ani-  
 ma buona , cioè ai moti delle passioni salda e  
 resistente , ed ai stimoli del senso pressochè in-  
 sensibile , suole perlopiù non potersi lodar gran  
 fatto del proprio intendimento ; e per lo con-  
 trario colui , che della penetrazion del proprio  
 ingegno può fidarsi in ogni caso , uopo è che in  
 debil corpo frane agitazioni soffra dalla violen-  
 za delle passioni .

XIV. Or del mentovato più volte nervoso  
 fluido nell' esercizio del pensare tiene l' anima  
 umana bisogno niente meno , che nell' opera  
 de' movimenti del corpo , di che non resta oc-  
 casion da dubitare dappoichè sappiamo per il  
 commun consenso i danni dell' animale Econo-  
 mia , e i particolari incomodi del cervello dal

B 4 Me-

(a) *Aer externus potest reddere corpus levius ,  
 & gravius : Levius sitenuis , & calidus , gra-  
 vius si crassus , & humidus sit . Sanctior.*

2. aph. 3.

(b) *Bonitas sum animam bonam . Sapient. 8. 19.*

Meditar continuo provenienti , l'origine loro immediatamente trarre dalla mancanza di quel fluido , che tutto il corpo abbandonando in quell'atto , nel cervello si aduna : ciocchè più chiaramente è visibile negli stenuati e strutti per alcuna lunga infermità , a i quali par che la forza manchi del raziocinio . Locchè essendo così , se di alcun determinato soggetto vorrà la mente formar materia del suo pensiero fa d'uopo che in quel luogo del cervello il fluido afflitta in cui di tal soggetto le immagini (1.2.) si trovano impresse : Che se altrove sia quegli da qualsivoglia causa chiamato , già non potrà la mente sulla stabilita materia pensare . E' chiaro tuttociò in coloro , che da alcun violento dolore del corpo , o passion dell'animo son travagliati , i quali dalla viva loro sensazione , o dal potentissimo oggetto del presente affetto a gran pena strappano la mente : Sicchè sommamente al proposito fù detto , che la faviezza e l'amore appena possono esser uniti in Dio (a).

XV. Non solamente adunque del concorso del nervoso fluido ha precisa necessità la mente , ma di vantaggio alle varie determinazioni , ed azioni di quello è sì strettamente attaccata , che la di lui presenza nel ristretto della Fantasia obbliga ineluttabilmente lo spirito a pensare , e qualunque cagione in varj luoghi del

---

(a) *Amare, & sapere, vix Deo conceditur. P. Mim.*

del cervello efficacemente lo determina, sforza la mente a pensar su quel soggetto, di cui le immagini (1) sono in luoghi tali scolpite. Tuttociò ad occhio veggente è osservabile, poicchè sperimenta, ciascuno tuttodi che la mente a qualsivoglia considerazione affilla ne è dalle sensazioni esternamente provenienti distolta, e forzata a sentir necessariamente l'operazione dell'oggetto sensibile. Anzi di molti oggetti che nel tempo stesso varj sensi esercitassero, quello l'attenzion dell'anima a se tira di cui più valida è l'azione. Che se la cagione, che il nervoso fluido in alcun luogo della Fantasia, particolarmente determina sia dell'impero dell'anima più potente, ecco spogliato accidentalmente l'uomo della libertà del pensare.

XVI. Dalla equabil distribuzione di questo fluido per tutto lo spazio della Fantasia dipende, che l'uomo posto in veglia e dalle sensazioni esterne disoccupato involontariamente pensa, e sono in mille modi varj i soggetti del suo pensare, e spesso ancorchè voglia su di alcun punto fissar determinatamente la riflessione, mille alieni oggetti si presentano alla mente, e dall'incominciata Meditazione la distraggono. Quindi trae l'origine quel necessario tumulto di varj pensieri, di cui si lamentano perloppiu' gl'Ippocondriaci, e tutti coloro che per qualsivoglia causa involontariamente vegliano, accusandolo come cagione del loro molesto pervigilio,

quan.

quandochè non è quello, se non un necessario compagno di questo, ed entrambi della causa stessa son figli. Che se manchi accidentalmente la presenza del nervoso fluido in alcune stanze della Fantasia, mentre in alcune altre non immediatamente comunicanti è presente penserà la mente senz'altro, ma potrà combinar le idee di cose, che niuna scambievol relazione anno tra loro, se son tali le immagini (2), che ne' luoghi dal fluido in quel tempo praticati sono impresse. Tale mi sembra il caso di coloro, che sognano, ne' quali è noto esercitarsi l'intelletto, cioè la percezzion di molte idee, ma in mille modi difettoso è il discorso, cioè la combinazione delle cose, che scambievolmente si riguardano.

XVII. Il fondamento della ragione esposto fin' ora forma la base delle azioni volontarie, e morali dell' uomo, e la volontà libera, come si voglia, essendo alla ragione strettamente attaccata, può di tal sua libertà rimaner priva, ugualmente che quella per le ragioni medesime. Ciò ben intendono i Morali, che concordemente affermano, che si tenta invano correggere la volontà, se la ragion non si emendi. La libertà adunque delle umane volontarie operazioni è fondata ugualmente che quella della ragione sulla distribuzione equabile del fluido de' nervi per le stanze tutte della Fantasia: Eocchè perchè si porti fuori di ogni controversia si avver-

si avverta il pensiero di un' uomo circoscritto a  
 qualsivoglia soggetto per l' impedita equabil di-  
 stribuzione del fluido de' nervi (16), e a quello  
 per le esposte cagioni necessariamente attaccato,  
 e si vedranno produrre dalla volontà movimenti  
 a quel soggetto convenienti. Scelgo l' esempio  
 di quei, che sognano, che mi par sommamente  
 al proposito per esser la ragion loro appunto  
 circoscritta, e ad alcun particolar soggetto at-  
 taccata. Sogna così il pertinace giocatore, e  
 trattenendosi perloppiù ne' sogni nelle solite quo-  
 tidiane occupazioni per le ragioni, che diremo,  
 si sentirà del giuoco parlare, e far le azioni  
 produrre a questo esercizio appartenenti. E così  
 si è veduto sognare il Filosofo e nelle abituali  
 sublimi Meditazioni occupato nel sogno quelle  
 ordinatamente registrar (a). Che se sogna il  
 ozio sensuale non è nuovo che gli atti della  
 sua sensualità produca. Questa io credo che sia  
 la ragione tanto desiderata da un' illustre Filo-  
 sofo, per la quale lo spirito umano nel tempo del  
 sogno sovente intende, e vuole, gli manca-  
 erò sempre di queste funzioni la libertà, che  
 ella veglia ottiene; sicchè pensa lo spirito nel  
 sogno, ed alcune operazioni corporee produce  
 volontarie certamente, ma non libere, per esser  
 esse necessariamente prodotte da quel pensiero

(a) Vedi la forza della Fantasia del Muratori  
 Capit. Cap. 7.

in cui si trova lo spirito occupato. Quindi può di leggieri ricavarfi, perchè non si ricordi, per lo più l'uomo svegliato di ciò che pensò nel sogno, o fece, senza che io fuori del mio proposito soverchio divagando mi diffonda.

XVIII. Stabilite così per quanto al nostro proposito apparteneya le condizioni, di cui abbisogna il corpo, perchè ben' eserciti in esso le proprie funzioni lo spirito, e ben regolati siano i proprj movimenti sì morali, che necessarj, sembra, che della Pazzia, e de' varj aspetti suoi, nella quale sempre le funzioni dello spirito, e sovente quelle del corpo sono indordine, colui scoprirà veramente la natura, e potrà riparare i danni, che delle condizioni esposte saprà con diligenza spiare, e ritrovare i difetti: Ma è questo lo spinoso passo, e 'l difficilissimo nodo; Imperocchè come esaminar le buone o ree qualità di una sostanza, di cui possiamo appena l'esistenza determinar con certezza, cioè del fluido de' nervi, né sappiamo dall'altra parte il modo di operare ne' ministerj della ragione, e de' movimenti animali? Come penetrar per ispiarne lo stato, negli intrighi di un laberinto che ha delusa, e stancata invano la costante, e pazientissima diligenza di tanti oculatissimi Notomisti? Noi non altrimenti, che suole per ignote parti e tra gl' intrighi di sconosciuta selva confuso passaggiero di alcuno anco debile lume, ed appena in distanza scoperto seguir, non



senza intoppi , la scorta , procuraremo in cammino dubioso cotanto la guida di quei lumi feguire che an procurati a noi la riflessione , e costanti osservazioni di tanti illuminati , e dottissimi uomini , che nell' esame della natura ci anno in ogni età preceduti , e valorosamente additata , anzi spianata in buona parte la via .

XIX. Ma per farci da capo al tortuoso sentiero speditissima cosa pare della Pazzia le specie varie per i caratteri a ciascheduna proprij e particolari distinguere , e di ciascheduna esaminare, ciocchè di singolare vi occorre . Colla voce pazzia , adunque intendiamo quello stato dell' uomo , in cui pensa egli , o tratta non giusta i dettami della ragione intiera , e sana . E poicchè sotto il titolo di ragione sana sogliam disegnare il pensare umano conveniente , e congruo alla natura delle cose , che ne formano il soggetto ; perciò pazzo diciam l' uomo , allorchè i di lui pensieri , ed azzioni colla natura stessa , e veri riguardi delle cose non convengono . Sicchè pazzo a ragione si direbbe quell' uomo , che in angusta sorte situato , di se stesso , come di un Potentato pensasse ; e pazzo dir si dovrebbe quell' altro , che stupido si credesse , e sciocco , essendo intanto scienziato , e per tale tenuto da tutti . Pazzo è l' uomo se crede di aver colloquio colle imagini , o pitture : Pazzi son quelli che a tutte l' ore , e in ogni occasione amano il soggetto stesso trattenerfi , come degl' infocati aman-

amanti a cagion d' esempio succede. Pazzo così per ragion delle opete chiamiam l' uomo, se indifferentemente contro qualsivoglia oggetto se gli presenti inferisca, e così di mille altri esempj, che ci son continuamente presenti. Ma poiché oltra i riguardi, e relazioni naturali delle cose ve n' ha delle altre sull' uso commune della vita fondate, perciò pazzi diciamo ancora quegli uomini, il dicui pensare, od operare a tali relazioni, e riguardi non si adatta. Di questa classe son quelle regole che nella società si osservano, giusta le quali a cagion d' esempio a diversi uomini diversi titoli si debbono, o a varj soggetti, varie fogge d' abiti, e trattamenti son proprie, e così di tante altre. Sicchè pazzo noi diremmo meritamente colui, che cogli uomini di qualsivoglia condizione all' istesso modo trattasse, o quel Religioso, che abiti al di lui stato sconvenienti vestisse, tutt'ochè come uomo ciò non gli disconvenga. Ciò posto già pare, che molto al proposito si è la Pazzia in due supreme classi distinta, in una delle quali perseverando nel loro buon' ordine, e regolarità le funzioni del corpo, e i moti suoi, son quelle della ragione in disordine, e scompiglio; nell' altra alla ragione disordinata, si uniscono i movimenti del corpo fregolati, ed impetuosi. Alla prima diedero gli antichi il nome preso dalla cagione, onde credettero fosse prodotta, e la dissero perciò Melancholia: l' altra

tra piuttosto fu dalle visibili lesioni detta furore (a), ma dal furor de' Frenetici distintissimo, perchè da febre scompagnato, e tutt' altro da quei furori brevi, che dall' attività del vino risvegliati, o dall' operazione di alcuna velenosa sostanza ingojata, sogliono la vita estinguendo, o restandone intera la sanità in tempo corto cessare.

XX. Or poicchè non sono i sintomi ed effetti in entrambe gli stessi, non può la stessa cagione, cioè la stessa condizione del corpo depravata (1) produrle. Ed infatti il placido, e perloppiù sull' idea stessa fissato deliro de' Melancolici, è dal furore universale de' Maniaci totalmente diverso. Noi cercheremo in primo luogo del primo le cagioni, e tutto il resto, che lo riguarda, indi passeremo coll' ordine stesso al secondo.

XXI. Tutti gli antichi, che credettero erroneamente esser l' atrabile uno degli umori alla Machina dell' uomo naturali, a quella già dalle sane condizioni degenerata piacque loro attribuire quel male, in cui delira pertinacemente l' uomo, essendo intanto da qualunque febril movimento libero, forse perchè videro gli travagliati da tale infermità dalla tristezza il più delle volte continuamente oppressi, il di cui dominio essersi nell' uomo dall' umor Melancolico speculativamente si credeva da loro. Or quanto si deb-

---

(a) Mania .

debba su tale autorità fidare lo mostra fin dal principio bastantemente la sodezza del diletto fondamento; Imperocchè crederemo noi nascere un' effetto da quella cagione, che confessiamo esser falsa, ed insufficiente? Tutti i Medici de' tempi più recenti trasportati, dirò così dal peso di quelle dottrine, ( la di cui autorità sovente e somma, ma non universale certamente ), e tra quelli l' incomparabil Boerhaave, e l' oculatissimo Commentatore de' suoi Aforismi, sembrano di avere ad autorità sì debole, e mal fondata troppo conceduto, poicchè a quella unicamente appoggiati an concordemente confermato esser l' atrabile cagione del delirar de' Melancolici. Ha creduto veramente il chiarissimo Commentatore di aver trovato una prova che questa finzione corroborasse col mostrare chiaramente, mercè di una osservazione del Simson (a), che possano talvolta i sani umori talmente degenerare, che abbiano i caratteri, e gli compete il nome di bile atra. Ma di tutto ciò molto più, se non m' inganno bisognato sarebbe per determinar con fondamento che l' atrabile è l' unica, ed universal cagione del deliro de' Melancolici; imperocchè per base di tal dimostrazione stabilir dovuto averebbe in prima una incontrastabile certezza della presenza dell' atrabilario umore in ogni

---

(a) Vedi *Vanswieten comment. adapb. Boerb.* §, 1091. *U seqq.*

ogni caso di tal deliro , anzi dippiù della di lui preeffitenza , ed indi fondar su quella una ragionevol dilucidazione del come possa deliro tale con tutte le varietà in esso apparenti essere di tale umore un prodotto . Nè pare a tuttocio soddisfare ( sia detto senza offesa del rispetto che a lumi sì chiari dell' arte dobbiamo ) l' autorità di Areteo , o di Galeno dal celebre commentatore allegata , che fu figlia di uno de' pregiudizj in quei tempi comuni .

XXII. Io non dubito , che in molti casi del Melancolico deliro la diatesi del fangue dal lodato Illustre Autore descritta , possa a quello unita osservarsi , e di fatto siasi osservata talvolta , e che perciò non è la dottrina de' citati chiarissimi Scrittori , circa la di lei natura insufficiente affatto , e del suo merito priva ; ma sò che pur tal' ora si è veduta l' atrabile nel corpo , senza che intanto abbia alcun deliro prodotto , come è visibile nel soggetto dell' esempio stesso del Simson che dal medesimo Autore abbiain noi mentovato poc' anzi , nel quale la radunata atrabile niun deliro avea prodotto . Del resto come crederemo noi che sia la costituzione del fangue , così universalmente depravata , e niuna intanto , o appena alcuna delle funzioni del corpo ne sia offesa , anzi possa l' animale Economia durar sana ed illesa ? Ed è certamente costante e facilissima osservazione , che vivano molti Melancolici vegeti , e sani lungo corso d' anni . Nè dall' altra parte par che som-

C

mini.

ministri l'atrabile sufficiente ragione onde spiegare, perchè smoderatamente ridano; o parlino alcuni, come mostrano gli esempj in ogni tempo osservabili, ed altri siano continuamente tristi, e taciturni, essendo intanto e gli uni, e gli altri dal male stesso attaccati. Che se aggiungeremo osservarsi sovente il Melancolico stesso sul medesimo soggetto, or profondamente attristato seriamente riflettere, or gioivo rallegrarsene, urteremo in nuovo scoglio, che l'atrabile al nostro bisogno par che renda sempre più inetta.

XXIII. Ma oltre tutto ciò chi sarà che seriamente affermi osservarsi in tutti i Melancolici gli segni dell'atrabilaria cacochimia con tanta esattezza espressi dal più volte lodato Autore? Io invito costui nel nostro Spedale de' Matti ad osservarne ad occhio veggente tanti non pallidi, o lividi, ma ben colorati e vivaci; di polso non lento ma spedito; di tatto non freddo, ma caldo qual suole ne' sani; di appetito non prostrato, ma qual ne' robusti e sani svegliato, e vigoroso, anzi accresciuto sovente; non torpidi finalmente al moto, ma vegeti anzi ed agili. Che se diverremo certi, e dobbiamo esserne incontrastabilmente, che anco molto concedendo ai fondatori dell'atrabilario succo, non è questo del deliro de' Melancolici indivisibil compagno, come conferma un diligente autore.



fimo peso? Perlocchè questa per ora, perchè al presente nostro bisogno inutile, lasciata procurare alla meglio, che per noi si potrà nell'esame stesso trattenerci, per fare della mentovata diatesi alcuna menzione in luogo più opportuno.

XXV. Ed acciò questo punto ci si renda più facile, premetto, che due forti di deliro placido si osservano. In una di esse si scorge una debolezza universale nel raziocinio, e con voce più atta una fatuità, che le idee delle cose generalmente malamente unisce, e questa, a cui compete appena il titolo di Melancolico deliro, si porta il più delle volte fin dalla nascita, benchè possa, come notaremo, anco accidentalmente contrarsi: Nell'altra si delira costantemente su 'l soggetto stesso (a), dal quale se riesce rimuovere il pensiero del Melancolico si trova egli in tutto il resto ragionevole, e faggio, che anzi è l'essenza quasi di tal deliro il non potersi la mente da soggetto tale distrarre: E questa non vi è caso

---

(a) *Est animi angor in una cogitatione defixus atque inherens. Aret. de caus. & sign. morb. diurn. lib. 1. cap. 5.*

*Delirium pertinax, ut plurimum dumtaxat in quibusdam rebus Melancholia vocatur. De-Gorter. comment. ad aph. 102. sect. 1. Sanctor. Melancholicis solemne est ut uni, & eidem cogitationi inherant continuo. Van-Sviet. comm. aph. 1020.*



caso che avvenga, senza che alcun valido effetto dell'animo la preceda, e produca: Comincia dunque questo male sempre per vizio nel cervello particolarmente esistente, qualunque effetto produca egli di poi nel rimanente del corpo (a).

XXVI. La combinazione mutua delle idee, e 'l poterli liberamente le une colle altre conferire per intenderne i varj scambievoli rapporti è necessaria in modo all'integrità dell'umana ragione, che su di questa libera collazione si fonda una delle principali parti di quella, che suol dirsi discorso dai Dialettici. E certamente si direbbe a gran ragione delirare un'adulto, se come un fanciullo pensasse, al quale manca collazione sì necessaria, come quella (per dirlo di passaggio), che negli uomini è Figlia di un conversar lungo col Mondo sensibile, ed intelligibile. Infatti giusta il senso commune non consiste in altro una ragione ampia e chiara, che nel poter le molte idee, delle quali quella si compone, colla somma libertà scambievolmente conferire, e conoscerne speditamente i vicende-

C 3

(a) Porro expedit homines posse, quod ex nulla alia nobis parte contingunt, & lætitiæ, & iustus, & risus, quam ex cerebro. . . . Et hoc sapimus maxime, & intelligimus, & videmus, & audimus. . . . Eodem & insanimus, & deliramus.

Hippocr. de morb. fact. text. 10.

38  
 voli riguardi ; ottusi e stupidi diciamo perciò coloro , che tali riguardi , e relazioni delle cose a gran pena , e lentamente vanno intendendo . Ciò come innegabile stabilito , non sembra qui necessario dimostrar prolissamente , che a speditezza tale di scambievole rapporto si richiegga la continuità della massa del cervello , la quale interrotta perisce il commercio , e la comunicazione delle idee ( 2 ), che nelle disgiunte parti si trovano affisse . Egli è incontrastabile che queste immagini delle cose tutte anco colà nel cervello penetrate non lasciano di esser corporee affezioni , cosicchè possono tante mutazioni fortire , a quante è quell' organo corporeo soggetto , ed abbondano le storie de' Medici di tal libera mutua comunicazione impedita , colla quindi prodotta abolizione del rapporto scambievole di molte idee . Così si legge la suppurazione nata in un luogo del cervello per una percossa , aver prima della morte tolta la memoria di molte cose , perturbato il raziocinio , ed indotto un deliro di questo genere ( a ) : ed è cosa da tutti i Pratici osservata , ciocchè di aver veduto più volte afferma un' Illustre Autore ( b ) , cioè che suole l' apoplessia turbar talmente la Sede delle idee nell' uomo , che da quella già liberati gl' infermi , quasi fanciulli nati poco fa non

( a ) *Medic. essays* T. 1.

( b ) *Van-Swieten. comment. ad apb. Boerb. §. 1118.*

non possano i propri pensieri altrui comunicare, dimentichi, come pare, delle voci, onde soleano servirsi, manifestissimo segno della impedita collazione delle idee reali dagli oggetti esterni svegliate, colle preesistenti de' vocaboli a spiegar quelle destinati. E quante volte merca l'efficacia di una febbre non riconosce il Padre al presentarseli i Figli, o il Figlio i Genitori, che altro è ciò, se non l'impedita mutua collazione, che liberamente il Padre pria faceva della persona vista del Figlio, e il Figlio della persona del Padre con tutte le circostanze, che gli costituiscono rispettivamente tali?

XXVII. E quindi può rilevarsi generalmente il fondamento di tanti disordini, ancor ne' morbi acuti apparenti nell'esercizio del pensare, senza che ne siano intanto le visibili funzioni del corpo turbate; perocchè può certamente la paffa del cervello esser disordinata nella sua natural costituzione, sicchè interrotta la comunicazione tra le stanze del cervello, ed il rapporto delle idee nelle disgiunte parti scolpite, sia nel caso di non intender l'uomo delle proprie idee gli scambievoli riguardi, e non esserne intanto il fluido de' nervi spinto a generar movimenti sregolati nel resto del corpo. Or buona parte di disordini tali fin dal primo uso della ragione apparenti non fu perciò inettamente attribuito alla sciocca temerità delle sconfigiate ostetrici, che per ~~alcun~~ abuso fatte correttrici ~~del~~

la natura , intente ad emendar con varie passioni , e torcimenti l' esterna conformazione del capo a' fanciulli di fresco nati , guastano del contenuto quivi nobilissimo organo l' originaria esattissima , ed alle proprie funzioni sommamente atta costituzione , molti luoghi a ricever le idee (2) destinati abolendo , e tra molti la necessaria comunicazione (26) togliendo ; onde è , che immedicabilmente stupidi divengono coloro adulti , e s' invecchiano , mostrandosi la ragione loro essenzialmente difettosa : Locchè rese visibilmente certo quel memorabil successo (a) , in cui si vidde ad un fanciullo di felicissimo ingegno per la fortuita intropression del cranio , circa la futura Lamdoidea nel decimo anno di sua età ricevuta perir presto che perfettamente la memoria , ed istupidirsi l' intelletto , ficchè reso da quel punto ad apprendere qualsivoglia cosa inetto , visse affatto fatuo , fintantochè fu dalla peste tolto di vita nel quarantesimo anno. Perlocchè non è mal fondata congettura , che la stupidità , ed innata debolezza della ragione in alcuno debba attribuirsi alle scosse comunicate al di lui tenero cervello , allorchè con infausta allegrezza se ne sollenizzò la nascita colle strepito importuno di vario genere.

XXVIII. Questi , o se ve n' ha de' simili difetti indotti da somiglianti cagioni , ed i segni

(a) Hildan. observat. chirurg. cent. 3. observ. 21.

certi del raziocinio prodotti da loro chi sarà mai (per ispedirne ad un colpo il prognostico, e la cura) che presume correggere, o riordinare? Chi potrà di parte sì delicata, e nell'intero suo stato inaccessibile riformar la disposizione, se non di rado immedicabile si sperimenta un' accidentale ostruzion di un vase, non che il di lui morboso concrescimento? E se osservò il diligentissimo *Sidenam* (a) i delirinati dalla mutazione indotta nel cervello, mercè l'attività di una febbre, e sovente anco quella estinta perseveranti ai mezzi più efficaci dell'arte pertinacemente resistere, che diremo di una stabile, tuttochè morbosa conformazione prodotta da permanente efficacissima causa, che stato tale ha reso da morboso naturale, ed immutabile? Ma non facea d'uopo forse una dimostrazione per istabilir questo punto, poicchè la moltiplice osservazione, ed ovvia tuttodì può di ciò convincentissima prova somministrare a chiunque vorrà darli la pena di esaminarne gli frequentissimi esempj, essendo per il commun consenso passato in adagio trito, che non morirà savio colui, che nacque stolto.

XXIX. Ma non basta la libera scambievol comunicazione delle stanze, dirò così del cervello, perchè sia la ragione intera, e libero il

(a) *Sect. 1. cap. V.*

quelle sia del nervoso fluido ugualmente facile il corso, ed eguale la distribuzione (26), perchè non altrimenti che per equabil letto, mentre scorre placidamente il fiume se in alto pendio s'imbatta per quello inevitabilmente trabocca, e nel di lui fondo arrestandosi, se ne turba così l'ordinato corso, sembra, che se delle tracce del cervello, e de' ricettacoli delle idee (2) alcuno sia reso da qualsivisa cagione di tutti gli altri, più facilmente pervio e praticabile dal fluido, in quello questo si affolla, e trae dietro a se la mente a quelle immagini (2), particolarmente considerare (15) che sono in luogo tale scolpite, tutte l'altre perciò necessariamente abbandonando.

XXX. Or ella è miserabilissima, e veramente deplorabil condizione dell'uomo, e della nobil sostanza direttrice delle dilui operazioni, che debbano quella, e queste seguir le vie di fluido tale, a determinare il quale in variissime direzioni son sufficienti leggierrissime cause; in guisa che il caso funesto, nel quale delira l'uomo all'idea medesima strettamente attaccato (25) e privo già della libertà della ragione (18) è un'effetto della pertinace abitual determinazione del fluido de' nervi in alcun particolare luogo del cervello, nel quale, o l'impero della volontà, o alcuna esterna cagione con frequenza, e costanza per lo avanti lo spinsero. Quell'oggetto perciò, che in modo a noi sconosciuto, alletta al semplicemente vedersi potentemente il senso,

già

già di nuovo efficacemente i sguardi a se tira di chi lo vidde, cosicchè la via stessa che corse il fluido, allorchè feco quella imagine la prima volta nel cervello condusse mille volte ricorre, nè da corso tale è distolto, se non che da un valido impero della volontà, o da altra esterna violenta cagione: Comincia perciò un sovvenirsi frequente, ed involontario dell' oggetto stesso, che nuovi trattenimenti del fluido de' nervi nel luogo medesimo, e nuove compiacenze produce, e sono indi queste cagione di più forte necessità di trattenervisi. Quanto è mai debolmente stabilita la rettitudine dell' umana ragione! Quindi è che irragionevolmente stupisce alcuno tal' ora che scopo delle continue cure e sollecitudini di un' uomo sia divenuto quell' oggetto, alle di cui spollate attrattive il rimanente degli uomini sta saldo, ed insensibile, senza por mente, che l'idea di quell' oggetto stesso con frequenza visto, è trattato dovea di necessità impadronirsi del luogo più frequentato dal fluido, ed in conseguenza dai trattenimenti, ed applicazioni (18) dell' anima. E non altrimenti la dignità di un posto, e l' onore, onde è quello accompagnato venuto per la prima volta per la mente a taluno chiama efficacemente il fluido (14) a frequentar quella parte in cui la Maestosa imagine risiede, e mille insufficienti progetti a quella appartenenti cominciano a formarsi, e l' trattenimento va diventando sensibilmente necessità; cosicchè ra-

ro,

io, o nuovo non è l' incontrar chi a delirar  
 sia giunto in maniera su di alcuna di tali ima-  
 gini, che realmente si creda quegli gran Poten-  
 tato, e questi letterato di gran fama, senza po-  
 ter da fantasma si caro rimuovere il pensiero.  
 Si trova nel caso stesso colui al quale o la per-  
 dita di alcuna cosa grandemente amata, o al-  
 cuna grave ingiuria recata produsse in prima  
 una costante applicazione del pensiero su tal sog-  
 getto, ed indi circa il soggetto stesso un perti-  
 nace invicibile deliro. E quindi pare che ve-  
 ramente il numero de' matti non ha fine poic-  
 che difficilissima cosa io credo l' incontrar fra  
 tanti chi alcuno di tali amati idoletti non con-  
 fervi, con cui si compiaccia l' anima nella pro-  
 pria Fantasia trattenerli.

XXXI. Ma ficcome ciascun pensiero dell' uo-  
 mo ha seco strettamente unito quel grato, o  
 quell' ingrato che formano le passioni dell' ani-  
 mo, così ciascun continuo pensiero alcuna di  
 passioni tali rende abituale e necessaria. Ed in  
 fatti vi ha de' Melancolici in qualunque classe  
 di affetti abituati: Così è da vederne de' timi-  
 di, e de' sdegnosi, de' mesti ugualmente e degli  
 allegri; e tuttocchè di questi ultimi sian più ra-  
 ri gli esempj, uno però notissimo ne veggiamo  
 in uno de' nostri matti, il quale dal crederli gran  
 potentato è tenuto in continui gaudj, e com-  
 piacenze. Locchè merita di esser nella cura di  
 tali infermi seriamente avvertito.



XXXI. Questa prova di necessità cotanto miserabile, se non m'inganno, par che somministri l'esempio, che presso il lodato più volte chiarissimo Van-Swieten (a) si legge. Afferma d'aver osservato un soggetto d'insigne letteratura, e ne' studj consumato, il quale oltre i molti incomodi del capo contratti, mercede continue Meditazioni, semprechè volea di alcuna cosa sovvenirsi, sentivasi invincibilmente sforzato a trattenerfi nella incominciata ricerca, per necessità insuperabile da qualunque contrario sforzo della volontà, fintantochè ne cadeva in un perfetto deliquio. Or non è questa una sensibilissima pruova, che possa l'uman cervello, per a continuata azione del fluido de' nervi nella propria costituzione viziarsi talmente, che quello in alcun determinato luogo del cervello stesso una volta spinto debba quivi necessariamente trattenerfi, anzi tutto a poco a poco nel luogo stesso radunarsi, fino a restarne tutto il corpo impoverito, e perciò caduto in deliquio, senza che quindi rimoversi possa dal più potente impero dell'anima ragionevole? Che lo stato del soggetto dell'esempio citato da quello de' Melancolici credo in altro differire, se non che sia in questi un luogo solo del cervello nella condizione, la cui sembra fosse costituito il cervello intiero il soggetto stesso; perciocchè l'azione del fluido

---

(a) Comment. ad apb. Boerb. §. 1075.

do che in questo avea tutto il cervello debilitato, del cervello de' Melancolici in un luogo solo si è costantemente esercitata, così però che di occasional cagione della necessaria determinazione serva a' Melancolici l'invincibile forza dell'abito, come serviva ai soggetti cennati qualunque volontaria accidentale applicazione.

XXXIII. E veramente, che in luogo tale del cervello con somma facilità corra, e più che altrove il fluido nervoso, innegabil testimonio può farne l'intima propria coscienza, a chiunque di deliro tale ne' primi gradi è incorso, chiunque, dico, a qualsivoglia oggetto fervidamente amato: perciocchè averà chiaramente sperimentato, che in qualunque accidentale valida commozione dell'animo a l'amato oggetto costituito in quella scena la principal Figura: infallibil segno, che più validamente è sempre esercitato, e con maggior frequenza quel luogo, in cui la scelta imagine è risposta, non altrimenti, che ad universale assalto della Fortezza, quella parte in primo luogo cede, che dagli urti sofferti, dianzi già si trova debilitata. Così se un amante alcun fausto successo rallegra, le compiacenze, quindi prodotte l'Idolo prediletto interamente rapisce; cosicchè l'animo a quell'affetto negligiato dimentico quasi della cagion reale del suo presente stato, nella di lei considerazione, nè si ferma, nè gode, ma ad altra parte quasi a viva forza è trasportato, perciocchè qualun-

que sia la causa che l' allegrezza generalmente produce, l'abito (30) il fluido de' nervi, e dietro a quello l'anima (15) nel consueto luogo determina, Nè succede altrimenti, se l'animerante sia da alcun sinistro accidente percosso, imperciocchè della quindi nata tristezza il principale oggetto non è già più l'accidente infau- to, che la produsse, ma il simulacro amato alla cui considerazione è la mente immobilmente attaccata.

XXXIV. General causa adunque del delirar e' Melancolici, sembra quella disposizione di alcuno de' loghi del cervello, acquistata a forza di reiterati impulsi del fluido nervoso, la di cui merce nel luogo medesimo con somma facilità il uido stesso si determina, e da quello è richiamato a grave stento altrove; cosicchè diventa un pensiero alla mente abituale e necessario, non altrimenti che rendersegli veggiam soven- temente abituali, e necessarij alcuni movimenti del corpo appartenenti non solo alle morali opera- zioni dell' uomo, ma ben anco alle indifferen- ti, del che gli frequentissimi esempj, ed ovvj metodi a stabilir l'esposta cagione potentemente incorrono.

XXXV. Ma qual corporea mutazione formi il fondamento dell'abito infau- to (30) gioverebbe stamente gran fatto determinare; Perlocchè da dolersi, che per giugnere a tal cognizio- ne, o sia chiusa perfettamente ogni via, o a  
gra-

grave stento praticabile, alcuna se ve n'ha non  
 siasi tentata fin' ora, nè certamente possa in  
 questo luogo tentarsi. Che se in tenebre si sol-  
 te dice alcun passo inoltrare, non parrebbe af-  
 fatto inverisimile, che debbano le mura del ma-  
 gazzino della Fantasia (1), dico, le Fibre del  
 cervello a ritener le idee destinate (2) di alcun  
 grado di tuono, e vigor esser dotate, del quale se  
 restino prive se ne gualti il sano stato, e l' opera se  
 ne turbi. Non potrebbe tal grado di tensione fervire  
 a chiuder le stanze del cervello, allorchè son  
 del fluido de' nervi vuote, ed indurre così il si-  
 lenzio del raziocinio, e la quiete (16) de' mo-  
 vimenti? Non par che sia egli necessario per  
 la volontaria combinazione di varie idee, sicchè  
 perduto, quella si turbi? In fatti quale altra  
 mutazione indur potte nel cervello del soggetto  
 di cui femmo menzione (32) l' indefessa medita-  
 zione, cioè la presenza continua del fluido ner-  
 voso, nelle di lui stanze, se non che un tal ri-  
 lasciamento, e debolezza? Or il principal dan-  
 no, quindi contratto, fu il non poter egli al  
 cenno della volontà il pensiero da quella idea disto-  
 gliere a cui si era una volta affisso, cioè il non pote-  
 re il fluido de' nervi dalla sede di tale idea rimo-  
 vere (15). Forse perciò quello stato dell' atmosfe-  
 ra, che il tuono del corpo tutto risolve, come  
 lo scilocco a cagion d' esempio fuole, apporta  
 una tale stupidizza de' sensi, ed ottusità del ra-  
 zio- cino

ziocinio (a); e forse altro non fanno, che queste parti rinvigorire coi penetrantissimi loro elluvi; tanti cefalici famosi che ne' casi dell'indebolimento delle animali funzioni con tanto frutto si adoperano. Che se fosse così, crederci potrebbe che il fondamento dell' abito (34) costituisca la debolezza di alcun luogo particolare del cervello, per cui da quello il fluido de' nervi a grave stento si allontana; e ne parrebbe chiara la cagione nella reiterata azione del fluido stesso (32).

XXXVI. Ma qual conto tener si debba della famosa atrabilaria diatesi l' occasione richiede, che qui cerchiamo: E poicchè non dubito, che stato tale dagli antichi già menzionato, e dai più recenti adottato possano gli umani liquori alcuna volta ottenere, non contradico, che di fatto siasi quello ne' Melancolici trovato talvolta; ma ripeto che sembra un patentissimo inganno il riconoscerlo per cagione effettrice del male, quandochè molto più ragionevolmente, deve anzi crederci un' effetto di quello. Diverrebbe profisso troppo questo compendioso ristretto, se a dimostrar l' efficacia della pertinace attenzione della mente, o di alcun costante affetto dell' animo, della classe specialmente de' mesti, a produrre nel sangue la sopraccennata disposizione dissondermi risolvesse. Perlocchè niente dubitando

D dell'

---

(a) *Austri-caliginosi, caput gravantes, segnes dissolventes* &c. Hipp. sect. 3. aph. 5.

dell' universal consenso su questo punto, mi lusingo che possa averfi per dimostrato, esser molto più facile al Melancolico deliro la produzione dell' atrabilaria diatesi, che a questa la generazione di quello (a). Nè da contrastarsi è tutto ciò che a tal fondamento, tuttochè a sostener buona parte dell' edificio addossatogli inetto, si è dall' Autore lodato di sopra appoggiato, perocchè ragionevol cosa è che la mentovata spessezza nel sangue indotta, oltre la depravazione delle funzioni tutte dell' animale Economia abbiano il danno principalmente a risentirne le parti nel ventre basso situate, il fegato in prima, la Milza, e le glandole del Mesentero (b). Imperocchè la debolezza de' stromenti della circolazione per il primo di questi visceri, notissima anco ai semplicemente iniziati nelle cognizioni dell' arte, già persuade quanto facili in quello siano gli arresti di tutto ciò, che anco leggiermente è lento, ed immeabile, senza che qui, la necessità nol richiedendo, mi diffonda.

Che

(a) *Timentes, & morrentes facile obstructiones, partium duritiem, &c. patiuntur, Sanct. sect. 7. aph. 3. Inviscantur humores, & fiunt apti obstructionibus &c. De Gort. comment. loc. cit.*

(b) *Nulla pars corporis in morore, & timore magis afficitur quam hypochondria. . . . Pergente morore, in vena portarum colligitur succus Melancholicus &c. Idem ibid.*

Che se si rifletta non prestar nella Machina altro ufficio la Milza che quello di servire ad una porzion del sangue, che è per passar nel fegato, di diverticolo quasi, che l'impeto suo alla sequestrazion della bile principalmente importuno rifranga, e freni, e che perciò con somma ragion si crede, che nella cellulosità, onde si sa quella esser composta si trasfonda da' suoi vasi il sangue, acciò che quindi da' rami venosi ripigliato, ne divenga placido il camino, e dell'impeto arterioso niente conservi, difficil cosa non sarà comprendere quanto facilmente ristagni in quelli anfratti il sangue, per poco che divenuto sia del naturale men fluido, o il camino di lui ritardato si sia. Vale perfettamente o stesso de' sottilissimi intrighi delle glandole del Mesentero, che a filtrar, quasi disse, il chilo destinate, dalla di lui spessezza rimangon di eggeri ostrutte, ove non sia quegli, mercè l'attività delle forze digestrici alla sana condizione ridotto: Locchè nel caso presente certamente avviene per la evidente inefficacia delle orze stesse. Scrisse ragionevolmente adunque l'autor più volte lodato, che l'umor Melancolico già nato, (se pur nasce mai) ne' luoghi del ventre basso a da mano in mano arrestandosi, ma irragionevolmente affatto ad arresto tale attribui, come un'effetto alla sua cagione, l'incremento della malattia che trattiamo. Che se debbon caratterizzarsi per cagion di questa infermità le

mutazioni morbose offervate ne' cadaveri de' Melancolici , dovanno alla produzzion di lei aver cooperato sovente tutte quelle che si registrano presso molti Scrittori (a) . Ma qual relazione anno elleno col deliro de' Melancolici , ficchè possa ragionevolmente ripetersene l'origine?

XXXVII. Or perchè paja , ciocchè può ragionevolmente prometterfi dell' esito di tal malattia , ed il felice mercè di quali ajuti ottenerfi , cerchiamo in primo luogo se possa male si funesto renderfi collo scorrer del tempo incurabile , per poter quindi conoscerne i limiti , oltre i quali se scorse se nè debba già disperare il ristabilimento . Se non inganna la costante osservazione , ben pochi è da vederne fra tanti , che da malattia si lagrimevole una volta soprassatti , ne rimangano finalmente liberi . E veramente il vederfi che delle cose già prima intese si abolisce la memoria perfettamente , ove sovente non si rinnovi mostra , che siccome dal fluido de' nervi frequentate alcune vie del cervello , in cui son delle concepite cose le imagini ( 1. 2. ) scolpite acquistano una tal disposizione ad esser dal fluido stesso più volentieri battute che tutte l'altre , così per alcune se lungo tempo non fu spinto corra già con somma difficoltà : nè è cosa inverisimile , che queste non frequentate così divenir possano finalmente impervie , non altrimenti,

---

(a) *Ved. Bonet. sepulcr. anat. Tom. I. sect. IX. &c.*



te, che veggiam tuttodì le non battute vie abolirsi da mano in mano fino a divenir folte, ed impraticabili spineti. Pare adunque, ed io inclino moltissimo a credere, che il Melancolico già manifestato per i suoi segni debba crederfi con somma difficoltà curabile, perciocchè non son certamente i segni che divengon visibili i principj del male, il quale allorchè si è reso manifesto, mostra già disordinata la sana corporea condizione (1.2.), e l'azione delle cagioni già mille volte reiterata. E se di prognostico infautto cotanto lice alcuna ragione addurre, sembra poterfene una non inverisimile ripeterè da quella somma facilità, colla cui fa tenerissima parte del comun sensorio, Sede della Fantasia, e Fonte de' movimenti divien guasta, e distruggesi anco da leggierissime cagioni, senza poterfene mai più rimetter lo stato. Si è veduto che legato frettamente un nervo, ne sia per sempre perita l'azione, ancorchè sciolto quello si sia immediatamente (4): infallibil segno, che la propria tenerissima sostanza, nelle sue membrane chiusa siasi resa immedicabilmente impervia. Perlocchè se Atonia, o a questa congenerè alcun vizio (35) di alcuno de' luoghi del cervello à prodotto, come è credibile, la morbosa pendenza del fluido e il Melancolico deliro (34), quale arte mai potrà corteggerlo? Ed è notabile a tal proposito quella ineluttabile necessità, con cui è fall' abitual pensiero tratta la

mente de' Melancolici . Tuttociò non ostante , benchè probabilissima cosa io creda , che possa il tempo rendere immutabile la morbosa disposizione del cervello (34) , non però sembra poterli ciò con assoluta certezza determinare , sicchè non devesi lasciare in qualunque tempo di malattia sì lagrimevole intentata la cura .

XXXVIII. L'abito , che si contraesse colla reiterazione degli atti , come è trito nelle scuole , perchè si abolisca , fa d'uopo in primo luogo , ottenerli la sospensione di quelli . Perlocchè se del fluido de' nervi l'abituale morbosa pendenza , e determinazione (30) presente , ( che nuova però morbosa condizione nel rimanente del corpo ancor prodotta non abbia ) distoglierli potesse , quello richiamando continuamente altrove , il fondamento intiero del male si distruggerebbe ad un tratto . Tutte le cose perciò che a muovere in varie determinazioni il nervoso fluido son atte furon sempre in gran conto tenute , e mostrate dall'uso efficacissime a debellare il male presente . Perlocchè il viaggiar ne' lontani Paesi , che nuovi sempre , e dilettevoli oggetti ai sensi presentando la mente a varie considerazioni facilmente trasportano , si è creduto sempre , ed è nel caso presente di segnalata utilità .

XXXIX. Aveva avvertito Santorio (a) , che  
la

---

(a) *Secr.* 7. *aph.* 12.

la passione pura dell' animo non può vincersi, che da un' altra contraria, non essendo elleno alla forza de' Medicamenti soggette: Locchè fa formamente al proposito nel nostro presente caso, nel quale stando ancora la malattia, che trattiamo nel suo primo, e più semplice stato, è fondato essenzialmente in una necessaria affezione dell' animo (31). Tuttochè però verissima cosa sia, che i medicamenti niente possano immediatamente fugli affetti dell' animo, e nondimeno ugualmente certo che ben lo ponno meritè le mutazioni che nel corpo inducono con tanta efficacia; poicchè siccome a ciascun' affetto dell' animo è propria, e costantemente annessa alcuna corporea mutazione, così può ciascuna di tali mutazioni nel corpo indotta l' animo a varj affetti disporre. Così certo è, a cagion di esempio, che all' uom che si sdegna si avanzi la circolazione del sangue, e l' azzion de' solidi divenga generalmente più valida: ed è certo ugualmente, che non vi è tempo, in cui l' uomo sia più disposto all' ira di quello, in cui si trova in tali condizioni il corpo. L' adolescenza in fatti è perciò tra l' età dell' uomo la più iracunda, ed il vegeto, e sano è più sdegnoso del debole, ed infermiccio. Similmente l' amore, il quale, se attacca l' animo sveglia tosto nel corpo una placida speditezza nel giro de' liquidi, ed in conseguenza di questa un calor soave, ed una dolce allegrezza, esca non v' ha,

a cui più facilmente si attacchi, che quelle macchine umane, le quali, o naturalmente, o fuor dello stato naturale son poste in sì fatte disposizioni. Ama il giovanetto perciò, ma sta saldo il freddo vecchio; ed all'onestà pericolosissimo è quel tempo, che alla crapula succede (a), perchè in quello è leggermente riscaldato il corpo, e lo spirito soavemente allegro. Ma diverrei inutilmente tedioso, se ciascun' affetto dell' animo, e le mutazioni corporee che loro inducono, o alle quali obediscono, qui volessi considerare.

XL. Cosa di attenzione anco maggiore nella cura de' Melancolici degnissima è, che le mutazioni del corpo, e in conseguenza i medicamenti, che le promuovono, non sulle passioni sole dell' animo, ma sopra i pensieri stessi dell' uomo stendono la loro efficacia: Locchè perchè con frutto si comprenda, è da attendersi, che colla costanza medesima, con cui corrispondonfi scambievolmente le corporee mutazioni, e le passioni (39), veggiam queste corrispondersi colle percezioni intellettuali; Sicchè la ricevuta idea di alcun' oggetto se sveglia, a cagion d' esempio amore, la disposizione dell' animo, a quest' affetto la percezion di quell' idea sostiene, e rinnova. Perciò se vogliasi l' animo da tal passione libero, devesi con ugual diligenza evita-

---

(a) *Vina parant animos Veneri. Ovid. de remed. amor. l. 2.*

evitare, e la rinnovazion dell' idea, come capace di svegliar l' amore (a), e la disposizione all' amore, come capace di rinovar l' idea che ne forma il soggetto. Se gode, così, colui, che languì già lungo tempo sotto l' amoroso giogo, perocchè gli pare già vederfi liberato il pensiero e la volontà dalla infelice necessità, che all' amato oggetto lo tenne immobilmente attaccato, guardisi, schiavo non ha guari uscito da fortissima catena, di riempirsi di caldi cibi, e bevande, poicchè vedrà chiaramente, che non è per' anco ben salda la cicatrice: Che se disposizione tale fosse continua, e costante, si troverebbe egli, nuovamente amante dell' oggetto stesso, anco senza averlo risguardato mai più. Per questa di profonda riflessione meritevolissima ragione si è molte volte veduto cancellarsi un' abitual pensiero di un Melancolico, mutato appena l' affetto, onde era quello accompagnato. Così l' ottener l' amato oggetto fu salutar Medicina a colui che il desiderio avea reso Melancolico (b), mutandosi la di lui passione in altra dalla prima ben differente. Sembra dunque, doverfi principalmente nella cura de' Melancolici osservare per generale precetto, che

volenti

(a) *Si quis amas, nec vis, fac ut contagia vi-*  
*tes. Ovid. de remed. amor l. 2.*

(b) *Quidam insanabiliter se habens, quum puer-*  
*tum*

volendosi cancellare alcun' abituale pensiero di un' uomo, debba seriamente attendersi alla passione, onde è quello accompagnato, acciò possa la corporea disposizione, che la sostiene con ogni diligenza distruggersi, giacchè quella, se non si muti, sarà sempre la passione in vigore, e viva sempre in conseguenza l' idea, che ne forma il soggetto; o per lo meno di questa la desiderata abolizione renderà sommamente difficile.

XLI. Di questa dunque mediata, dirò così, attività de' medicamenti sulle passioni, e i pensieri umani (40) sembra aver inteso in altro luogo il Satorio (b), dicendo, che la Melancholia può superarsi colla consolazion dell' animo, e colla libera perspirazione ( e conseguentemente, coi medicamenti, che la promovono ), cosicchè non era forse in mente a questo autore, quella contraddizione, che gli nota l' Illustre di lui commentatore (c), maravigliandosi che dia ora luogo  
ai me-

---

*lego deperiret, Medicis nihil proficientibus, positus amata puella, ab amore Medico sanatus fuit. Aret. de caus. & sign. morb. diuturn. l. 1. c. 5.*

(b) *Melancholia duplici via superatur, vel libera perspiratione, vel aliqua continua animi consolatione. Sect. 7. apb. 17.*

(c) *Curationis Methodum auctor in medicamentis, & consolatione locat. . . . Sed non meminit se supe-*

si medicamenti in quella malattia, onde gli av-  
van poco fa, come dicemmo (39) esclusi. A tale  
adunque mutua corrispondenza delle disposizioni  
del corpo cogli affetti dell'animo attendendo,  
io credo, che nella maggior parte de' Melanco-  
lici, in quelli cioè le di cui passioni abituali (31)  
alla classe delle meste riduconsi, facciano, fom-  
mamente al proposito tutti i Cefalici, e leggier-  
mente Aromatici e spiritosi, lodati dall'autore  
stesso (b), in questa malattia; non già perchè la  
perspirazione promossa ci porga per se gran ra-  
gione da sperar molto o perchè servano giusta  
il pensiero di un' Illustre Scrittore (c) a rende-  
re al corpo la forza sottrattali per la evacua-  
ta atrabile; ma perchè questi rimedj, stessi la  
perspirazion promovendo, ed ai liquidi libero  
il corso procurando, l'animo all'allegrezza po-  
tentemente dispongono (d), e rendono all'azion  
de-

---

*superius dixisse passiones animi non Medicinis, sed  
alia passione contraria superari. De-Gorter. comment.  
loc. cit.*

(b) *In medicamentis quærendum auxilium: ea  
debent constare aromaticis blandis, lenibusque cepha-  
licis, & quæ juvant Diaphoresim, ut his paullo ma-  
gis erigantur vires. &c. De-Gorter. coment. loc. cit.*

(c) *Van-Swieten comment. §. 1116.*

(d) *Si quis sine causa sentiat se bilarem, id a  
magis aperta perspiratione fit. Sanctæ. Sect. 7.  
apb. 23.*

degli oggetti esternisensibilissimo, mentre che il fluido de' nervi vien dalla morbosa determinazione con facilità maggiore distolto; Oltrecchè la disposizione corporea al morboso affetto mutando, l'abolizion dell'abitual pensiero rendono per gli esposti (40) riguardi più agevole. Mercè dunque l'uso costante di rimedj tali, che la Materia Medica, senza che qui gli trascriva, abondevolmente somministra, deve mantenerli il corpo in quella condizione, che alla tristezza dell'animo è principalmente opposta. E quindi già pare quanto al proposito faccia l'uso moderato del vino, per la sua nimistà colla mestizia celebratissimo (a), del quale perfetto però, e generoso picciole dosi con frequenza forbite, suppliscono egregiamente le veci di qualsivoglia cardiaco delle officine. E perciò da cautamente evitarli nell'uso di quello ogni eccesso, che come sommamente nocivo dissuadono e l'autorità di un chiaro Scrittore (b), e la evidentissima ragione; poicchè l'attività dell'aura spiritosa del vino nell'indurire i solidi, e raddensare i fluidi è certamente somma, sicchè fu

---

(a) *Dissipat Evius-Curas edaces. Hor. lib. 2. Od. 11. Tu spem reducis mentibus anxiiis: Viresque ad addis cornua pauperi. Idem lib. 3. od. 11.*

(b) *Qui in ebrietate quæsierunt solamen, nunquam voti compotes facti sunt. De-Gort. Commenti ad aph. 12. sect. 7. Sanctior.*



in l' uso di quello smoderato riconosciuto in tutti i tempi per Padre fecondissimo di mali (a) : oltrechè son' ovvj , e frequentissimi gli esempj de' tremori , debolezze , e risoluzioni di tutto il sistema nervoso dalle ubbriachezze quotidianamente prodotte. Allo scopo stesso senz'altro conduce l' uso continuato del bagno freddo , di cui l' efficacia somma nel rinviagorir le fibre torpide , e spedirne l' azione fu dalla costante esperienza mostrata con verità in ogni tempo ai Medici , come ci occorrerà quindi a poco più diffusamente esaminare .

XLII. L' altro ajuto che può non solamente usarsi con frutto , ma perloppiù è principalmente indicato , sono i Narcotici , come quelli , che l' abito morbooso negli atti suoi (30) interrompono , e la pertinace veglia a' Melancolici estremamente nociva impediscono . Il sonno , la di cui mancanza e i danni quindi nati arte non v'ha che applica , o ripari fu riconosciuto sempre come lo strumento più atto alla cozzione degli umori principalmente che circolano (b) , cioè alla loro disposizione

---

(a) *Vino modico nervi juvantur , copiosiore leniuntur . Plin. H. N. lib. 23. c. 1. Vinum mulsum potum hominem aliquo modo debilem reddit . Hippocr. de vet. Medic. text. 37.*

(b) *Somnus remittit quae tensa sunt , emolliquet durata , et coherentia fundit . Alpin. de Medic. leth. lib. 3. c. 3.* Co-

ne a liberamente scorrere per i proprij vasi , e liberarsi da tuttociò , che agli usi della vita è totalmente inutile ; onde è che la mancanza di quello le secrezioni tutte perverte , e la sanguificazione notabilmente deprava , sicchè spogliato il sangue del puro fluido , e caricato sempre più del crasso , inconcotto , e dalle sane condizioni degenerare , alle proprie funzioni maggiormente inetto va diventando . Ciò volle forse additare il Santorio , dicendo , che la veglia spigne dal centro alla circonferenza il sangue meno atto alla perspirazione (a) : e benchè non vegga l' illustre commentatore (b) la ragione , o la necessità per cui debba nel tempo della veglia spignersi alla circonferenza del corpo il crudo , e nel sonno piuttosto il cotto , pure credo insegnare il vero la mentovata autorità del Santorio , che per quanto pare non intese già , che la veglia il crudo dall' altro separasse , e nella circonferenza lo determinasse , ma piuttosto che la cozzione , o assimilazion degli umori universalmente depravando , quelli crudi così , ed a  
perspi-

---

*Cottio fit noctu non solum humorum naturalium , sed contrariorum , & febrilium . Ballon. 1. Ephem.*

(a) *Vigilia movet a centro ad circumferentiam sanguinem ; qui est minus preparatus ad perspirationem , quam in somno correptis . Sect. 4. aph. 45.*

(b) *De Gort. Comment. ad hunc aphor.*

verspirare indisposti agli organi di questa secrezione si applicassero. I Narcotici adunque, se disposizione tale del sangue in questi Melancolici per altro a quella dispostissimi impediscono, son certamente da praticarsi. Somma diligenza però, nell'amministrazione loro si richiede, perchè l'indursi mercè l'uso di loro continuo atonia, e debolezza in tutto il sistema de' nervi è presso i Pratici indubitato; e vidde il famoso Alston (a) resa perfettamente paralitica la gamba di una rana a ricever le prove dell'opio destinata, e la circolazione del sangue per quella totalmente cessata, per la risoluzione per quanto pare del tuono ne' vasi necessario per promuovere il camino de' liquidi. Al che se si aggiunga; che l'uso continuato dell'opio rende il corpo alla propria attività sempre più reniente, sicchè la necessità richiede, che se ne cresca la quantità continuamente, perchè l'effetto suo produca, già chiaramente si vede, che all'uso imprudente de' Narcotici, potrebbe anzi la promozione del male presente, che la di lui estirpazione procurarsi ( tuttochè per avventura sia questa riflessione in alcun modo indebita dal saperfi (b) che il quotidiano decremen-

to

(a) *De opio . Medical Essay tom. 5. pag. 155.*

(b) *Ved. Dominici Cotunii . De Ijschiad. nervos. pment. §. 43.*

a cui più facilmente si attacchi, che quelle macchine umane, le quali, o naturalmente, o fuor dello stato naturale son poste in sì fatte disposizioni. Ama il giovanetto perciò, ma sta saldo il freddo vecchio; ed all'onestà pericolosissimo è quel tempo, che alla crapula succede (a), perchè in quello è leggermente riscaldato il corpo, e lo spirito soavemente allegro. Ma diverrei inutilmente tedioso, se ciascun' affetto dell' animo, e le mutazioni corporee che loro inducono, o alle quali obediscono, qui volessi considerare.

XL. Cosa di attenzione anco maggiore nella cura de' Melancolici degnissima è, che le mutazioni del corpo, e in conseguenza i medicamenti, che le promuovono, non sulle passioni sole dell' animo, ma sopra i pensieri stessi dell' uomo stendono la loro efficacia: Locchè perchè con frutto si comprenda, è da attendersi, che colla costanza medesima, con cui corrispondonfi scambievolmente le corporee mutazioni, e le passioni (39), veggiam queste corrispondersi colle percezioni intellettuali; Sicchè la ricevuta idea di alcun' oggetto se sveglia, a cagion d' esempio amore, la disposizione dell' animo, a quest' affetto la percezion di quell' idea sostiene, e rinnova. Perciò se vogliasi l' animo da tal passione libero, devesi con ugual diligenza

evita-

---

(a) *Vina parant animos Veneri. Ovid. de remed. amor. l. 2.*

evitare, e la rinnovazion dell' idea, come capace di svegliar l' amore (a), e la disposizione all' amore, come capace di rinovar l' idea che ne forma il soggetto. Se gode, così, colui, che languì già lungo tempo sotto l' amoroso giogo, perocchè gli pare già vedersi liberato il pensiero e la volontà dalla infelice necessità, che all' amato oggetto lo tenne immobilmente attaccato, guardisi, schiavo non ha guari uscito da fortissima catena, di riempirsi di caldi cibi, e bevande, poicchè vedrà chiaramente, che non è per' anco ben salda la cicatrice: Che se disposizione tale fosse continua, e costante, si troverebbe egli, nuovamente amante dell' oggetto stesso, anco senza averlo risguardato mai più. Per questa di profonda riflessione meritevolissima ragione si è molte volte veduto cancellarsi un' abitual pensiero di un Melancolico, mutato appena l' affetto, onde era quello accompagnato. Così l' ottener l' amato oggetto fa salutar Medicina a colui che il desiderio avea reso Melancolico (b), mutandosi la dilui passione in altra dalla prima ben differente. Sembra dunque, doverci principalmente nella cura de' Melancolici osservare per generale precetto, che  
 volen

(a) *Si quis amas, nec vis, fac ut contagia vitis.* Ovid. de remed. amor l. 2.

(b) *Quidam insanabiliter se habens, quum puellam*

volendosi cancellare alcun' abituale pensiero di un' uomo, debba seriamente attendersi alla passione, onde è quello accompagnato, acciò possa la corporea disposizione, che la sostiene con ogni diligenza distruggerfi, giacchè quella, se non si muti, sarà sempre la passione in vigore, e viva sempre in conseguenza l' idea, che ne forma il soggetto; o per lo meno di questa la desiderata abolizione renderà sommamente difficile.

XLI. Di questa dunque mediata, dirò così; attività de' medicamenti sulle passioni, e i pensieri umani (40) sembra aver inteso in altro luogo il Santorio (b), dicendo; che la Melancholia può superarsi colla consolazion dell' animo, e colla libera perspirazione ( e conseguentemente, coi medicamenti, che la promovono ), cosicchè non era forse in mente a questo autore, quella contraddizione, che gli nota l' Illustre di lui commentatore (c), maravigliandosi che dia ora luogo  
ai me-

---

*lym deperiret, Medicis nihil proficientibus, positus amata puella, ab amore Medico sanatus fuit. Aret. de causis. & signis, morb. diuturn. l. 1. c. 5.*

(b) *Melancholia duplici via superatur, vel libera perspiratione, vel aliqua continua animi consolatione. Sect. 7. apb. 17.*

(c) *Curationis Methodum auctor in medicamentis, & consolatione locat. . . . Sed non meminit se supe-*

ai medicamenti in quella malattia, onde gli aveva poco fa, come dicemmo (39) esclusi. A tale adunque mutua corrispondenza delle disposizioni del corpo cogli affetti dell' animo attendendo, io credo, che nella maggior parte de' Melancolici, in quelli cioè le di cui passioni abituali (31) alla classe delle meste riduconsi, facciano, sommentemente al proposito tutti i Cefalici, e leggiermente Aromatici e spiritosi, lodati dall' autore stesso (b), in questa malattia; non già perchè la perspirazione promossa ci porga per se gran ragione da sperar molto o perchè servano giusta il pensiero di un' Illustre Scrittore (c) a rendere al corpo la forza sottrattali per la evacuatà atrabile; ma perchè questi rimedj, stessi la perspirazion promovendo, ed ai liquidi libero il corso procurando, l' animo all' allegrezza potentemente dispongono (d), e rendono all' azione

*superius dixisse passiones animi non Medicinis, sed alia passione contraria superari. De-Gorter. comment. loc. cit.*

(b) *In medicamentis querendum auxilium: eo debent constare aromaticis blandis, lenibusque cephalicis, & que juvant Diaphoresim, ut his paullo magis erigantur vires. Gc. De-Gorter. coment. loc. cit.*

(c) *Van-Swieten comment. §. 1116.*

(d) *Si quis sine causa sentiat se bilarem, id a magis aperta perspiratione fit. Sanctior. Sect. 7. apb. 23.*

degli oggetti estensibilissimo, mentre che il fluido de' nervi vien dalla morbosa determinazione con facilità maggiore distolto; Oltrecchè la disposizione corporea al morboso affetto mutando, l'abolizion dell'abitual pensiero rendono per gli esposti (40) riguardi più agevole. Mercè dunque l'uso costante di rimedj tali, che la Materia Medica, senza che quì gli trasferiva, abondevolmente somministra, deve mantenersi il corpo in quella condizione, che alla tristezza dell'animo è principalmente opposta. E quindi già pare quanto al proposito faccia l'uso moderato del vino, per la sua nimistà colla mestizia celebratissimo (a), del quale perfetto però, e generoso picciole dosi con frequenza forbite, suppliscono egregiamente le veci di qualsivoglia cardiaco delle officine. E perciò da cautamente evitarfi nell'uso di quello ogni eccesso, che come sommamente nocivo dissuadono e l'autorità di un chiaro Scrittore (b), e la evidentissima ragione; poicchè l'attività dell'aura spiritosa del vino nell'indurire i solidi, e raddensare i fluidi è certamente somma, sicchè  
 fu

---

(a) *Dissipat Evius-Curas edaces. Hor. lib. 2. Od. 11. Tu spem reducis mentibus anxiiis: Viresque ad addis cornu pauperi. Idem lib. 9. od. 11.*

(b) *Qui in ebrietate quæsiverunt solamen, nunquam voti compotes facti sunt. De-Gori. Comment. ad apb. 12. sect. 7. Sanctior.*



fu l'uso di quello smoderato riconosciuto in tutti i tempi per Padre fecondissimo di mali (a) : oltrechè son' ovvj , e frequentissimi gli esempj de' tremori , debolezze , e risoluzioni di tutto il sistema nervoso dalle ubbriachezze quotidianamente prodotte. Allo scopo stesso senz'altro conduce l'uso continuato del bagno freddo , di cui l'efficacia somma nel rinviagorir le fibre torpide , e spedirne l'azione fu dalla costante esperienza mostrata con verità in ogni tempo ai Medici , come ci occorrerà quindi a poco più diffusamente esaminare .

XLII. L'altro ajuto che può non solamente usarsi con frutto , ma perloppiù è principalmente indicato , sono i Narcotici , come quelli , che l'abito morbofo negli atti suoi (30) interrompono , e la pertinace veglia a' Melancolici estremamente nociva impediscono . Il sonno , la di cui mancanza e i danni quindi nati arte non v'ha che applica , o ripari fu riconosciuto sempre come lo strumento più atto alla cozzione degli umori principalmente che circolano (b) , cioè alla loro disposizione

ne

(a) *Vino modico nervi juvantur , copiosiore launtur . Plin. H. N. lib. 23. c. 1. Vinum multum potum hominem aliquo modo debilem reddit . Hippocr. de vet. Medic. text. 37.*

(b) *Somnus remittit quae tensa sunt , emollitque durata , & coherentia fundit . Alpin. de Medic. leth. lib. 3. c. 3.*

Ca-

ne a liberamente scorrere per i proprij vasi , e liberarsi da tuttociò , che agli usi della vita è totalmente inutile ; onde è che la mancanza di quello le secrezioni tutte perverte , e la sanguificazione notabilmente deprava , sicchè spogliato il sangue del puro fluido , e caricato sempre più del crasso , inconcotto , e dalle sane condizioni degenera , alle proprie funzioni maggiormente inetto va diventando . Ciò volle forse additare il Santorio , dicendo , che la veglia spigne dal centro alla circonferenza il sangue meno atto alla perspirazione (a) : e benchè non vegga l'illustre commentatore (b) la ragione , o la necessità per cui debba nel tempo della veglia spignersi alla circonferenza del corpo il crudo , e nel sonno piuttosto il cotto , pure credo insegnare il vero la mentovata autorità del Santorio , che per quanto pare non intese già , che la veglia il crudo dall'altro separasse , e nella circonferenza lo determinasse , ma piuttosto che la cozzione , o assimilazion degli umori universalmente depravando , quelli crudi così , ed a  
perspi-

---

*Cottio fit noctu non solum humorum naturalium , sed contrariorum , & febrilium . Ballon. I. Ephem.*

(a) *Vigilia movet a centro ad circumferentiam sanguinem ; qui est minus preparatus ad perspirationem , quam in somno correptis . Sect. 4. aph. 45.*

(b) *De Gort. Comment. ad hanc aphar.*

respirare indisposti agli organi di questa secre-  
 zione si applicassero. I Narcotici adunque, se  
 disposizione tale del sangue in questi Melanco-  
 nici per altro a quella dispostissimi impediscono,  
 non certamente da praticarsi. Somma diligenza  
 però, nell'amministrazione loro si richiede, peroc-  
 chè l'indurfi mercè l'uso di loro continuo ato-  
 nia, e debolezza in tutto il sistema de' nervi è  
 pressochè i Pratici indubitato; e vidde il famoso  
 Alston (a) resa perfettamente paralitica la gam-  
 ba di una rana a ricever le prove dell'opio de-  
 terminata, e la circolazione del sangue per quella  
 totalmente cessata, per la risoluzione per quan-  
 to pare del tuono ne' vasi necessario per pro-  
 nuovere il camino de' liquidi. Al che se si  
 giungua; che l'uso continuato dell'opio rende  
 il corpo alla propria attività sempre più reni-  
 ente, sicchè la necessità richiede, che se ne  
 cresca la quantità continuamente, perchè l'ef-  
 fetto suo produca, già chiaramente si vede, che  
 all'uso imprudente de' Narcotici, potrebbe an-  
 che la promozione del male presente, che la di-  
 stirpazione procurarsi ( tuttochè per avven-  
 tura sia questa riflessione in alcun modo indebo-  
 ra dal saperfi (b) che il quotidiano decremen-

to

(a) *De opio. Medical Essay tom. 5. pag. 155.*

(b) *Ved. Dominici Cotunii. De Ischiad. nervaf. ment. §. 43.*

to dell' attività dell' opio in chi di continuo l' usa dipende dalla di lui miscela colla bile , di cui copiosa secrezione produsse l' antecedente dose dello stesso ). La lunghezza perciò della veglia , la cognizione della costituzione del corpo dell' infermo , e l' esame soprattutto della natura della Dominante passione (39) , e di tutte le altre circostanze somministreranno al Medico prudente una sicura norma , su cui regolar l' uso di tali rimedj , che ad alcuna costante regola soggettar non si possono .

XLIII. Fu un' errore degli antichi , ed è fin' oggi tale di molti de' più recenti , Figlio della finza da loro (21) Ipotetica cagione del Melancolico deliro , il pretendere i semi di quello , per le vie delle intestina eliminare dal corpo . Imperocchè sebbene non è da contrastarsi , che possano con giovamento i Catartici a titolo di revulsione del fluido de' nervi dal capo , e debbano adoperarsi talvolta , per ovviare ai perniciosi passaggi , ed effetti (36) del male , che si cerca superare , se gli confida però sempre troppo , e si fan combatter colle ombre , allorchè da loro soli il desiderabil frutto si attende ; che anzi l' amministrazione di quelli sembra non doversi senza matura riflessione regolare , come quella , che potrebbe in alcun caso anzi nuocere , che alcun giovamento recare .  
 Ciò fu conosciuto anco negli andati tempi , e  
 nota

notato (a): e per quanto so niuna fedele osser-  
vazione ha mostrato fin' ora di aver quello ma-  
le debellato qualche copiosa evacuazione, o l'es-  
ferfi fatte varicose le vene, o impiagato il cor-  
po da qualche fordida depolizione (b).

XLIV. Poicchè però non tutti coloro, che  
per seguitare i vestigj de' nostri antichi, diciam  
Melancolici, son messi, ma ven' ha in ogni classe  
di passione abituati (31), e poicchè il mutar la  
disposizione al morboso affetto è nella di loro  
cura di somma, e principal necessità (40), per-  
ciò l'esposta serie di ajuti, ai Melancolici me-  
ssi convenientissima, non è tutta alla cura di  
tutti i Melancolici adattata. Io diverrei fuori  
del mio proposito prolisso, se quigli strumenti  
varj dell' arte, atti ad indur nel corpo disposi-  
zioni a varie passioni esaminar volessi, ed in con-  
seguenza tutte le varietà, che nel regolamento  
di varj Melancolici ponno richiedersi. Tanto  
più, che sembra esser d'uopo per la integrità  
della cura non la general considerazione delle  
classi delle umane passioni, ma giusta il precet-

F

10

(a) *Videmus quam sepe irritò sonatu ejusmodi  
Melancholicos torqueant Medici purgationibus, aliisque  
medicis, qui statim postea curati sunt, mutata so-  
m imaginatione. Primeros. de vulg. error. lib. 2.  
cap. 25.*

(b) *Boerb. aph. 1110. Kir-Suviet. comment. ad  
unc loc.*

to d' Ippocrate (a) un singolare scrupolo di ciascuna di quelle , giacchè tutte ponno divenir ne' Melancolici morbosi ed abituali (31), e dall' altra parte ciascuna qualche particolar mutazione nel corpo induce , e ciascuna a qualche corporea disposizione obedisce . Disamina adunque sì minuta , e necessaria cotanto alla riflessione del Medico ragionevole rimettiamo .

XLV. Di attenzione niente men necessaria il Medico ragionevole abbisogna nel regular la dieta de' Melancolici , poicchè molti cibi , giusta l' espressione del Santorio , il corpo aggravano (b) , ed in conseguenza l' animo attristano (c) e l' aggravano sì per riguardo alla quantità , come per ragione della di loro qualità (d) , sicchè a quella ugualmente , che a questa con singolar cura è necessario attendere . E per la prima se la moderazione alla conservazion della sanità in tutti è necessaria (e) , sommamente necessaria è da dirsi ne' Melancolici , ne' quali languono

---

(a) *Timores , pudor , voluptas , ira , aliaque hujusmodi quomodo obediunt . Unicuique autem pars corporis ad actionem pertinens in his obedit .*

*De morb. sacr. text. 10.*

(b) *Sect. 3. aph. 6.*

(c) *Sect. 7. aph. 30.*

(d) *Sect. 3. aph. 18.*

(e) *Profectio iuendae sanitatis non saturitas cibi . Hippocr. 6. epidem. sect. 4.*

fcono sì notabilmente le forze destinate a superare il cibo, e agli usi animali adattarlo. Che se è vero, come è certamente incontrastabile, che tra le altre rimarchevoli lesioni delle funzioni della vita, dalla crudità de' cibi la perspirazion si ritarda (a), e se a questa ritardata succede tristezza, e timore (b), passioni a' Melancolici soprattutto nocive, già pare quanto mai sia da temersi nel vitto de' Melancolici ogni eccesso. Perlocchè quella quantità di cibo, che la consueta agilità, e speditezza al corpo non scemi (c), ma possa naturalmente cuocersi, e digerirsi (d), e cuocersi con facilità, e senza molestia (e), siccome ragionevolmente si dice a ciascuno salutare, così deve a queste misure ne' Melancolici adattarsi. E poicchè in costoro, se non messi soprattutto le virtù digeritrici il sano vigore non conservano, si vede già, che nel conceder loro la quantità del cibo molta ocultezza è necessaria.

XLVI. Ma cautela presso a poco vana, ed

E 2

inu.

(a) *Ubi est difficultas coctionis, ibi tarditas perspirationis. Sanct. sect. 3. aph. 49. De-Gorter comment. &c.*

(b) *Perspiratio impedita a quacumque causa metuitiam, & timorem facit. Sanct. sect. 7. aph. 8.*

(c) *Sanct. sect. 3. aph. 6.*

(d) *Sanct. 3. aph. 39.*

(e) *Sanct. 3. aph. 38.*

inutile sarà il ragionevolmente moderar la quantità del cibo de' Melancolici, se nel tempo stesso alla di lui qualità seriamente non si attenda. E' perciò principalmente da considerarsi quella, che con particolare espressione fu da Celso (a), nominata forza de' cibi, cioè la quantità di materia atta al nutrimento, che in varie sorti di quelli si contiene. E poicchè quanto maggiore è la forza de' cibi, cioè quanto più di materia al nutrimento propria chiudono, tanto è maggiore la difficoltà di cuocersi nelle prime strade, e alle dovute mutazioni disporfi (b), qual luogo mai potranno avere nel vitto de' Melancolici le dure carni de' vecchi animali, sotto il giogo incalliti? O le carni del porco biasimate, tanto dal Santorio, come capaci d'impedire notabilmente la perspirazione (c), quale conservar libera e ne' Melancolici sommamente necessario? Qual ragione dettarà l'uso de' cibi grassi, o delle carni col sale, o col fumo indurite? Né con cura minore sembra doverfi evitare l'uso delle paste non fermentate, di cui la pertinace, e pressochè invincibile tenacità non alle forze sole al lavoro del chilo destinate resiste, ma le

ulte-

(a) L. 2. c. 18.

(b) *Quo valentior quævis materia est eo minus facile concoquitur. Id. ibid. pag. 100.*

(c) *Sect. 3. aph. 23.*



ulteriori operazioni della vita, nel sangue penetrata perverte, e danni quindi nascono da temersi in tutti, ma ne' Melancolici soprattutto. Fu perciò in confronto dell' azimo lodato da Ippocrate (a), e da Galeno (b) quel genere di pane, la di cui natural viscidità, e lentezza dall' intestino movimento della fermentazione fu già sciolta, ed attenuata.

XLVII. Alla classe medesima riduconsi quei cibi, che sebben di somma forza ragionevolmente dir non si possano, pure per costante offervazione il corpo aggravano, ed abbatton le funzioni dell' animo, da fuggirsi perciò sempre da' Melancolici. Tali a cagion di esempio sono i legumi (c) i funghi (d), ed altri, ai Medici, e al volgo stesso non ignoti. Le qualità dunque de' cibi ben intese norma non fallace somministreranno per la direzione della Dieta de' Melancolici; Perlocchè i vegetabili in varie forme esibiti formaranno il cardine del di loro cibo, ai quali non improprio sarà meschiar da volta in volta in picciola quantità delle carni de' teneri animali con leggieri aromi condite, ed in

E 3

quel-

- (a) De Diet. sect. 7.  
 (b) De aliment. facult. C. 7.  
 (c) Sanct. sect. 7. aph. 31.  
 (d) Sect. 3. aph. 24.

quella forma preparate, che le forze digestive meno esercitano. L'aceto, e gli altri sughi acidi de' vegetabili che al grato sapore uniscono una soave fragranza, che le forze felicemente ristora, se daranno sovente materia al condimento de' cibi; Il vino ben purificato, e da larga quantità d'acqua diluto, se si esibirà sì sommamente mesti soprattutto, per l'ordinaria bevanda, non dubito che quindi grande ajuto abbia a ricever de' Melancolici la cura. Il rimanente ai fini stessi, giusta i precetti dell'arte, dovrà opportunamente diriggersi dal Medico prudente.

XLVIII. Quanto mal si provveda al ristabilimento di questi infermi, allorchè fra poche stanze confinati si condannano ad una vita inerte, e sedentaria, nè giudico molto necessario mostrare ai Medici ragionevoli, nè potrei giusta il merito esaggerare. Imperocchè quale inavvedutezza più biasimevole, che le morbose condizioni, fondamento del male che si cerca superare, così potentemente confermare? Qual mezzo più efficace per indurre le crudità de' cibi, i difetti della perspirazione, il torpore in somma di tutta l'energia della vita, ed in conseguenza la depravazione di tutte le funzioni, quindi dipendenti? L'esercizio moderato in prima, chi non sa quanto a promover la digestione, primo fondamento della sanità, e della vita, sia necessario? E l'inspirare liberamente  
aere

aere puro e campestre , quanto le funzioni tutte della vita efficacemente spedisca in parte coi cibi inghiottito , in parte nella respirazione ricevuto , in parte ai fluidi animali intimamente meschiato ? Lungo , e dal mio proposito alieno , nè dall' altra parte di molta utilità , farebbe l' esaminar qui diffusamente e porre in prospecto ai Medici l' efficacia dell' uno e dell' altra : Sicchè mi lusingo possa averfi per dimostrato , che la vita mediocrementemente esercitata , mercè il cavalcare , o caminar per luoghi campestri , sia nella cura de' Melancolici , non solamente utile , ma in alcun modo necessario.

XLIX. Per quanto però di seria considerazione si adoperi nel dirigger colle esposte cautele la cura de' Melancolici , si troverà non di rado il Medico nel caso di non poter l' additato metodo osservare , poicchè incontrarà il Melancolico medesimo non costantemente dall' affetto stesso dell' animo signoreggiato , ma in varj tempi sul pensiero stesso or godere , or attristarsi , or' adirarsi , or temere . Così abbiám veduto fra i matti un Melancolico che già da lungo tempo in questo deliro inciampato per una ingiuria recatagli , perloppiù era mesto , ma si vedeva non di rado smoderatamente allegro , quasicchè godesse della ottenuta vendetta , e tal' ora si sdegnava violentemente . Qual via dunque si terrà per ovviare a deliro tanto incostante ? Io non dubito di asserire che debba tal varietà di deliro allo-

lutamente tenerli per carattere che questo male dinoti già divenuto immedicabile. Locchè perchè veggasi dalla ragione sostenerli, è da notarsi che l'esposta varietà per quanto ci ha l'osservazione mostrato non si scorge mai ne' principj di questa malattia, ne' quali sono gl'infermi costantemente da una passione sola dominati, ma sempre dappoichè ha quella lungo tempo durato. Mostra dunque tal varietà che alle mutazioni delle passioni prodotte dalle varie corporee disposizioni (12) il fiso ed immutabil pensiero non obbedisce, ma in qualunque stato l'animo si trovi, e alla considerazione stessa attaccato.

L. Or se oltre il vizio del *commun sensorio*, richiegga la morbosa disposizione del sangue esser corretta, ed alle sane condizioni restituita (21), si debbono a questa apprestare opportunamente gli ajuti, come ad un sintoma, che può per se funestissime conseguenze produrre, e l'estirpazione dell'insana radice render difficilissima. Ajuti tali son sommamente al proposito registrati dal chiarissimo Van-Svieten (a) presso di cui senza che delle sostanze altrui, questa inutilmente cresca si potrà con frutto raccogliere.

LI. Il ministero, che presta la massa del cervello nelle funzioni dell'umana ragione, turbato

(a) *Aph.* 1113. § *seq.*

bato mercè la di lei, o dal concepimento fortita (26), o da accidental cagione prodotta perverfa costituzione quali effetti sensibili produca, quanto potemmo esattamente abbiamo fin' ora indagato, sicche possiam già passar' oltre, e dell' altra specie della pazzia, nella quale al disordine delle funzioni appartenenti unicamente all' anima, si uniscono gl' impetuosi moti del corpo, quali sian le cagioni, e quali esser possono per ovviare a quelli gli ajuti opportuni cercare. Di questa sembrano doverfi varie forti distinguere, per la varietà de' fintomi, che l'accompagnano, o delle cagioni che la producono: Imperocchè in alcuni il rossore degli occhi, e del volto, l' accresciuto calore universale del corpo mostrano trovarsi il fangue in quelle preternaturali disposizioni, che la di lui diatesi flogifica costituiscono, e si è questa veduta produrre da quelle cagioni, che tali morbose condizioni inducono, come il viaggiar per mare in caldissima stagione esposto ai cocenti raggi del sole (a), e l' uso smoderato di spiritosi liquori. In altri il pallore del volto, e gli occhi torvi e dimeffi, mostrano trovarsi il corpo in disposizione alle prime totalmente contraria; sicchè si è veduta nascere dopo le lunghe febbre intermittenti (b), o in conseguenza di alcun male acuto

to

(a) *Acad. des scienc. an. 1734. Hist. pag. 56.*

(b) *Sydenh. Sect. 1. cap. 5.*

to (a). Or poicchè mostrano varietà sì notabile le cennate forti di Mania , ciascheduna particolarmente esaminaremo.

LII. Fa d' uopo a tal' effetto richiamare in questo luogo, ciocchè esponemmo lungamente dianzi, cioè che l' opera dal corpo somministrata nel pensare, e ne' movimenti dell' uomo non dipende dalla sola parte solida del cervello, ma procede in essenzial parte dall' attuale assistenza del fluido (14) de' nervi; e pende in guisa come notammo (15) il nobilissimo esercizio dalla presenza del fluido cennato, che perisce quello intieramente al mancare di questo. Vale il medesimo de' movimenti mercè del fluido operati: cosicchè ragionevolissima, e verissima cosa pare, che al pensier chiaro, ed ordinato, e alla speditezza, e facilità de' movimenti del corpo si richiede una determinata crasi, e disposizione di quello, da la quale degenerando l' una, e l' altra funzione si turbi; anzi di più che i varj gradi che nella chiarezza del pensare, e nella speditezza de' movimenti in varj soggetti si osservano, dalle condizioni varie del cennato fluido dipendano, e che crasi tale non sia in tutti gli uomini la stessa, ma a ciaschedun individuo propria e particolare. Locchè principalmente teniam per fermo, dappoicchè la tentata famosa transfusion del sangue ci fe visibilmente cono-

scio.

(a) Morgagn. de sedib. & causis morb. D. 1. cap. 8.



fcere che non foffre una machina animale i liquidi abitanti in un' altra fenza che fe ne fcompigli l' economia ; e ne perisca tra' furiofi movimenti la vita (a). Ma non è neceffario folamente per la integrità , e buon' ordine di funzioni tali , che fluido di fane , e naturali proprietà dotato ferva al ministero loro , ma bifogna ugualmente che fia quefto fra i giufti limiti agitato . Inerendo perciò a tali appena contrattabili verità , che diverranno anco più chiare , imprenderemo a difaminare i difetti primamente che o la crassi del fluido de' nervi , o il giufto grado dell' agitazion del medefimo poffon fortire , ed indi gli ajuti valevoli a tai difetti emendare , e quelle al fano ftato reftituire .

LIII. Or quello , che noi fin' ora col comun vocabolo abbiain chiamato fluido de' nervi , e che riconofciam per Figlio della maffa comune de' liquidi animali (7) , e per analogo a quelli , è certamente nel cafo di poter le fane fue difpofizioni in morbofe mutare ; e primamente ficcome par che fovente fia da morbofo len-

---

(a) *Ils firent plusieurs de ces operations , qui devoient selon eux avoir un succes surprenant ; mais la fin funeste de ces malheureuses victimes de la nouveauté , detruisit en un jour les hautes idées , qu' ils avoient conçues . Il devinrent foux furieux , & moururent ensuite . Dionis Cours de Chirurgie Chap. de la transfusion du sang. pag. 606.*

lentore rappigliato, e produca torpidezza in tutte le animali funzioni, così par verisimilmente che possa tal' ora di preternaturale asprezza dotato prodursi, e separarsi dal sangue. Imperocchè non altrimenti che tutti gli altri umori secondarj dal sangue nascono, e varie qualità ottengono giusta i stati varj della crasi del sangue stesso, potrà senza meno il fluido de' nervi nella propria costituzione variare, tuttocchè la somma strettezza de' vasi a separarlo destinati, deve crederfi che permetta appena in qualche caso che per loro penetri parte di quell' aspro, che per tanti altri vasi del corpo sappiamo che scappa impunemente: sicchè ragionevolmente sembra avere un dotto Autore (7) alla depravata crasi del fluido de' nervi anco nelle putride febbri attribuita la repentina debolezza, i tremori, e la languidezza universale del vigor della vita che fin dalla prima invasione quelle apportano. Nè senza gran fondamento crede quindi similmente doverfi ripetere gli effetti maravigliosi di alcune pesti, che anno avuto il pessimo costume di troncar tutto ad un colpo lo stame della vita, senza che precedesse dell' asfalto alcun segno; come dalle diverse disposizioni de' medesimi l' osservarsi alcuni con somma prontezza essere attaccati dal contagio pestilente, o varioioso, ed altri benchè dal contagio stesso circondati l' azzion di quei miasmi impunemente soffrire. Ed è veramente chiarissima verità



che non di fluido della crasi stessa fornisce il corpo un vitto vegetabile a tenue bevanda congiunto, che suole l'uso delle carni frequente a spiritose bevande accompagnato, perciocchè le funzioni animali da quello unicamente dipendenti non anno nell'un caso, e nell'altro la medesima energia. Variano adunque gli attributi del fluido nervoso, e perciò tenetasi assertiva non è che possa quegli alcuna volta a prezza al di lui ministero disadatta, ottenere, e quindi le parti da se praticate con impeto morboso vellicare, e percotere.

LIV. Depravazione tale che veramente ottenga il fluido de' nervi ne' Maniaci di entrambe le specie (51) è certamente probabilissima cosa: Imperocchè in coloro, in cui bolle fervido il sangue e secco, è patente l'universal diletto dell'acquoso mestruo, che tutto il degenerare dall'indole sana sciolga, e maceri, ed attenuato, così qual conveniente veicolo fuori del corpo trasporti, come suole nell'integrità dell'animale Economia: locchè si è visibilmente mostrato dalle oculari osservazioni de' cadaveri degli estinti per questa sorte di Mania (a). Ed in quei cui i questa infermità l'altra sorte travaglia (51) sempre chiaro trovarsi la massa de' liquidi inetta da materia non sana, come notammo. Io però credo che niuna delle depravazioni del fan-

---

(a) *Bonnet. sepulchr. sect. IX. Ur.*

sangue determinabili, per caratteri singolari in  
 disgrafia (53) del fluido nervoso ne' Maniaci  
 produca, poichè veggiam sovente che dalla sa-  
 na crasi universalmente i liquori animali in qua-  
 lunque modo degenerati la mania non facciano:  
 così il sangue acerrimo de' Scorbutici tutto il  
 corpo non di rado impiaga, o il caustico veleno  
 di un canero l' animale Economia da capo a  
 fondo perverte, o una febbre ardente il sangue  
 rosso feroce bruggiato, senza che ne diven-  
 gano intanto furiosi gl' infermi; sicchè pare, che  
 una tal particolare degenerazione del fluido ner-  
 voso ne' Maniaci da non determinata fin' ora con-  
 dizione del sangue si produca immediatamente,  
 non altrimenti che de' rabbiosi a cagion di es-  
 sempio avviene; poichè siccome non potremmo  
 determinare qual mutazione avessero sortita i li-  
 quori di tolu che mordendosi nel proprio dito  
 nell' esto di un violento sdegno ne divenne ra-  
 bidò fra poche ore (a), così par che ci sia na-  
 scosta la depravazione del fluido de' nervi ne'  
 Maniaci da quale singolar costituzione del san-  
 gue nasce. Nulla di meno, però stabilito gene-  
 ralmente che il fluido de' nervi sia ne' Maniaci  
 (dalla sua sana condizione degenerato), basterà la  
 cognizione delle sensibili lesioni per sommini-  
 strare nella cura di questa Malattia una ragio-  
 nevole norma.

LV. Sta-

(a) *Miscel. curios.* dec. 3. art. 9. pag. 249.

**L.V.** Stabilito così, che la crisi del fluido ner-  
 voso sia ne' Maniaci morbosa e depravata, ed  
 abbia verisimilmente una tale preternaturale a-  
 sprezza contratta, come tacitamente consentono  
 anche quei che la Mania per seguela della Me-  
 lancolia erroneamente riconoscendo dall' azio-  
 ne dell' asprissima atrabile nel cervello la ripp-  
 rono, comechè è paruto al celebre Van-Svieten  
 che possa parte di quella penetrar fin nella ori-  
 gine de' nervi ottici, ed indurre una immedica-  
 bile amaurosi (a); per la dilucidazione del-  
 le conseguenze quindi nate notiamo, che le  
 funzioni in quelli sensibilmente offese si riduco-  
 no ai movimenti del corpo tal' ora disordinata-  
 mente determinati, ma perloppio alla distruz-  
 zione di qualunque oggetto presente e fin di se  
 essi diretti, ed alla ragione conseguentemente  
 offesa. Merita primamente, che seriamente si  
 attenda la notabil varietà che tali movimenti  
 soffrono ne' Maniaci che dalle varie sorti di  
 questa infermità (51) son travagliati, perocchè  
 l'attenzione tale in generale, ed a ciascun par-  
 ticular soggetto oculatamente adattata devono  
 il Medico ragionevole somministrar la norma  
 della cura, che in questa, come in tutte le al-  
 tre malattie dell' uomo non può, nè deve esse-  
 re universale, e costante.

**LVI.** Di quei Maniaci adunque, ne' quali si  
 offer-

(a) *Aph.* 1131.

osservano i segni (51) della Plethora, si trova il corpo nelle disposizioni uedesime, che quello di un che si sdegna, le quali accidentalmente nate nel corpo è indubitato, come notammo (12) che l'animo a quello attetto potentemente dispongono; Pare però che insieme conservi la Machina di costoro qualche disposizione all'allegrezza: Stato; di cui vivo ritratto osserviamo negli ubbriachi, i quali si rallegrano, e si sdegnano con ugual facilità. Quindi è che i movimenti di tali Maniaci son varj, e talora son disordinati, ed a niuna azione determinati, quali sogliono i moti di coloro che per eccessiva allegrezza non soffrono quiete, talora a danno degli oggetti presenti, anco insensati diretti, come negli ubbriachi accade sovente. Non così però in quei Maniaci, de' quali l'aspetto (51), è pallido, e tetro, quasi di un, che grave sdegno nutrendo, tacito mediti vendette. In costoro tutto spicca un furor mesto, e ne sono tutti i movimenti diretti a danno dei presenti oggetti, e di se stessi; sicchè pare che nel corpo loro alla disposizione alla trittezza si unisca la cagione di quei furori.

LVII. Difficile in qualche modo pare il determinar la natura della lesione, che la ragione soffre in questo male: A qual' effetto è da notarsi, che chiamiam noi ragione, quella facoltà che ha lo spirito dell'uomo di conoscer le cose per le imagini loro (1), e queste scambievolmente

mente in varj modi combinare , o disgiugnere , ed intenderne le vicendevoli relazioni (26). Or questa facoltà tuttochè della mente umana essenzialmente propria , ha nulladimeno bisogno , e della materia (1) che dal corpo se gli somministra , e della sana disposizione dell' organo corporeo (2) , acciò possa gli atti suoi produrre ; qual materia , o disposizione se manchi , o sia in qualsivoglia modo mutata , averà certamente lo spirito umano la facoltà di conoscer le cose , ed i loro scambievoli rapporti , ma ne mancherà intanto , o sarà turbata l' attuale intelligenza . Di tal disposizione il fondamento forma principalmente il fluido de' nervi , del quale se perche pensi ha la mente umana necessità (14) , perchè ben pensi uopo è che sia di sane proprietà dotato ; nè violentemente agitato (3) . Che se sia questo da tal disposizione rimosso può non solamente la ragione turbarsi , ma ben' anco per qualche tempo negli atti suoi distruggerfi . In tale stato si trova la ragione di chi è somamente sdegnato , o da qualche vehemente dolore agitato , in cui non può la mente gli atti della ragione in quel tempo esercitare . Nel stato medesimo si trova ne' Maniaci la ragione per le cagioni che diremo , locchè conferma le relazioni di quei che da tale stato , eran trasferiti il famoso Helmonzio (a) . Noi ci ferma-

F  
ma-

(a) *Adfirmabant quod spoliarentur primum omnibus deorsum consequuntur &c. in cap. Demens idea §. 39.*

83  
naremo sulla prima lesione, dalla quale l'agnizion chiara dall'altra dipende.

LVIII. Le fure, o gl'indeterminati movimenti (56) de' Maniaci sanguigni dirò così, poichè mi sembrano somiglianti a quelli che fa il vino svegliare copiosamente bevuto, ed in parte a quei movimenti che ancor non veduto l'uomo se è soverchio allegro, producono non dubito che possano dalle cagioni stesse di quelli dipendere; e siccome se nell'uomo altro non è notabile che l'avanzato moto del sangue, la cui merce deve comunicarsi al fondo de' nervi maggiore agitazione, per mezzo de' vasi sanguigni, che la midolla del cervello dappertutto percorrono, e forse alla fine di questa alcun tuono e vigore, potrebbe dall'avanzata circolazione farsi l'efficacia giunta agli effetti della feccenza del sangue stesso somiglianti effetti ne' Maniaci di poter forte produrre. Forse perciò vide siccome quelli il celebre Morgagni (\*) guariti col uso solo delle emulsi de' semi freddi. Ma non negli ubbriaachi o crebbi che oltre il sangue circolazione e forza di far attiva la parte ritorta parte del vaso arteriale, tanto che penetrata per le vie, che il nervo si compongono, così tengo per certo, che questa forte di Maniaci, se si riguarda

(\*) De' sed. & caus. morb. T. 1. Epist. 1.

no violenti gli effetti del male, della aspolta-  
degenerazione (54) il fluido de' nervi partecipi,  
la di cui cooperazione nel partorir tali movimen-  
ti si comprenderà quindi a poco più chiara-  
mente.

LIX. Ma onde spinti siano ne' loro funesti  
furori i Maniaci messi, perchè si comprenda  
è da rifletterfi che due cagioni universalmente  
si riconoscono vatevoli a spingere colla loro az-  
zione per i nervi il fluido a dar moto ai mu-  
coli del corpo. La prima di quelle è l'impe-  
to dell'anima che vuole, e della di lei efficacia  
non farà chi dubiti: L'altra ugualmente, ed  
anco più che la prima potente giova nominar qui  
ol ricevuto vocabolo di stimolo, col quale inten-  
iamo significare tuttociò che pungendo, distraen-  
do, o in qualunque altro modo nella sostanza  
de' nervi, o nella comune origine loro eser-  
ta alcuna preternaturale azione. E' questa  
la verità ricevutissima presso tutti, ed incon-  
astabile.

LX. Or la seconda delle esposte cagioni che  
produrre i movimenti di questi Maniaci nien-  
concorra persuadon facilmente la qualità di  
movimenti tali, e la mancanza di ciò, che co-  
materia stimolante gli generi, sicchè mi sem-  
mo doverfi alla volontà tutti attribuire. Cioè  
neche frano paradosso pare a prima vista, pure  
chè la ragion se ne vegga si offervi, che la  
ontà libera, come si veglia è serva nondime-

no frettamente attaccata alla ragione, o al sen-  
so, in modo che tuttociò che utile la ragione  
conosce, o prova dilettevole il senso, è la vol-  
ontà validamente tratta ad abbracciarlo, come a  
fuggir per l' opposto tuttociò che svantaggioso  
alla ragione, o al senso sembra doloroso: e ben  
intendono i morali, che si tenta invano correg-  
ger la volontà, se la ragion non si emendi, o  
non si mortifichi il senso. Quindi è, che per  
Meccanica necessità quasi dritti si adoperano dalla  
volontà tutti que' mezzi che a rimuovere le ca-  
gioni del dolore o del danno possono condurre,  
qualunque sia il modo, onde ciò si opera. Mo-  
vimenti tali tuttodi, non negli uomini soli of-  
serviamo, ma fin ne' Bruti, e il volgo non inet-  
tamente chiama prodotti dal naturale istinto.  
Di questo genere appunto a me sembrano quei  
movimenti de' Maniaci, che ad allontanare i  
presenti oggetti tendono, o alla distruzione  
della propria vita. Saranno dunque elleno tutte  
le cose a' Maniaci presenti cagione a loro di  
dolore? Forse son tali, come quella, che il flui-  
do de' nervi in qualunque modo agitando, e  
contro le sensibili fibre del cervello scagliando,  
stante la perversa di lui costituzione (34), im-  
pressione fanno in quelle molesta, e dolorosa.  
Nè par questo un singolare esempio di dolore dal-  
la semplice agitazione del fluido svegliato, per-  
chè ciò sembra visibilmente accadere a' tutti  
coloro che da qualsivoglia dolore interno sof-  
ferono.



capò son travagliati, ai quali il movimento del fluido anco di sanissima crasi da semplicissima sensazione prodotto, quale è per esempio cagionato da debil lume, o appena sensibil rumore sveglia orrendi spasimi nelle intime parti del cervello. Non è da stupire perciò che ad ogni sforzo tentino i Maniaci gli oggetti a se presenti allontanare, e sovente la propria morte machinando stato sì penoso si sforzino mutare, poicchè tacciono perfettamente in loro gli affetti tutto dell' animo che possono il presente stato raddolcire.

LXI. Di ciò per avventura potrà di leggieri persuadersi chiunque si è mai accidentalmente trovato in quella disposizione che agli Ippocondriaci è frequente ed ordinaria, cioè nello stato di esser mosso a sdegno da leggierissime cagioni, e forse da quelle stesse, che altre volte non motivo di riso. Io certamente sò degli Ippocondriaci, che trovandosi ad allegre brigamischiate son sovente costretti a quindi separarsi, perocchè da quei movimenti stessi che a ti gli altri son di sollazzo, pressochè son egli spinti nelle furie, e spesso dal semplice mirar gli oggetti quotidianamente ovvj ne son costati in maniera a sdegno che desiderarebbero di togliersi dintanzi, sicchè rispondono con fiera a chi loro parla, e mostrano in ogni loro azione un tal' impeto affatto itragionevole: e ciò per la commozione, e molesta sensa-

zione, che quindi confessano ~~frigidità~~ ~~il~~ ~~ritratto~~ delle furie de' Maniaci osserviamo in ~~que~~ movimenti, coi quali speso contro gl' insensati oggetti infuriando quelli tentiamo distruggere; se alcun dolore, o danno ci abbiano essi accidentalmente prodotto: Lacera così in minutissimi pezzi le carte ~~di~~ pertinace giocatore, quasi ch'è volesse punirle delle perdite sue, alle quali ~~non~~ quelle innocentemente cooperato; e gitta da se lontano quell' altro, o furiosamente spezza quel ferro, onde fa ferito a caso, quasi ch'è liberar si volesse da un' ostinato nemico. Forse non è la sensazione molesta de' Maniaci tale, quale noi l' immaginiamo prendendone la somiglianza da alcun dolore provato da noi alcuna volta, e verisimilmente non abbiamo per spiegarla adattata espressione, non altrimenti che di tutte le altre semplici idee succede: Così non potremmo mai il sapore a cagion di esempio da un cibo in noi svegliato far che altri comprenda, senzache la sensazione stessa si produca in lui dal medesimo cibo. Ma sarà molesta sensazione, e tale che vorrebbon' egli no di tutte esser privi, nè di quella giusto e proprio concetto forse farà mai chi non la sa per prova.

LXII. Io non dissimulo, che dappoichè mi giunse a notizia che possa l'uman sensorio tanta irritabilità ottenere, che ad ogni leggierissimo disordine ne sia il corpo violentemente convulso,

vulso, grave sospetto ho concepito, che a' furor-  
 ti de' Maniaci potesse anco lo stato delle fibre  
 del cervello cooperare. Tal caso si legge (a),  
 di una donna alla quale la suppression de' me-  
 strui da accidental cagione prodotta, dopo aver  
 l'animale economia intieramente disordinata,  
 pose in condizioni tali il cervello, che se alle  
 sue voci prontamente non si rispondeva, o di  
 alcuna richiesta cosa il conseguimento se gli ri-  
 tardasse, succedevano immediatamente nel cor-  
 po orribili convulsioni. Non si vede quindi chia-  
 ramente che può variar quella condizione delle  
 fibre del cervello, che le rende capaci di pro-  
 durre i movimenti animali, e ricever le sensa-  
 zioni, sicchè possano talvolta tal disposizione ot-  
 tenere che da leggierissime cause si sveglino vi-  
 vissime sensazioni, siccome si son veduti da leg-  
 gierissimo disordine produrre violentissimi movi-  
 menti? Non pare che disposizione tale, di fom-  
 ma sensibilità dirò così abbian' elleno ne' Ma-  
 niaci, de' quali i movimenti non sono convulsi-  
 vi ed indeterminati, ma dalla volontà diretti  
 variamente? Quanto è mai facile un totale sov-  
 vertimento delle più nobili funzioni dell' uomo!  
 E quanto angusto è il confine delle nostre co-  
 gnizioni per intendere i fondamenti della dila-  
 to integrità! Or chi saprebbe determinar con  
 ragione la natura della cennata lesione, ed i

(a) *Medical Essays, vol. 5. part. 2. pag. 471.*

mezzi, onde soccorrervi, poichè la condizione sana di quelle fibre che ad esser sensibili la dispone è in sì folte tenebre sepolta? Perlocchè se a questa simile disposizione la produzione de' Maniaci furori promova, è già visibile, che appena dalla seria osservazione di ciò che giova o che nuoce alcun soccorso è sperabile.

LXIII. E che possa quella condizione delle fibre del cervello, che le rende sensibili viziatamente così, che divengano sensibili morbosamente al sommo, come si è veduta viziatamente quella, che le fa capace di produrre i corporei movimenti (61), par che non leggiermente si confermi dal vederli, che a tal morbosa disposizione ugualmente giugner possano tutte quelle corporee condizioni che ciascuna azione dell'anima o sostengono o producono (posto già per fermo che ciascuna funzione dello spirito è prodotta, o per lo meno sostenuta da alcuna particolar condizione dell'organo corporeo (2), la quale se manchi, debba anche l'animata funzione distruggerli). Così l'amore, se occupò sovente, o lungo tempo l'animo di alcuno, par che resta avesse sommamente facile quella corporea disposizione, dalla quale o nasce questa passione o è sostenuta. Si accende per questo riguardi prontamente in colui, di cui ne fu l'antico fonte per lo innanzi posseduto, ed è quello che la libertà dello spirito custodi con rigido freno. Così l'esercizio delle sensazioni

piacenze par che renda facilissima quella corpora disposizione, onde nascono, o son sostenute almeno, sicchè debba alla menoma occasione necessariamente prodursi, anche contro lo sforzo della volontà. Il sensuale perciò che agli urti della concupiscenza cedè vilmente più volte, e commosso in questa parte, e superato da leggerissime spinte, che riescon sensibili appena a colui che soffrì saldo potentissimi assalti del senso, e non altrimenti l'ira non senza ragion chiamata passaggio furore rende sempre più sdegnoso quell' uomo, in cui con frequenza si sveglia, e tal' ora si è veduto uno atto solo di un violento sdegno renderlo abitualmente furioso.

LXIV. Ma di tal morbosa facilità chiarissimo esempio in altra classe di passioni, se non traveggo mi sembra di aver sotto l'occhio nella persona di un' Ufficiale di uno de' corpi della Milizia Reale. Vegliava egli una notte, aggregato allora ad altra compagnia, in custodia del proprio Quartiere, e contemplando un vuoto armario vicino, che era stato già posseduto da un' altro del corpo medesimo, che non molto prima aveasi data colle proprie mani miseramente la morte, compiangeva tra se e se la funesta sorte dell' estinto amico, allorchè gli parve di sentir nell' armario alcun rumore; e poicchè erasi tra loro da alcuni per ischerzo introdotto un vano, tra 'l volgo per altro comune, e frequentissimo, timore, quasi ch'è l' anima



nima dell' infelice effinto fosse in quel luogo stesso rimasta , e potesse sotto orribili sembianze darsi a vedere , cominciò da quel rumore a commoversi . Or chi non sa che per Meccanica necessita quasi d'issi , teme l' uomo sovente , di alcune cose benchè gli detti chiaramente la ragione che da quelle non vi ha male da intimorirsene ? Il rumore si rinnovava , sicchè lo sventurato Uffiziale trovandosi solo di notte in luogo illuminato appena dal debole lume di una lampana , e niente sapendo che in quell'armario erasi antecedentemente chiuso per riposarvi un ragazzo di loro servizio si agitava sempre più ; Per compimento della sua disgrazia vidde infine lo armario spontaneamente e senza cagion visibile aprirsi . Non vi volle dappiù , perchè cominciassero egli furiosamente a fuggire gridando , e chiedendo soccorso : è noto che da repentino timore d' imminente periglio violenti moti nel corpo produconsi ad evitar quelle destinati , e son piene le storie mediche d' insuperabili incomodi superati mercè di un valido timore . Or quella disposizione che nel di lui cervello fu da quel caso indotta divenne stabile in modo , che sebbene dell' insuffistenza della di lui commozione rimanesse egli ad occhio veggente certificato , pure fin d' allora vedevasi da frequenti improvvisi timori accompagnati da leggieri insulti convulsivi sopraffatto , quasichè se gli rinnovasse l' idea molesta , ed in conse-

guen-

guenza gli effetti di lei si riproduceffero . Par-  
 ve , che il tempo rendesse difpofizione sì fatta  
 meno efficace , poicchè fon divenuti men fre-  
 quenti gl'infulti , e da quefti non fe gli vede  
 il corpo convellere , ma foltanto in paffaggieri  
 furori è fpinto , ne' quali par che chiaramente  
 fi diftingua un vehemente fdegno , ma tale ,  
 qual fuole produrfi da smoderato timore , peroc-  
 chè fi fente , come nel primo cafo , origine del-  
 la di lui infermità , chiamare ad alta voce le  
 guardie , ed invocare in fuo foccorfo Dio , e  
 chieder l'ajuto de' Santi . Se gli vien per le  
 mani alcuno degli aftanti lo frigne fortemente  
 fenza nuocergli , e cerca con impazienza , che  
 fi caccino dalla fua prefenza i Demonj , e le  
 larve . Ma quefte e mille altre azioni del ge-  
 nere ifteffo confervano un' impeto tale , quafi-  
 chè foffe egli nella durata del furiofo paroffimo  
 animato da grave timore da potente efficaciffi-  
 ma cagione impreffagli .

LXV. Io non diffimulo , che non faprei de-  
 terminar la cagione onde fian rinnovati da tem-  
 po in tempo gl'infulti , ma credo di non effer  
 tratto dietro la propria fantafta , fe mi pare di  
 vedere in ciafcuno di loro riprodotto l'effetto ,  
 nato già la prima volta dal cafo efpofto di fo-  
 pra (63) . Or non è quindi vifibilmente chiaro  
 che quella difpofizione del cervello onde il ti-  
 more nell'animo o nafce , o è foftenuto (62)  
 fin d'allora prodotta fia divenuta facile tanto ,

e di

e di tanta efficacia , che anco scorsi molti anni si riproduca da accidentali , e forse leggierrissime cagioni , e cambiamenti sì notabili nel corpo induca ? E non è da ben fondata ragione dettato che disposizione di somma sensibilità, per così dirla , possano preternaturalmente ottenere le parti del cervello , ed ottengan verifimilmente ne' Maniaci che trattiamo ? In questa disposizione l'opera loro forse esercitarono , e potranno sempre lodevole azione esercitare que' Cefalici penetrantissimi , dai quali sappiamo per sicure relazioni essersi le furie de' Maniaci talvolta estinte , tra i quali ottiene il primo luogo il muschio in avanzata dose , e non senza notabil frutto alcune volte ai Maniaci somministrato .

LXVI. Or per tornare , onde partimmo non par che si debba altronde ripetere il placido , ma immedicabile deliro , che perloppin si osserva ai Maniaci furori succedere , senonche dall'indotta mutazione nella tessitura , e disposizione delle fibre del cervello , o nelle immagini (1) delle cose quivi scolpite , mercè gli urti da quelle in quel tempo sofferti , e forse mercè l'efficacia della cagione stessa che loro particolarmente nella propria disposizione turbò (53) . In comproua di ciò mi è paruto veder chiaramente ne' Maniaci che questo passaggio non si fa se non a gradi , cosicché comincia il furore delle di loro azioni da mano in mano a mitigarsi , forse a

pro-



proporzione che si emenda l'indole del fluido de' nervi, fintantochè totalmente estinti i furori proprj de' Maniaci, si osserva ancora nelle loro azioni, come si voglia sane, e ragionevoli alcun vestigio de' già corretti difordini, e conservano peranco le loro parole una sensibile ferezza, che va poi sensibilmente estinguendosi. Ed è da notarsi ugualmente, che il deliro alla mania succeduto non è su di una idea stessa pertinacemente fissato, come quello de' Melancolici (25), ma universale, e per quanto pare dal corporeo fondamento della ragione universalmente sconvolto.

LXVII. Da tuttociò, che abbiain fin' ora sulla natura, e le cagioni de' Maniaci difordini esposto rilievo, che questi, tuttochè in apparenza sembrano della Melancolia più funesti, ed insuperabili, nondimeno più facile ristabilimento ragionevolmente promettono: Imperocchè se è vero, come par certamente innegabile, che il fluido de' nervi nell' esercizio de' muscolari movimenti si disperda continuamente, e ne succeda sempre altro dal sangue senza intermissione somministrato, non è già da far gran conto di quel fluido che abita di presente il corpo, del quale in poco tempo rimarà privo, ma del diluito, che nuovo sempre, ed dell' indole stessa somministra. Cosicchè questo se di emendar richieda, può già tenersi ogni di lui rivolo per emendato. Ed è certamente men difficile il mutar

le

le condizioni del sangue la di cui rinnovazione e generazione dalla natura di ciò che se gli somministra dipende, o cambiare una accidentale disposizione del corpo (56), che rimetter qualunque morbosa conformazione dai solidi acquistata. Di entrambe però le forti della mania (51) non sembra doverfi fare il prognostico istesso, poicchè son tra loro differenti cotanto le disposizioni che le accompagnano. E poicchè il frenar l'esto del sangue o diminuirne la quantità, e toglier così la tensione e durezza de' polsi, e l'accensione del volto (51), il mutare in somma la disposizione del corpo agli affetti allegri all' arte è facilissimo, così quella Mania, che questi segni accompagnano sarà sempre più facilmente superabile dell' altra, in cui si deve una prava condizione della massa commune de' liquidi emendare, e forse delle fibre del cervello qualche morbosa ignota costituzione al sano stato restituire.

LXVIII. Or in que' Maniaci ne' quali è l'impetto della vita manifestamente esorbitante, e che ci è sembrato poterfi perciò chiamare sanguigni, poicchè la disposizione ad una eccessiva allegrezza, ed a facilmente sdegnarsi (56) formano il fondamento de' loro disordini, e del fluido de' nervi o non vi è notabil degenerazione, o è Figlia della crisi che il sangue in questa malattia ottiene, a mutar tal disposizione nella opposta a se deve con ogni diligenza attendersi:

nel



nel diminuire cioè l'energia de' solidi , e nel togliere ai liquidi la morbosa rarefazione , o la preternaturale fecchezza . Perciò troviam lodate ragionevolmente le cavate del sangue e il bagno , o l'uso delle emulsioni de' semi freddi (a) colle quali sole notammo altrove essersi veduti de' Maniaci guariti . Le missioni del sangue adunque tante volte reiterate quante faranno dall'impeto del male indicate faranno in mano al Medico prudente un'attissimo strumento per opportunamente resistere ai di lui furiosi insulti , e le mentovate dianzi emulsioni de' semi freddi che l'esto de' liquori efficacemente frenano , debbono essere costantemente in uso .

LXIX. Tuttociò generalmente che al corpo , ed all'animo la quiete concilia , quanto sia per profittare ne' Maniaci di questa sorte è chiaro dal semplicemente considerare , ciocchè della natura di questa malattia abbiamo esposto , giacchè nella sola inevitabile inquietezza ella consiste . A questo effetto opportunamente conduce l'uso de' Narcotici , in questi certamente più sicuri , che ne' Melancolici , poichè gli effetti di questi eran da temersi grandemente in quella , ma sono da procurarsi in questa infermità , e si nota (b) che una vergine maniaca avendo

divo-

(a) Morgagn. de sedib. & caus. morb. T. 1. epist. 8.

(b) Act. eruditi. mens. Jul. 1701. pag. 314.

divorata una dose di unguento destinato ad ungergliene le tempia, in cui si conteneva uno scrupolo intero d'opio, restò quindi dai suoi furri perfettamente libera; al che se si aggiunga, che il sonno per se a mutar la morbosa disposizione de' maniaci potentemente concorre (a), si vedrà che debbonfi i Narcotici, come opposti alla cagione del male non meno che al sintoma praticare.

LXX. L'uso de' purganti della classe de' Drafcici dettato in questa malattia da prudentissimi Pratici (b) non è dalla ragione sconsigliato, poicchè non è da porre in dubbio che quelli e l'impeto del sangue dal capo efficacemente rivellono, e l'energia del corpo tutto snervano potentemente, tanto più che il disturbo da loro nella Machina prodotto si può francamente e con vantaggio, mercè l'attività de' Narcotici sedare. Che se l'uso di questi per le furie de' Maniaci venga impedito, potranno a' loro con ugual vantaggio sostituirsi degli acri cristieri: Via per cui potran nel di loro corpo, anco i Narcotici introdursi, se richiedendolo la necessità, ogni altra sarà impedita. La scelta de' rimedj fin

(a) *Longiores somni colliquant carnem, & corpus diffundendo resolvunt & imbecillum reddunt. Hippocr. de vier. rar. futur. lib. 2. c. 17.*

(b) *Sidenham. Sect. in cap. 3. Boerh. opp. 1727 Wepfer Histor. Apoplect. in append. pag. 627.*

ora proposti per la varia loro attività, il modo,   
col tempo di opportunamente somministrarli,   
perchè non possono a costante regola soggettarli   
deponsi dal Medico accorto che le circostanze   
note dello stato del corpo infermo minutamente   
scrivina variamente disporre.

LXXI. Suol comunemente lodarsi nella   
cura della malattia che trattiamo il bagno del   
quale il freddo specialmente narransi delle mara-   
viglie nella cura de' Maniaci di questa forte o-   
perazione. Ma pur non pare che possa senza dili-   
genza e fame riconoscersi il vantaggio, che quin-   
di ragionevolmente sperabile. Perlocchè posta   
per prima la indicazione di snervar l'energia   
della vita momentaneamente eccessiva in questi ma-   
niani, e misurar la loro disposizione (58) agli   
affetti allegati dell'animo, nella di lei contra-   
ria a quella che può quella esser dal bagno fred-   
do indicata. Del freddo generalmente acca-   
dato in epocata (a), che produce convulsioni e   
ricorrendo dall'esperienza visibilmente instruiti   
del bagno gelido si sono i Pratici in tutti i   
tempi serviti per convalidare le forze della vi-   
ta, cioè per aumentare e la robustezza de' soli-   
di, e la spessezza de' fluidi, locchè confermar   
potrei con mille esempj, se lunga, ed inutil-   
mente tediosa cosa non fosse. Bastarà notare,   
che siasi bagno tale negli ultimi tempi ad ogni

G

al-

---

(a) Sect. V. apb. 17.

98  
altro rimedio anteposto nella cura della tabe dorsale (a): Malattia, della quale la languidezza delle forze vitali forma l'intero fondamento. Ed in fatti tuttochè momentaneamente il calor della vita dal bagno freddo presso a poco si estingua, e nondimeno visibilmente certo che si riscaldi dopo quello notabilmente il corpo, e le forze della vita, quindi si ammentino potentemente. Perlocchè quantunque veggansi dal bagno freddo i furori de' Maniaci istantaneamente mitigati, non fidarà perciò ad apparenza sì corta ragionevolmente il Medico che attende a sveler la cagione del morbo, non a confermarla per sedare momentaneamente il sintoma. Io so che possa anco il bagno estremamente freddo a lungo tempo usato irrigidire i solidi in modo che ne divenga la loro azione ne' fluidi debolissima, e così mutar la disposizione agli affetti allegri nell' opposta; e credo che per questo riguardo abbian giovato ne' casi che se ne leggono: in uno de' quali in fatti si nota essersi dal freddo prodotta una spasmodica contrazione di un lato della faccia. Ma, via sì lunga ed all'animale economia nociva cotanto non sembra poterfi prudentemente eliggere: che anzi a quella doverfi l' opposta preferire chiarissima ragion persuade; il bagno tepido dir volli, la cui merce

---

(a) Vedi Tissot Tentamen. de morbis ex Manipulatione.

cè risolverfi efficacemente il tuono di tutte le parti animali è fuori di ogni dubbio . Questo Metodo par che si fosse anco da Celso dettato, il quale volle che si bagnasse il corpo de' Maniaci nell'acqua meschiata coll'olio (a), nel tempo stesso però che si bagnava loro il capo coll'acqua gelida, quassicchè nel tempo stesso i vasi del capo corroborando, e quei del resto del corpo rilasciando, da quelli in questi la materia morbosa avesse voluto derivare.

LXXII. Non vi è mancato chi la cura de' Maniaci generalmente compir pretendesse coll'effenuare all'estremo il dilorò corpo, per impoverirlo così de' fluidi nemici: Ma questa, tuttochè non intieramente disprezzabile condotta, non va dalle sue dannose conseguenze esente; perciocchè sappiamo che una perfetta inedia, che cominci le forze del corpo a snervare, gli umori suoi a pessime depravazioni, da temersi sempre, potentemente dispone. Perocchè un vitto tenue, che le forze della vita a poco a poco debiliti, ma che intanto al sangue il rinfrescamento del nuovo chilo non impedisca, farà senza meno di somma utilità. Che se attenda a far che di vitto tale buona parte compongano i vegetabili, che nel fondere la infiammatoria spessezza del sangue con tanto rostito si adoperano, de' quali la materia Me-

G 2

dica

(b) *Lib. 3. c. 18.*

dica lunga ferie somministra , farà solo bastante alla cura in buona parte perfezionare .

LXXIII. Fa d' uopo però , che in questo luogo io non taccia una recentissima , e forse ancor presente , osservazione , che mi ha chiaramente mostrato , che l' esposta maniera di regolar la cura de' Maniaci sanguigni , per quanto sia manifesta la ragion , che la detta , farà per trovarsi in qualche caso anco insufficiente , e bisognevole perciò di nuovi ajuti , e di più profonda riflessione . Era tenuto fra ceppi per i suoi disordini un Maniaco , che per i suoi segni (51) doveva alla classe de' sanguigni annumerarsi ; e tuttocchè egli fusse di sanità valida , ed intiera , condannato nondimeno a star notte , e di disteso nudo sul suolo , colla giunta non rara di efficacissime bastonate , cominciò non molto dopo a languire , sicchè passò quindi a poco nel numero di coloro , che son prossimi ad esalar lo spirito . Qual' Energia di vita può fingersi più snervata di questa ? O dove rintracciare in questo Maniaco la disposizione , che negli allegri notiamo ? E pure conservò Egli in questo stato manifestamente il disordine , e la fiera forza nelle sue azioni , per quanto le di lui deboli forze permettevano , perocchè fregolatamente operava , e ne' circostanti inferiva , non altrimenti , che vegeto e forte soleva . Non par quindi visibilmente , che sia talora più sodo il fondamento de' disordini di questi Maniaci , e

stabi-



stabilito anch' Egli nella crisi de' liquidi per particolar degenerazione (54) depravata, sicchè debba il medico oculato tentar talora totali mutazioni nel corpo di questi infermi? Ma la norma di questo mezzo noi quindi a poco più diffusamente esaminaremo.

LXXIV. Dal' esposto fin' ora ben differente governo esigono quei Maniaci, che ci è paruto meritano il nome di mesti: poicchè stabilito, che la diloro funesta infermità nella disposizione alle passioni meste dell' animo (56), e nell' indole de' fluidi, già per particolar depravazione (54) dall' indole sana degeneri sia fondata, già chiaramente pare, che in questi l' eriggersi le forze, e l' indurirsi nel corpo la disposizione alle passioni allegre è principalmente indicato, perchè si strugga uno de' più sodi fondamenti del male; ed indi l' emendarli de' fluidi la crisi perversa.

LXXV. La principal lesione adunque al di cui riparo, fa d' uopo che principalmente si attenda, è la debolezza delle forze della vita, compagna indivisa degli affetti tutti dell' animo della classe de' mesti: perocchè siccome ciascuno di tali affetti è Padre della languidezza delle forze del corpo, così questa è Madre e sostenitrice di ciascuno di quelli, e con vicendevol corrispondenza passion mesta non vi ha che le forze vitali non illanguidisca, e non son queste in vigore mai, che tutte le passioni meste dall'

animo non bandiscano. Sicchè il primo passo nella cura di questi Maniaci a sollevar le forze della vita, mercè il vitto e i medicamenti corroboranti e cardiaci è da diriggerli. Diverrei qui tedioso inutilmente se la serie de' cibi e Medicamenti di questo genere volessi registrare, poicchè di quelli è abundantissima la materia, e varia, dal Medico prudente perciò variamente ai differenti stati degl' infermi applicabile. Bastarà notare che il vino spiritoso, colle cautele stesse che nella cura de' Melancolici mentovammo, non è da trascurarsi.

LXXVI. Di questa sorte di Mania sembra che abbia detto Ippocrate che suol giovare la Disenteria se sopravviene (a), poicchè il mondarli per questa via felicemente il sangue dell' aspro di qualunque genere, onde è infetto, non è nuovo nella Pratica. Vidde infatti il chiarissimo Morgagni (b) in comproua di ciò la cura di un Maniaco di questa Classe perfezionata da un profluvio di ventre naturalmente succeduto allo scolo di uno artificiale emissario intempestivamente impedito. Sicchè ragionevolmente si deve questa via, già non intentata, o nuova ricattare, mercè l'efficacia di que' strumenti, che sembreranno al Medico ragionevole, ed a ciascun infermo convenienti. Che se giusta ragion

vuo-

---

(a) *Aph. 5. Sect. 7.*

(b) *De sedib. & caus. morb. T. 1. epist. 8. art.*

vuole che debbanfi le orme de' chiari uomini , già dagli effetti mostrate profittevoli seguire , non mancaranno de' casi , ne' quali esigga la necessità , che nuovi scoli l' arte apra ne' corpi de' Maniaci , mostrandosi non di rado malattia sì funesta salda a qualsivoglia mezzo si adoperi. Sembra però da cautamente avvertirsi , che non debba crederfi la Disenteria mercè de' validi purganti procurata Salutare ugualmente che quella dalla natura prodotta , poicchè se questa della natura vincitrice del male è Figlia , quella per l' opposto la natura medesima potentemente debilita , e rende a superare il male inetta . E forse nuovo nella Pratica che estingua alcuna evacuazione naturalmente sopravvenuta quel male , che farebbesi da questa stessa dall' arte promossa esasperato ?

LXXVII. Io son fermo nel sentimento che la degenerazione del fluido de' nervi , e la crisi del sangue , che ne è Madre in questi Maniaci sia affatto propria e singolare , sicchè non possa ad alcuna specie di acrimonia ridursi , non altrimenti che dell' indole degli umori ne rabbiosi a cagion d' esempio accade , come notammo (54) : Qual propria , e singolare costituzione ai liquidi se togliere in qualunque modo riesca , debba questa malattia cessare . Ciò patentemente si conferma dall' essersi talvolta questa curata (a) , mercè l' insigne mutazione

G 4

ne'

(a) Ved. Van-Swieten. comment. Ut. aph.° 1127.

ne' liquidi indotta dall' uso del Turbith minerale dato fino a produrre una profusa salivazione. Periocchè non biasimevole temerità farebbe di un Medico, che intento a redimer l' uomo da stato sì lagrimevole, tentati già senza frutto tutti i più miti, e sicuri rimedj, procurasse nella Machina del Maniaco grandi mutazioni, in qualsivoglia modo, prudentemente indurre. Non volentieri certamente consigliarei l' uso de' validissimi emetici dall' antimonio tratti, o de' veementissimi purganti, che sebben turbino insigne- mente lo stato del corpo, le forze però repentinamente ed allo estremo abbattono, sicchè tembrano dalle ragioni esposte altrove (76) sconsigliati; ma l' uso de' rimedj dal mercurio preparati, e principalmente questo metallo stesso nel naturale suo stato per le consuete facilissime vie nel corpo in quella quantità introdotto, che le note mutazioni sensibilmente induca farebbe per avventura un tentativo non vano, e della sua utilità manchevole. Non par che per lo stesso riguardo credasi e si sia sperimentato questo minerale, e le di lui più violente preparazioni, efficacissimo nella cura de' rabiosi anco avanzato insigne- mente il male? (a)

LXXVIII.

---

(a) *Van-Swict. comment. ad aph. Boerh. §. 11. Sauvages Dissertat. Sur la nature, & cause de la Rage pag. 53. &c.*

**LXXVIII.** Quanto si voglia però propria e singolare la crisi depravata de' liquidi ne' Maniaci di questa specie, sembra potersi da diversissime cagioni indurre, alle quali è necessario che il Medico attento nella cura diligentemente badi. Di varietà sì grande notabilissimo esempio porge quella Mania, che suole alle febbri lunghe intermittenti succedere, della quale se particolar menzione l'accortissimo Sidenham (a). Or questa tuttochè nella natura dalle altre niente differa sembri, deve però per seguela di quelle febbri riconoscersi, e come tale regolarlene la cura: Sicchè come nuoce perlopiù nella cura di quelle, qualunque genere di evacuazione, così fu notato dal lodato Autore che si esacerba in questo caso la mania con qualunque evacuante tentata, o in una immedicabile fatuità degenera, e cede all' opposto a quel metodo stesso, che le febbri, onde ella nasce felicemente supera. Perlocchè debbon da questa osservazione i Medici alla cura de' Maniaci destinati rimanere avvertiti, che in questa, come in tutte le altre malattie del corpo umano il di loro fonte è da risguardarsi principalmente, acciò ne sia la cura dalla ragione diretta.

**LXXIX** Alcuni esempj d'irregolar deliro, di seria riflessione degnissimi, da non potersi ad alcuna delle esposte forti di Pazzia ridurre, ab-  
biam

---

(a) Sect. 1. cap. 5.

abbiam veduti, e molti forse occorreranno da osservare ai Medici, che saran per diligentemente esaminare i varj aspetti, che mostra malattia sì lagrimevole. Mi è paruto, che meritassero opportunamente in questo luogo particolare attenzione due soggetti da tale irregolar deliro travagliati, che abbiám fra gli altri sotto gli occhi, come quelli che potrebbon per avventura servir di opportuna occasione, che l'attenzione de' Medici a loro seriamente applicata partorisce a prò di quanti sono, o saran per essere in istato compassionevole cotanto alcuna risoluzione più profittevole, e propria, di quelle, che qui propor potrei, o si son proposte fin'ora!

LXXX. Quella parte della ragione, che raziocinio, e discorso suol dirsi, cioè quella facoltà di fare delle une cose. Dalle altre la conveniente illazione, si scorge in ambedue i soggetti mentovati notabilmente offesa; Imperocchè lo spirito dalle cagioni esterne mosso a pensar su di loro, alla di loro azione non obbedisce, nè a considerarsi ferma il medesimo soggetto, ma è visibilmente forzato a percepire successivamente le idee di cose, che niuna scambievole relazione hanno; ed è sì chiaramente necessaria tal successiva percezione, che l'azione degli oggetti esteriori sugli organi de' sensi è meno efficace della cagione interiore che tale incoerente intelligenza produce. E che sia tale la lesione della ragione in costoro mostrano evidentemente.

temente le di loro parole ed azioni , che essendo Figlie come mostrammo (17) , e necessarij effetti dell' actual percezione di quelle idee , a contemplar le quali è lo spirito attaccato , disegnano così sicuramente lo stato invisibile dell' uman pensiero , come la mostra esteriore di un' Orizzolo il movimento delle di lui ruote nascoste . Infatti se di alcuna cosa richieggansi la risposta niente alla richiesta si adatta , e se l' incominciato discorso prosiegua , proposizione intera non chiudono .

LXXXI. Questo stato della ragione , benchè sia in entrambi lo stesso , in uno però di loro è senza interruzione costante , ed accompagnato da uno sdegno abituale , a riserba di rarissime occasioni in cui si vede egli mediocrementemente allegro ; ma nell' altro per intervalli ricorre succedendosi a vicenda collo stato al primo perfettamente contrario . Le parole , ed azioni di questo , conservano nella durata del suo disordinato raziocinio una tal ferezza ; e quel che è notevole , è travagliato in quel tempo da uno insuperabile pervigilio , e da una necessità invincibile di parlare . A questo stato , come disse altro' ne succede con periodi incostanti totalmente opposto , cioè di estrema taciturnità , e di serietà somma , sicchè risponde appena alle richieste necessarie , ma tace nelle superflue ; obbedisce con prontezza , e si vede immerso in profonda tristezza . Ho spiato con diligenza se  
a tali

a tali cambiamenti cooperasse lo stato vario dell'atmosfera, o alcun' altra delle cose non naturali, ma la varietà, e l'incostanza delle apparenze, che a tal deliro ha mostrate an fatto sì che niente di fermo potessi su tal riguardo determinare.

LXXXII. Or se dalla presenza del fluido de' nervi in alcune stanze della Fantasia e la mente necessitata a percepir le cose, di cui le immagini si trovano quivi scolpite (15), e se dalle varie determinazioni di quello è lo spirito tratto a quelle varie cose percepire, delle quali sono le idee ne' varj luoghi del commun sensorio ne' quali è determinato, impresse (15) la libertà del raziocinio, e la ragionevol collazione delle cose, che scambievolmente si risguardano, sarà fondata nel poterli al cenno della volontà il fluido mentovato in que' luoghi del cervello determinare in cui sono delle convenienti cose le immagini: Che se fosse necessaria, ed alla volontà non soggetta una irregolar determinazione del fluido, necessaria diverrebbe una irregolar percezione: Ma chi potrà stabilir con fondamento la condizione, o il mezzo, di cui la volontà si serve per determinar con libera varietà il fluido de' nervi, per poter quindi rilevare il difetto che tal condizione ne' matti de' citati esempj, e somiglianti deprava, e rende irregolare, e necessaria la determinazione cennata; e in conseguenza di quella le percezioni spirituali?

LXXXIII.



**LXXXIII.** Io confesso, che al primo affacciarmi i difetti della ragione di matti si disordinati, credei che fossero quelli prodotti da uno essenziale, ed immutabil cambiamento della ignota disposizione corporea (82), su cui si fonda, e d'onde nasce la integrità, e buon' ordine del raziocinio. Ma dappoichè scorsi in uno di loro (81) una perfetta mutazione, mi è paruto di chiaramente vedere, che qualunque sia la disposizione a noi non nota, di cui abbisogna il cervello, perchè lo inferir ragionevolmente le une cose dalle altre perseveri fano, possa ella accidentalmente mutarsi, sicchè tale costanza, ed integrità non sussista, come si vede cambiata ne' soggetti cennati, ma che non sia tal mutazione organica, ed immedicabile.

**LXXXIV.** Niun prò nondimeno sembra poterli da cognizioni sì generali rilevare, poicchè sì profondamente ci si nasconde la sana corporea condizione, che la integrità, e costanza del raziocinio sostiene, ed in conseguenza i di lei difetti ci saranno sempre celati. Perchè però lo esposto disordine del raziocinio è perloppiù ne' matti de' mentovati esempj dalla disposizione allo sdegno accompagnato, dubitar non senza ragione si potrebbe, che ambedue le esposte apparenze potessero della disposizione medesima del cervello esser Figlie, e in conseguenza, che quelli mezzi, che mercè le corporee mutazioni (11), la disposizione allo sdegno ponno

cam.

cambiate, potrebbero anco alla esposta lesione del raziocinio alcun profitto recare. Il medico accorto perciò, che le mutazioni da varj rimedj indotte e sulle passioni dell'animo, e su i pensieri umani seriamente nota, potrebbe senza meno dal menomo; ed appena sensibil cambiamento a qualunque costo nel raziocinio di tali matti indotto salutevolissimi documenti rilevare, e di somma lode non solo, ma di singolare, e profondissima riflessione degnissimi; giacchè non è certamente da contrastarsi, che sul punto de' pensieri umani principalmente l'occhio del Medico, che non le notabili, e più manifeste apparenze soltanto, ma fin le più minute mutazioni distingua, può, ma solo può, per riordinarne le irregolarità profittevol via, non la confusa, ed incerta della indeterminata generalità, ma la chiara e sbrigata che sia da soda ragion mostrata a gratissimo vantaggio della umanità spianare.

**IL FINE.**

16  
20  
3  
1  
2  
14  
11  
9  
2  
1



# DOCTRINA

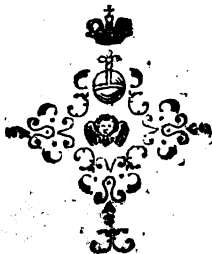
D E

MORBIS CUTANEIS

QUA HI MORBI IN SUAS CLASSES, GENERA  
ET SPECIES REDIGUNTUR.

JOSEPHI JACOBI  
PLENK

Chirurgiæ Doctoris, nec non Chirurgiæ, Anatomes  
atque Artis obstetriciæ Professoris Cæsareo-regii,  
publici ac ordinarii in Cæsareo-regia  
Universitate Tinnaviensi.



NEAPOLI MDCCLXXXII.

TYPIS JANUARIJ VERRIENTO.

---

EXPENSIS VINCENTII DE ALOYSIO,

*Superiorum permisso,*



# PRÆFATIO.



Orborum, qui cutem humanam affligunt multitudo, atque varietas, causarum, a quibus ii proveniunt, obscuritas, & quæ inde nascitur sanandi difficultas, diversitasque, hanc medicina, chirurgiæque doctrinam tyronibus difficillimam & vix extricabilem reddidere. Auctores demum, quos consultum adire licet, pauci sunt, quorum alii hoc, licet omnis ævi frequens morborum genus, nisi citissimo tetigere calamo; alii vago ac non constanti nominum usu diagnosi, curandique rationem effecere incertam.

Hæc sunt, quæ me impulerant, ut hanc vastam indigestamque horum morborum molem in systema redigere adlaborarem. Opusculum hoc, quod in usum meorum Auditorum concinnaveram centum & quindecim genera complectitur affectuum cutaneorum; morbos chronicos diligenter descripsi, exanthematum autem febrilium solam adjeci differentiam & diagnosi, qua a se, & a similibus distinguantur; curatio enim exanthematum febrilium in sola sanatione febris, a qua profluunt, consistit; quæ ad aliam pathologiæ spartam pertinet.

4 *Multum equidem , gratus fateor , celeberrimis viris , qui nuper generica morborum systemata candidere . Sauvagesio , Linnæo , Vogelio , Machridio , Cullenio , Sagarro debeo , quorum systematibus sæpe cum uberrimo fructu usus sum , nec tamen superfluam me navasse operam opinor , si ea attendas , que adjeci , correxi , dilucidavi .*



CLAS-





# CLASSES

## MORBORUM CUTANEORUM

- I. CLASSIS MACULÆ , *die Flecke.*
- II. ----- PUSTULÆ , *die Eiterblättern.*
- III. ----- VESICULÆ , *die Wasserblättern.*
- IV. ----- BULLÆ , *die Blasen.*
- V. ----- PAPULÆ , *die Knoten.*
- VI. ----- CRUSTÆ , *die Rauden.*
- VII. ----- SQUAMÆ , *die Schuppen.*
- VIII. ----- CALLOSITATES , *die Schwullen.*
- IX. ----- EXCRESCENTIÆ CUTANÆÆ , *die  
Hautgewächse.*
- X. ----- ULCERA CUTANEA , *die Hautge-  
schwüre.*
- XI. ----- VULNERA CUTANEA , *die Haut-  
wunden.*
- XII. ----- INSECTA CUTANEA , *die Hautin-  
sekten.*
- XIII. ----- MORBI UNGUIUM , *die Nagel-  
krankheiten.*
- XIV. ----- MORBI PILORUM , *die Haarkrankhei-  
ten.*



# GENERA ET SPECIES

MORBORUM CUTANEORUM.



## CLASSIS I. MACULÆ.

### *Macula fusca,*

**L**entigo, die Sommersprosse.  
 Ephelis, die Leberflecke.  
 Fuscedo cutis, die braune Haut.  
 Flavedo cutis, die gelbe Haut.

### *Macule rubrae.*

Gutta rosacea, der Kupferbandel.  
 Stigma, der rothe Punkt.  
 Erythema, die Hautrothe.  
 Lichen, der Zitterich.  
 Morbilli, die Kinisflecken.  
 Scarlata, der Scharlachauschlag.  
 Urticata, der Brennesselauschlag.  
 Maculae veneræ, die venerische Flecke.  
 Efferae, die flache rothe Flecke.  
 Pfydraciae, die erhobene rothe Flecke.  
 Rubedo cutis, die rothe Haut.

### *Macula livida.*

Echymoma, der blaue Flecke.

Livor

Livor cutis, die schwarzblaue Haut.  
Vibex, der Streif.  
Maculæ scorbuticæ, die Scharhocksflecke.  
Maculæ grangranosæ, die Brandflecke.  
Petechiæ die Petechen.

*Macula nigra.*

Melas, der schwarzgesteckte Ausatz.  
Melasma, der schwarze Flecke.  
Noma, der Kinderbrand, oder Todtenwurm.  
Nigredo cutis, die schwarze Haut.

*Macula alba.*

Alphos, der weißgesteckte Ausatz.  
Albor cutis, die weiße Haut.  
Pallor cutis, die bleiche Haut.

*Macula incerti coloris.*

Maculæ maternæ, die Muttermable.  
Maculæ artificiales, die gekunstelte Flecke.  
Cutis variegata, die gesteckte Haut.  
Cutis fucata, die geschminkte Haut.  
Cutis unctuosa, die glänzende Haut.

**CLASSIS II. PUSTULÆ.**

Pustulæ, die Eiserfinnen.  
Scabies, die Krätze.  
Variolæ, die Kindspocken.  
Varicellæ, die unachten Kindspocken.  
Terminthus, die Erbsenblättern.

**CLASSIS III. VESICULÆ.**

Sudamen, die Schweisblättern.

- Miliare**, die Frisfelblättern.  
**Hydatis**, die Wasserblasen.  
**Vesiculæ cristallinæ genitalium**, die Crystallblättern der  
 Schaamrheile.  
**Uritis**, die Brennblättern.  
**Zona ignea**, die Feuergurtel.

#### CLASSIS IV. BULLÆ.

- Phyma**, die Eiterblasen.  
**Bullæ**, die Wasserblasen.  
**Pemphigus**, der Blasenausschlag.

#### CLASSIS V. PAPULÆ.

- Vari**, die Finnen.  
**Grutum**, der Gries.  
**Herpes**, die Flechte.  
**Cutis asperina**, die Ganshaut.  
**Tuberculum**, der Knöte.  
**Phygethlon**, die rothe Knoten.  
**Elephantiasis**, der Elefantenausatz.

#### CLASSIS VI. CRUSTULÆ.

- Crusta**, die Rauße.  
**Eschara**, der Schorf.  
**Scabies capitis**, die Kopfraude.  
**Crusta capitis neonatorum**, der Kneis.  
**Crusta lactea**, der Milchgrund.  
**Tinea**, der Grand.  
**Lepra**, der Ausatz.  
**Mentagra**, der Kieferaussatz.  
**Malum mortuum**, das todt Uebel.  
**Exanthema labiale**, der Lippenausschlag.  
**Exanthema subaxillare**, der Achselhohlausschlag.

CLAS-

## CLASSIS VII. SQUAMÆ.

- Furfuratio, *die Hautkleien.*  
Desquamatio, *das Abschuppen der Haut.*  
Exuvia epidermidis, *der Abgang der Oberhaut.*  
Porrigo, *der Kleiengrund.*  
Impetigo, *der Kleienausatz.*  
Ichthyosis, *der Fischschuppenausatz.*  
Tyriasis, *der Schlangenausatz.*  
Alperitas cutis, *die Rauigkeit der Haut.*  
Rugositas cutis, *die Runzeln der Haut,*

## CLASSIS VIII. CALLOSITATES.

- Callus, *die Schwulle.*  
Cicatrix, *die Maser.*  
Clavus, *das Humeraug.*

## CLASSIS IX. EXCRESCENTIÆ CUTANÆ.

- Verruca, *die Warex.*  
Cornua, *die Hauthorner.*  
Hystricifmus, *der Stachelausatz.*  
Condyloma, *die Feigwarze.*  
Frambæsia, *der Schwammformige Ausatz.*

## CLASSIS X. ULCERA CUTANEA.

- Excoriatio purulenta, *die Hautschwuerung.*  
Intertrigo, *der Frat.*  
Aphthæ, *die Mundschwamchen.*  
Fissuræ, *das Hautaufspringen.*  
Rhagades, *die Hautschrunden.*

## CLASSIS XI. VULNERA CUTANEA.

- Excoriatio cruenta, *die Hautaufscharfung.*

Scif-

- Scissura , *der Schmit.*  
 Pressura , *der Zwickel.*  
 Morsus , *der Bis.*  
 Punctura , *der Stich.*  
 Ictus ab infecto , *der Insekten Stich.*

## CLASSIS XII. INSECTA CUTANEA .

- Phthiriasis , *die Lausfucht.*  
 Helminthiasis , *die Hautwurmfucht.*  
 Malis , *die Insektengeschwulste.*  
 Crinones , *die Mitefser.*

## CLASSIS XIII. MORBI UNGUIUM

- Seline , *der weiße Nagelfleck.*  
 Ecchymoma , *der blaue Nagelfleck.*  
 Gryphosis , *die Nagelkrümmung.*  
 Fissura unguium , *der Nagelspalt.*  
 Tinea unguium , *der Nagelgrund.*  
 Mollities unguium , *die Weichheit der Nagel.*  
 Scabrities unguium , *die Hokerichheit der Nagel.*  
 Pterigium unguis , *das Nagelfell.*  
 Arctura unguis , *der Nagelzwang.*  
 Deformitas unguis , *die Ungestalttheit der Nagel.*  
 Lapsus unguis , *der Abfall der Nagel.*

## CLASSIS XIV. MORBI PILORUM.

- Alopecia , *der Haarausfall.*  
 Calvities , *der Kahlkopf.*  
 Hirsuties , *die Haarigkeit.*  
 Xerasia , *die Dunhaarigkeit.*  
 Trichoma , *der Wichtelzopf.*  
 Fissuræ capillorum , *die gespaltete Haare .*  
 Canities , *der Graukopf.*



D E

MORBIS CUTANEIS GENERATIM.



Orbi, qui cutem, ejusque partes infe-  
stant, *cutanei* vocantur.

Hi dividi solent

1. in *acutos*, qui cum febre erum-  
punt, & cum illa evanescent.
2. in *chronicos*, qui sine febre sunt  
& ut plurimum diu durare assue-  
scunt.

Ast facilius intellectus gratia omnes morbos cutaneos  
in sequentes, a morbi indole petitas, XIV. divido clas-  
ses.

CLASSIS I. MACULÆ

Sunt locales coloris nativi mutationes in cute.

*Sedes* materiæ morbosæ intra cutem & epidermidem in  
reti-

reticulo celluloso epidermidis est.

*Color* macularum est varius, ruber, fuscus, lividus, niger, albus.

Demum hæ maculæ vel *solitariae*, vel *agminate* erumpunt.

*Curvatio* pro materiæ morbosæ diversitate diversa est. *Species* macularum sunt sequentes.

## LENTIGINES.

Sunt maculæ fuscae, quæ colore, figura & magnitudine lentes referunt.

*Partes* soli expositæ, ut facies, dorso manuum, rarius antica crurum superficies, his maculis affici solent.

Puellas albidas cum ruffis capillis maxime aggreditur lentigo. Æstate augentur, & hieme decrescunt hæ maculæ.

Cum autem lentigo in partibus non insolatis etiam oriatur, & moniales soli non expositas etiam afficiat, atque ulcera in lentiginosis cacoetha sæpe evadant, hinc peculiaris cacoehymia *causa* lentiginis esse videtur.

*Curatio*. Cum specificum cacoehymicæ lentiginosæ remedium adhuc ignoretur, hinc depurantia generalia *interne* adhibeantur. Serum lactis tamarindinatum & juscula ex chærophylo & aliis herbis hepaticis, utilia deprehendi.

*Externe*. Aqua fabarum, aqua cosmetica *Hartmani*, pasta amygdalarum amararum, lac sulphuris, aqua phagadenica, & solutio vitrioli albi laudatur.

## EPHELIS.

Est macula fusca, lata, solitaria vel agminata.

*Species* ephelidum sunt.

1. *Ephelis solaris*, quæ in facie & manu ab insolatione in teneris puellis observatur; *Præcavetur* umbraculis, pileo magno, chirothecis. *Curatur* lavatorio ex oxycrato, aqua camphorata, petrosellino in aqua frigida



da macerato, pasta amygdalarum.

2. *Ephelis ignealis*. Post cutis ambustionem remanet, etiam in feminarum tibiis & femoribus observatur, quæ hyeme foculos pedibus supponunt. Etiam a vesicatorio, si cuticula auferatur, sæpe fusca & lata macula remanet. *Curatio* a tempore expectanda.
3. *Ephelis gravidarum*. Maculæ fuscæ, solitariæ, palmam latæ, frontem præcipue afficientes, in gravidis observantur, quas *maculas gravidarum* vocant. Hæ maculæ post partum evanescent.
4. *Ephelis hepatica*. In virginibus difficulter menstruantibus, & quandoque in viris hæmorrhoidæ cæca laborantibus, & in aliis, quibus hepar afficitur, observantur hæ maculæ, quas etiam *hepatizon* dicunt.  
*Curatio* exigit ut fluxus retentus restituatur. *Externe* applicantur, quæ in lentigine & ephelide solari laudantur.
5. *Ephelis neonatorum*. Est macula lutea, quæ hinc inde in infantibus neonatis observatur. *Curatur* ut icterus.

## FUSCEDO CUTIS

Est fuscedo non maculosa, sed diffusa per faciem, manus, vel totum corpus.

*Species* fuscedinis sunt

1. *Fuscedo ætatis*. Albedo infantum intra aliquot menses in subluteum vel subflavum colorem abit. Viris plerisque, senibus autem omnibus cutis fusca fit.
2. *Fuscedo solaris*. Solis ardor in saturando corporis colore magnam vim habet. Europæis candidis pars frontis pileo tecta, aut pars brachii, vestibus contenta, a reliqua nuda facie, nudaque manu distat. Milites multa experti, & peregrinatores, qui calidissimas regiones frequentarunt, e terris remotis faciem fuscam vel atram referunt, quam successive in patria iterum amittunt. Et foeminæ in Asia, gynæcæis reclusæ, manent albæ. In climate calidissimo fusci sunt europæi,  
& in

& in Europa æthiopes aliquantum albidiores sunt.

3. *Fuscedo nativa*. Æthiops cum albo homine mulatto<sup>os</sup> flavos gignit, qui etiam prodeunt, si mulatti cum mulattis rem habeant. Si vero mulatti cum albo coiverunt, fœtus prodit europæo propior, & post quartam generationem homo ab europæo non diversus.

Si vero cum æthiope rem habeant mulatti æthiopi propior generatur proles, & post quartam generationem verus dedit æthiops. Demum in multis europæis fœminis regio pubis & areolæ mammarum fuscæ subinde nigricantes sunt.

*Curatio* fuscedinis a remediis *cosmeticis* expectari, rarissime obtineri potest.

## FLAVEDO CUTIS

Est cutis flavedo in tota facie vel toto corpore.

1. *Flavedo icteritia* ab ictero seu bile, in sanguinem redeunte, pendet. V. *lcterus*.
2. *Flavedo a sugillatione*. Ecchymosis livida quamprimum resolvi incipit, flavescit; solitarii enim globuli sanguinis multo sero diluti flavescent.
3. *Flavedo nativa*, in mediterraneis æthiopiæ locis flavæ sunt gentes integræ.

## GUTTA ROSACEA

Est Corymbus macularum rubrarum in facie & naso.

*Species* guttæ rosacæ sunt quinque.

1. *Gutta rosacea simplex* est rubedo nasi & partium adjacentium absque omni asperitate, efflorescentia, pruritu & desquamatione, diu permanens, *Curatur*, purgantibus.
2. *Gutta rosacea bacchialis*. Format maculas rubras, aliquantum elevatas, & furfuraceas, vini potatoribus est familiaris, & nasum eorum tuberosum reddit. Quandoque brachia, collum & pectus; & quandoque aquæ potatores hic morbus aggreditur.

Eu-

*Curatio* est difficillima . Absorbentia , herbæ alcaliscentes , aqua selterana , juscula millepedum , viperarum , cancrorum , testudinum , succi antiscorbutici cum purgantibus adhibeantur .

*Externe* aqua vegeto-mineralis , petroselinum maceratum , aqua phagælenica tentari potest . Sed cave ne acrimonia repellatur .

- 3. *Gutta rosacea herpetica* est pruriens , vesiculosa & furfurascens . *Curatur* ut herpes .
- 4. *Gutta rosacea syphilitica* signa luis venereæ habet , vide maculas venereas .
- 5. *Gutta rosacea lactentium* . In lactentibus maculæ rubræ circa genas & labia oriuntur , in cujus centro foramen fuscum & siccum apparet . Hæ maculæ diu permanent , aliquando in crustam lacteam abeunt , at non semper . V. *Crusta lactea* .
- 6. *Gutta rosacea variolosa* . Maculæ rubræ in genis post variolas toleratas sæpe per medium annum remanent . Evanescent sua sponte .

### STIGMA

Est punctum coloris coccinei , in facie vel ab alia parte .

*Species* sunt tres .

- 1. *Stigmata nativa* incurabilia sunt .
- 2. *Stigmata rubra* , quæ subinde subito in facie a violenta tussi vel vomitu oriuntur , sua sponte evanescent sic etiam a scorbuto , a suppressis mensuris , talia rubra stigmata in toto corpore , vel in una solummodo parte observantur .

*Curatio* exigit ut morbus , cujus hæc stigmata symptoma sunt , curetur .

- 3. *Stigmata nigra* a pulvere pyrio in faciem expulso , exigunt , ut granula pulveris denticulatio eximantur .

### ERYTHEMA

Est cutis macula rubra , solitaria , magna & topica , non

non ut erysipelas per totam partem diffusa.

*Species sunt*

1. *Erythema ab igne*. Macula rubra igne inducta optime curatur, si ardor aqua frigida sopiatur, & dein unguentum plumbatum applicetur.
2. *Erythema a gelu* est rubor cum levi tumore glabro & splendente, ad mutationem aeris hyeme pruriens. Nasum, digitos manuum & pedum, atque calcaneos afficit. Frigus extrahitur nive vel aqua frigida, rubor curatur unguento ad perniones.
3. *Erythema ab attritu*. Rubedo clunium in equitanti- bus, rubedo manuum in operariis & pedum in pedi- tibus huc pertinet. Curatur applicato sevo recenti, butyro cacao aut unguento plumbato.
4. *Erythema a decubitu* in regione coccygis, & ossis sacri ægrotorum diu decumbentium observatur. Cu- ratio exigit corium molle & pulvinaria excavata, quibus lumbi & femora sustineantur, ne coccyx a le- cto prematur; rubor loci unguento plumbato vel li- nimento ex albumine & spiritu vini tegatur. Idem fiat si sub sanatione fracturæ cruris a decubitu erythe- ma in calcaneo pedis oriatur.
5. *Erythema ab iclu insecti*. Præsentissimum remedium est applicatio aquæ frigidæ, vel petrosellini in aqua macerati.
6. *Erythema ab applicatis acribus*, ut vesicatorio, sy- sapismo, urtica. Curatur butyro non salito.
7. *Erythema volaticum genarum* est subitaneus rubor ge- narum & faciei, qui brevi iterum evanescit. Obser- vatum in verminosis, hysteris, in verecundia & instan- te menstruatione, nec non in lactentibus, ab ira nu- tricis.
8. *Erythema febrile*. Erythema nasi nigricans & pustu- losum in febribus malignis mortis instantis signum est. vide *Necrosis*. Erythema circa nares in febribus non malignis diarrhæam prælagit.
9. *Erythema ab intertrigine* V. *intertrigo*.
19. *Erythema complicatum cum alio morbo*.

Est

Est rubor, qui tumoribus scirrhis, œdematosis, vulneribus, ulceribus antiquis, fracturisque supervenit, Curatur aqua vegeto-minerali. Erythema ab incipiente *spina ventosa* subinde unguento neapolitano discutitur.

## LICHEN

Est macula solitaria, rubra, aspera, sicca, admodum pruriens, quæ in tenuissimum furfurem solvitur.

Causa est peculiaris acrimonia. Curatur ut impetigo cujus levissima esse videtur species. Externe saliva jujuna, aut unguento helleborato, vel ex mercurio præcipitato rubro vel albo macula fricari debet.

## MORBILLI

Sunt exanthema febrile, quod maculas parum elevatas, rubras, uniformes, in tenuissimam furfurationem abeuntes, format, atque symptomatum catarrhorum præludium habet.

*Erumperentes* morbilli stigmata rubra, elevata, pulicum morsus æmulantia, exhibent.

De miasmate morbilloso, & de curatione morbillorum, vide *Auctores*, qui febrem morbillosam describunt (a).

## SCARLATÆ

Sunt exanthema febrile, quod maculas multo latiores quam morbilli, ruberrimas, irregularis formæ, purientes,

B

tes,

(a) *Illustrissimi L. Baronis de Storck Unterrichts für die Feld-und Landwundärzte; & Cl. Profess. Vogel prælectiones de præcipuis corporis humani morbis. Hi duo magni viri nervosæ exanthemata febrilia pertractarunt.*

tes, in desquamationem abeuntes, sine præludio catarrhali format.

V. Auctores, qui de febre scarlatina scripserunt.

## URTICATÆ

Sunt exanthemata febrile, quod cum levisima febre erumpit, atque maculas parum elevatas, rubras, valde prurientes & ardentes, cum minimis punctis elevatis, qualia a foliis urticæ excitari solent, format.

Illud singulare habent maculæ *urticæ*, quod in frigido magis emergant, & in calido evanescant.

De curatione, vide Auctores, qui febrim *urticatum* describunt.

## MACULÆ VENEREÆ

Sunt maculæ, quæ a *viru venereo* proveniunt.

Sunt maculæ duræ, circulares, rubræ, parum elevatæ cum margine calloso, albido, quæ in lue confirmata in fronte, circa tempora, & in thorace efflorescunt.

Circa frontem formant sic dictam *Coronam veneream*.

Curantur interno usu mercurialium & antivenerorum. Externe, aqua phagædæmica, aut mercuriali lavari debent.

## ESSERÆ

Sunt maculæ coloris rubri, sed latæ, discretæ, splendentes, glabræ, ardentes, ac prurientes, planæ, *non elevate*, ut maculæ urticatæ, in manibus & facie ut plurimum *sine febre* erumpentes.

Subinde in calore lætissime efflorescunt, & in frigore se subducunt, subinde, quod mirum est, recte contrarium obvenit.

Curatio exigit lenia purgantia, dein diaphoretica & diuturnia usantur.

PSYD-

## PSYDRACIÆ

Sunt maculæ rubræ in latam ac superficialem vesicam quasi elevatæ.

*Species sunt*

1. *Psydraciæ spontaneæ*, quæ etiam *porcellanæ* dicuntur: sunt maculæ coloris rosei, solitariæ, pollicaris diametri, in pectore & brachiis, aliisque partibus tectis subito erumpentes & recedentes. *Curatio* exigit purgans antiphlogisticum. Evanescent sine suppuratione aut desquamatione, sola resolutione.
2. *Psydraciæ urticatæ*. Urtica urens, cactus, phaeolus & aliæ plantæ, hanc psydraciam excitant, si manu tangantur.
3. *Psydraciæ a punctura insectorum*, a vespa, culice, & aliis insectis tales psydraciæ oriuntur, quæ aquæ frigidæ applicatione optime curantur. V. *Ictus ab insecto*.

## RUBEDO CUTIS

Est rubedo non maculosa, sed diffusa per totum corpus, vel faciem totam, aliamve partem.

1. *Rubedo a verecundia*. Vasa cutanea genarum a pudore dilatantur, ut in inflammatione.
2. *Rubedo a gelu*. A frigore facies manusque ruberrimæ evadunt, sunt qui hanc rubedinem sæpe per totum tempus vernale non amittunt. *Curatur* unguento ad perturbationes.
3. *Rubedo a vernice*. Sineses, qui vernicem ex arboribus *Rhus* extrahunt, intra 24. horas universali rubore afficiuntur. *Curatur* hic morbus ut universalis inflammatione.
4. *Rubedo a venenis*. Esus baccarum *atropæ* & *Squali caniculæ* intensam rubedinem per totum corpus diffusam excitat. *Curatur* emetico, dein oxymel, vel acetum detur.
5. *Rubedo a plethora*, si homines plethorici exercitio, vel calore, vel spirituosius nimium se commoveant, in facie,

facie & toto fere corpore rubeit . *Curantur* venæ sectione .

6. *Rubedo nativa* . In India incolæ insulatum Philippinarum suat atro-rubri , & Patagones colorem cupri nativum habent : Etiam in nostris regionibus neonati infantés saturate rubent ; at paulatim expallescent .

## ECCHYMOMA

Est macula livida , plana , vel tumida , successu temporis flavescens & evanescent , a contusione nata :

*Species* sunt .

1. *Ecchymoma violentum* , quod ex prægressa contusione , oritur . *Curatur* venæ sectione , & oxycrato spirituofo , aut fomento resolvente .
2. *Ecchymoma a venæ sectione* . Altero , vel tertio die post venæ sectionem sæpe tota interna antibrachii superficies latissima macula livida suffusa invenitur . *Curatur* ut prior species .
4. *Ecchymoma a decubitu* , quod in cadaveribus & in ægrotis diu decumbentibus in dorso & clunibus sæpe observatur .
4. *Ecchymoma spontaneam* , quod sine contusione , aut Icorbuto nascitur . Feminis , quibus catamēnia suppressa sunt , sæpe supervenit . *Curatio* est in omnibus , ut in ecchymomate violento .

## LIVOR CUTIS

livor non maculosus , sed totam partem occupans .

1. *Livor a strangulatione* . Facies nigro livore sufficitur in suspensis fune , in suffocatis & in neonatis , quibus collum funiculo umbiliculi contortum fuit . *Curatur* ut ecchymoma violentum ; in infantibus e funiculo umbilicali emittatur sanguis .
2. *Livor febrilis* . In paroxysmo frigoris febrilis , & etiam a frigore aeris tempore hyemali digiti & ungues livent . Hicce autem livor sua iponte evanescit .

▽



## VIBICES

Sunt striæ longæ, lividæ, vel coccineæ, quales a flagellis relinquuntur.

*Species vibicum sunt*

1. *Vibex a flagello*, curatur ut ecchymoma violentum.
2. *Vibex scorbutica*, vide *maculas scorbuticas*.
3. *Vibex febrilis*, in febribus putridis observantur tales striæ, curantur ut petechiæ.
4. *Vibex a panaritio*. Bis vidi striam rubram a digito inflammato in antibrachium usque pergentem, quæ, inciso tumore, evanuit.

## MACULÆ SCORBUTICÆ

Sunt maculæ lividæ, quæ a *scorbuto* proveniunt.

In curibus scorbuticorum non solum maculæ *palmares* lividæ, aut rubentes, sed etiam *parvæ*, ut petechiæ, & *longæ* ut vibices observantur.

Noscuntur ex reliquis signis scorbuti, & curantur anti-scorbuticis.

## MACULÆ GANGRÆNOSÆ

Sunt maculæ, quæ a *gangrena* incipiente oriuntur.

Hæ maculæ sunt lividæ, vel nigræ, insensiles, in *gangrena humida* molles, in *gangrena sicca* duræ sunt. In febribus malignis & putridis sæpe tales maculæ cum lethali omine observantur. *Curatio* exigit antiseptica, vide *Dobrinam de gangrena*.

## PETECHIÆ

Est exanthema febrile, quod maculas pulicum moribus magnitudine & colore similes format.

Differunt a veris pulicum moribus, quod careant stigmate aculei, a pulice infixi, & quod diutius durent; pulicum enim morsus ultra 24. horas non perstant.

Petechiæ febriles a *scorbuticis petechiis* differunt, quod priores febrem putridam cum lateritio linguæ rubore comitem habeant.

Sic etiam

Color petechiarum est varius. Rubra petechiæ boni moris plerumque esse solent, *purpureæ, livida, & nigra* pejoris ominis sunt. Rarissimæ observantur petechiæ ultra cutis libellam *proflantes*,

Ex transfudatione sanguinis putridi ex cute sub epidermidem fieri videntur.

De *curatione* petechiarum vide auctores, qui de *febre petechiali* tractant, & confer *sigma*.

## MELAS

Est morbus, in quo maculæ nigræ, vel fuscæ, cutem deprimentes, sine dolore & pruritu observantur.

Subinde profunde ad ossa usque serpit nigredo (a).

Est morbus arabicæ endemicus, hinc *peculiare miasma* causam proximam hujus morbi constituere videtur.

*Curatur*, præmissis purgantibus, antiscorbuticis, fero lactis cum epithymo, vel fumaria & veronica, jure viperino, cicuta, antimonio, mercurio, spiritu cochleariæ. *Externe*, sypapifini, vesicatoria, balnea sulphurea, vel salina, helleborus albus adhiberi debent.

## NOMA

Est macula rubra, vel livescens, quæ infantibus vel in gena, vel in vulva apud puellas oritur, & intra aliquot dies in sphacelum abit.

Morbus apud infantes quinquennes, potissimum in orphanotrophiis observatur. Hæc macula, acu pertusa,  
non

(a) Vocatur hic morbus etiam vitiligo nigra, vel morphæa nigra, seu lepra maculosa nigra.

non dolet, sine febre oritur, ac sine dolore, tumore, & calore in sphacelum buccæ, vel vulvæ abit, qui sua sponte sine ulla sanguinis effusione partes vicinas, & ipsa ossa cum ingenti foetore erodit, & intra paucos dies, pulsu, fame, atque cæteris functionibus vix mutatis, mortem causat.

Idem malum subinde scorbuticis supervenit, sed incipit cum ulcere albo & exiguo in interna superficie genæ.  
V. *cancer aquaticus.*

*Curatio* Nomæ exigit, ut spiritus mercurialis saturatus mediante plumaceolo maculæ gangrænosæ applicetur. *Interne* camphora, cortex & alia antiseptica dentur.

### MELASMA

Est macula livido-atra, quæ tibias potissimum senum absque evidenti causa, & absque scorbuto infestat.

Est morbus diuturnus, qui sæpe in ulcera mali moris degenerat; hinc a nomate differt.

*Curatio* exigit antiseptica interna & externa.

### NIGREDO CUTIS

Est cutis nigredo non maculosa, sed per faciem, vel aliam partem, vel totam corporis superficiem diffusa.

Cutis nigra redditur, si humor niger deponitur in cellulas epidermidis (a).

*Species sunt*

1. *Nigredo nativa*, quæ in æthiopibus nigris observatur a depositione mucis nigri malpighiani. Aliquando etiam in europæis regio pubis, & areolæ papillarum in mammis nigrescunt.

2. *Nigredo scorbutica*. Vidi in scorbutico milite totum  
B 4 crus

---

(a) Hermann *Dissert. de vera natura cuticula.*

- crus sinistrum adeo nigrum, ut aethiopis esse crus credidisses, curabatur aqua vegeto-minerali cum spiritu vini camphorato saturata.
3. *Nigredo menstrualis* a suppressis menstruis manus nigras & lividas vidit *Gel. Sagar*. Curatur ut ecchymoma.
  4. *Nigredo necrotica*, qua partes necrosi affectae conspiciuntur. V. *Necrosis & gangraena*.
  5. *Nigredo sordida*. Aliquando in morbis acutis prospicit cutis ac si sordes nigrescentes exterius ei insiderent, & eam leviter quasi conspurcarent, nullo modo autem hae nigrae sordes se ablui patiuntur.
  6. *Nigredo, ab ictero nigro*. V. apud Auctores *icterus niger*.

## ALPHOS

Est leprae species in qua maculae albae cutem deprimentes nascuntur (a).

Duplex datur alphi species.

1. *Alphus simplex*, in quo pili cutanei colore non mutantur, sed maculae serpunt de parte in partem, & cutem exasperant.
2. *Alphus leuce*, in quo maculae albiore sunt, profunde cutem penetrant, pili cutanei albi evadunt, & si locus affectus fricetur, non rubet, si pungatur, aqua lactea effluit.

*Causam* alphi peculiare miasma, quod arabiae endimum est, constituit.

*Curatio*. Leuce vix amplius curatur. In alphi tentari debent eadem medicamenta, quae in melas & lepra laudantur.

AL.

---

(a) Dicitur etiam *vittiligo alba*, seu *morphea alba*, vel *lepra maculosa alba*. V. *Cl. Profess. Vogel Dissert. de vittiligine*.

## ALBOR CUTIS

25

Est albor per faciem, vel totum corpus diffusus.

*Albor nativus*. In *Africa occidentali* homines inveniuntur albi. Vocantur *aethiopes albi*, seu *lactei*, oculi iridem habent roseam, impatientes sunt lucis, debiles & teneri homines, ex aethiopibus nigris, & ex indis rubris nascuntur (a)

## PALLOR CUTIS

Est cutis praesertim in facie pallor.

1. *Pallor pathematicus*. Terror arterias cutaneas constringendo pallorem faciei & totius corporis causat.
2. *Pallor chloroticus*, qui simul & virescens est, a chlorotica seu pituitosa cachexia pendet. V. *Chlorosis* apud Auctores.
3. *Pallor a defectu sanguinis*, qui haemorrhagias magnas, & omnes copiosas evacuationes humorum sequitur. Curatur cardiacis nutrientibus.
4. *Pallor morbosus*, qui omnes morbos non febriles comitatur.

## MACULÆ MATERNÆ

Sunt maculae congenitae, seu nobiscum natae. Vocantur etiam *Nevi materni*.

Nevi generatim in *maculas* & *excrecipientias* dividi possunt.

*Causam excitantem* credunt esse vehementem matris gra-

---

(a) V. Cl. Profefs. Blumenbach *de generis humani varietate nativa*, & *Illustr. Halleri elementis physiologiae* T. V. p. 24.

gravidæ vel cupiditatem, vel averſationem (a).

Multæ dantur nævorum varietates reſpectu coloris, figuræ & indolis; frequentiffimæ ſpecies ſunt.

1. *Nævus lenticularis*. Eſt macula fuſca, vel nigra, leu-  
tis magnitudine, una, vel plures tales maculæ præpri-  
primis in facie obſervatur (b).
2. *Nævus flammeus*, qui latam maculam, ſtriatam, quæ  
vini rubri in faciem quaſi effuſi colorem habet, re-  
fert (c).
3. *Nævus tuberculoſus*, eſt macula plus, minus elevata,  
tuberculis parvis, & non raro ubique pilis obſita (d).
4. *Nævus cavernoſus*. Eſt excrescentia cutanea rubri, vel  
lividi coloris, quæ ex tella cellulosa in ſubſtantiam  
cavernoſam mutata, conſtat, & ſanguinem vel ſuc-  
cum gelatinoſum in cavernulis ſuis continet (e).

5. Nævus

- (a) Obſtetricavi illuſtrem mulierem, cui muſ vivus ex  
arca, quam ſubito aperiebat, in mammam inſiliit;  
hæc terrore animo fere linquebat, atque a tertio gra-  
viditatis menſe cum tota familia vehementer nævum  
murinum in infante timuit; prædiſi, nil timendum  
eſſe, & præter omnium opinionem, pulchram, omni-  
que nævo carentem enixa eſt puellam.
- (b) In mamma cujuſdam puellæ maculam nigram ut æthio-  
pis eſt color, aurei magnitudinem ſuperantem, vidi.
- (c) Dicitur etiam *morphea flammea*, germanice *Feuer-  
mahl*.
- (d) Nævus piloſis muris vel *eruca* nomen imponunt.
- (e) Obſtetrices & vetulæ his nævis nomen dant rei, cu-  
juſ ſimilitudinem præ ſe ferre opinantur, Sic in-  
fantes referunt natos, qui *criſtam*, *ficum*, *morum*,  
*rubum idæum*, *farcimen*, & nescio quid ſecum tu-  
lerint. Hi nævi, cum frigore hiemali contrahantur,  
& calore vernali dilatentur ob humores rarefactione  
expaſos, hinc opinio confirmatur, nævos, qui fru-  
ctus referunt, tempore florefcentiæ ejuſdem fructus  
etiam florere.

5. *Nævus malignus* . Profundas agit radices, & vasa tumida talis nævi tumorem cancrofæ indolis repræſentant, atque causticis multum irritatus in verum cancrum exulceratur.

*Curatio nævorum* . Partes nævo vicinæ emplasto adhæſivo, in quo foramen ad nævi magnitudinem exciſſum eſt, defendantur, nævo autem ipſi unguentum ex anatica portione calcis vivæ, & ſaponis veneti conſectum, applicetur. Sic intra duodecim horas nævus in eſcheram mutatur, quæ ſuccedente ſuppuratione tandem ſecedit. Nævi tuberculoſi facilius, quam maculoſi ſic ſanantur.

Nævi autem magni, quæ vera *sarcomata* ſunt, etiam ut illa, vel ligatura, vel exciſione auferri debent.

### MACULÆ ARTIFICIALES

Sunt maculæ, quæ cuti pigmento aliquo inurantur.

Qui morbos fingere volunt, hac arte utuntur. Sic macula *rubra*, ſolutione auri, macula *flava* herpate antiſimoni, vel ſpiritu nitri macula *nigra*, lapide infernali, cuti inuri poteſt, quæ per aliquot ſeptimanas manet, niſi ſolutione alcalina abluatur.

Colores autem *fucæ* inductæ abluitione aquoſa noſcuntur.

### CUTIS VARIEGATA

1. *Cutis variegata nativa*. In Tartarorum gente tigridis inſtar maculati reperiuntur homines (a).
2. *Cutis variegata morboſa*. Viſa eſt ad ſemel in uno ſubjecto facies viridis, latus corporis dextrum nigrum, & ſiniſtrum flavum.
3. *Cutis variegata a ſugillatione*, quæ cum ſolvi incipit, pars maculis flavis & lividis maculata, & ſtriatâ apparet.

### CUTIS FUCATA

Cutis nitida albitudq cum roſea genarum rubedine,  
& ve-

---

(a) *Blumenach.* de generis humani varietate nativâ.

& venis circa tempora cærulefcenribus , pulchritudinis exhibet apud Europæos colorem naturalem.

Fœminæ vanæ , suspectæ virtutis , quas natura pulchritudinis colore non decoravit , variis pigmentis hunc sibi inducere tentant.

Fucum *album* sibi inducunt magisterio bismuthi , vel mercurio præcipitato albo , cerussa plumbi , aut remediis cosmeticis. (a)

Fucum *rubrum* præbet carminum. Fucum *cæruleum* , quo venas temporum sibi pingunt , exhibet succus heliotropii.

Fucum *nigrum* , quo sibi capillos & supercilia nigro colore innunt , faciunt solutione lapidis infernalis.

Sed omnes hi fuci , præsertim saturnini & mercuriales , sanitati nocent , & cutem longo usu maculatam relinquunt.

## CUTIS UNCTUOSA

Est cutis splendor unctuosus ac si esset butyro illita , *Causa proxima* est pororum glandularium , vel qui ad tunicam adiposam pergunt , laxa amplitudo , quæ oleum subcutaneum transfundere sinit.

1. *Unctuositas vulgaris* , curatur roborantibus internis , & externa applicatione aquæ frigidæ , & liquoris adstringentis.

2. *Unctuositas*

---

(a) *Cosmetica* vocantur remedia , quæ cuti alborem & nitorem sine fuco seu coloratione inducunt . Hæc virtus quibusdam medicamentis inesse videtur . Dilutissima solutio aquosa sublimati corrosivi , bilis , aqua cosmetica *Homberti* , aqua cosmetica *Hartmanni* , aqua destillata radicis ari &c. huc pertinet , fumum sulphuris pro dealbandis manibus adhibent ,



2. *Uncloofitas elephantina*, quæ in elephantiafi observatur, est incurabilis ut elephantiafis.

## CLASSIS II. PUSTULÆ

Sunt tumores exigui, rubri, vel flavi, quorum apex in pus, vel crustam purulentam abit.

*Sedes* materiæ morbosæ vel in glandulis cutaneis, vel in cellulis sub epidermide esse videtur.

*Species* pustularum sunt

### PUSTULÆ SOLITARIÆ

Sunt pustulae exiguae, quae tempore aestivo solitariae hinc inde in facie, vel in pectore juvenibus fervidis, & puellis erumpunt. Utplurimum sua sponte suppurantur, exsiccantur, & evanescent.

*Curatio*, si eruptio valida est, exigit purgantia anti-phlogistica, venæsectionem, & *externæ* aqua vegeto-minerali, vel salita, vel petrofellino in frigida macerato, abluatur facies.

### SCABIES

Pustulas format exiguas, admodum prurientes, quae scalpendo ruptae pus effundunt, crustuosae fiunt, & manus potissimum infestant.

*Sedes*. Incipiunt hae pustulae forma vesicularum rubrarum in digitorum interstitiis, dein manus, genua, & cubitos in maximam partem afficiunt, inde per totum corpus, sola facie excepta, disperguntur.

*Causa proxima* scabiei peculiare miasma esse videtur, quod glandulas cutaneas occupare amat.

*Contagium scabiosum* vel applicatur corpori, vel in eo nascitur. Hinc primaria scabiei divisio est.

1. In *acquisitam*, quae contactu, vel concubitu scabiosi, aut

aut gestatione chirothecarum, indusiorumve scabiosi contrahitur. Haec in orphanotrophis, nosocomiis, & castris perpetuo praesto est, nec non capillamentariis, fatoribus, & textoribus familiaris observatur. Huc etiam *scabies inoculata* refertur.

2. In *spontaneam*, quae sua sponte ab immunditie, habitatione humida, victu acri, salso, pingui nascitur. Haec difficiliter quam acquisita curatur.
3. In *criticam*, quae sua sponte tum acutis, tum chronicis morbis supervenit, & illos critice solvit. Huc etiam pertinet *scabies catamenialis*, quae omni mense loco catameniorum erumpit.

Demum ratione indolis sequentes dantur scabiei *species*.

1. *Scabies humida*. Pustulas rubellas, magnas, & purulentas format. Curatur ut inflammatio cutanea, purgantibus, antiphlogisticis, *externae* balneum ex aqua vegeto-minerali adhibeatur.
2. *Scabies sicca*, quae etiam *canina* dicitur, vesiculas minores & rubicundiores, acuminatas, acri sero plenas refert.
3. *Scabies herpetica*, quae vesiculas, in albas furfures abeuntes, habet. V. *Herpes*. Curatio scabiei siccae & herpeticae exigit:
  1. *Purgantia mercurialia* saepius repetita.
  2. *Antiscabiosa specifica*, ut extractum enulae, vel fumariae, conserva fumariae, antimonium crudum, flores sulphuris, decoctum bardanae.

*Externae* adhibeatur *Balneum* ex aqua fluviali, aut ex aqua vegeto-minerali cum sale marino. *Lotio* totius corporis cum sapone, vel spec. emollientibus, cum radice hellebori albi, aut lotio cum enula.

*Unguentum* ex sulphure, vel ex praecipitato albo, vel helleboratum.
4. *Scabies putrida*. Incipit cum vesiculis crystallinis admodum ardentibus & prurientibus, quae sensim inflammantur, atque in ulcera, magnam copiam puris plorantia, abeunt, ac demum magnas crustas viridocine-

tinertias in toto corpore, nec facie excepta, formant. Inter crustas & excoriaciones latae maculae lividae & induratae conspiciuntur. Circa vespervas febricula & ingentes capitis dolores cum rigiditate omnium articulationum observantur. Haec scabies febres putridas sequitur, atque militibus in ultimo bello valde infecta fuit (a).

Curatur haec scabies 1. *purgantibus* eccoptoticis, omni octiduo datis. 2. *Balacis* ex aqua, lacte, & sapone. 3. *Oleo vitrioli* diluto, & interne dato. Guttae aliquot hujus olei in decocto chamomillarum dari possunt. 4. Ulcera & crustae scabiosae unguento albo camphorato emolliuntur.

5. *Scabies topica*, quae in manu, vel alia tantum parte erumpit. Eam optime tollit recens herba *boni henrici*, bis de die imposita, quae magnetis adinstar omnem acrimoniam scabiosam ex sanguine extrahit.

6. *Scabies venerea*, quae in fronte & aliis locis papulas duras, in apice suppurantes cum macul. venereis format, curatur mercurialibus ut lues venerea. V. *maculae venereae*.

7. *Scabies verminosa* (b), est scabies, in qua vermiculi seu

(a) Hanc scabiei speciem optime descripsit *Celeberrimus Baldinger*, cui in morborum castrensiu[m] doctrina multum debemus. V. Viri hujus doctissimi librum *van den Krankheiten einer Armee*.

(b) In scabie vermes fuisse repertos, nemo, qui *Linneum* hujus rei testem esse novit, in dubium vocabit, dicit *Celeberrimus Murray* in suo egregio opere de *vermibus in lepra obviis*. Sed hi vermiculi causa scabiei esse non videntur, sed solummodo morbus superveniens. Probabile videtur, quod, antequam scabies in cute erumpat, corruptela quaedam humoru[m] semper praecedat, quae si ad certum gradum pervenit, aca-

seu acari reperiuntur.

8. *Scabies retrogressa*. A scabie imprudenter retropulsa, vel frigore, vel adstringentibus repercussa, multi ac saepe admodum refractarii oriuntur morbi, ut pertinax capitis dolor, vertigo, melancholia, mania, epilepsia, insultus apoplectici, paralytes, surditas, amaurosis, cataracta, fistula lachrymalis, & alii oculorum affectus, astma, palpitatio cordis, anxietas, ventriculi & intestinorum dolores, obstructions viscerum, hydrops, atrophia, rhachitis, œdemala membrorum, convulsiones, febres anomalæ, magna ulcera cacoetha, magni abscessus subaxillares, & aliæ ægritudines.

*Curatio* scabiei retropulsæ exigit revocationem materię scabiosæ ad cutem, vel ejusdem eliminationem e corpore. *Revocatio* saepe obtinetur *vesicatorio*, *emulsione camphorata*, vel *succo betule* per mensem quotidie ad libram epoto, *antimonio diaphoretico*, *sulphure*, *fuligine*, *sulphure aurato antimonii*, *potu diaphoretico*, *balneis calidis*, & forti *frictione articulationum*,

His non succedentibus, fiat *insectio voluntaria*, dum aegrotus communi lecto, vestibus, indusiis, & laquearibus ad tergendas manus scabiosi utatur, vel fiat  
ino-

acaros in caseo vel farina latentes (nam ejusdem speciei sunt) allicit, ut in cute nidum quaerant, & rosione sua, & excretis liquidis malum reddant pejus. Observamus enim muscas naturae instinctu eam modo carnem invadere, quae jam putrescere incipit. Sic vermes, qui in intestinis nidulantur, non alios, quam quibus peculiaris ad eos recipiendos corporis constitutio est, vexant. Vidit *Illustr. Linnaeus* in lupulo, quod, si ille a larvis phalaenae, radices erodentibus, morbidus factus fuerit, aphides accedant, quae liquido suo, quod ejiciunt, lupulum penitus perdunt.

93

*inoculatio scabiei*, quae ut *inoculatio variolarum* peragitur, vel *evacuetur* materia morbosa, excitato ulcere, quod *scarificatione*, *setaceo*, *fonticulo*, *inustione*, *vesicatorio* peragitur.

## VARIOLÆ

Sunt *exanthema febrile*, quod *pustulas purulentas*, *contagiosas* pro illis, qui eas nondum passi sunt, format.

*Species variolarum* tum *ratione indolis*, tum *periculi* & *decurfus* valde differunt.

Respectu *figure*, quam *variolae* exhibent, habentur:

1. *Discreta*, si *pustulae* singulae toto morbi *decurfu* ad invicem distant.
  2. *Corymbosa*, quae *aggeriem pustularum densissimarum*, non autem in unam penitus *confluentium*, formant.
  3. *Cohaerentes*, quae *phalanges pustularum confluentium*, solummodo hinc inde *sistunt*.
  4. *Confluentes*, in hac *specie* *pustulae* quasi omnes in toto corpore tempore *suppurationis* in unam *confluunt*, & quasi *chlamydem* formant.
  5. *Cuspilate*, *pustulas acuminatas* formant.
  6. *Umbilicata*, quarum *pustulae* *foveolam*, seu *umbilicum* in *summitate* habent.
  7. *Miliares*, quae *pustulas pure*, vel *lymphā plenas*, sed *femen milii magnitudine aequantes*, vel paulo majores referunt.
  8. *Siliquosae*, quae *vesiculas inanes* ut *siliquas* *sistunt*, ob *materiem morbosam ex pustula reabsorptam*, & *interiora petentem*.
  9. *Bullatae*, quando *variolae aquosae* *confluunt*, faciunt *bullas magnas*, seu *vesicas lymphā plenas*, *magnitudine nucis avellanae*, & *subinde majores*.
- Respectu *materiae* in *variolis contentae* dantur:
1. *Variola purulenta*, quae *pus* continent.
  2. *Variola lymphatica* seu *crystallina*, quae *vesiculas lymphā crystallina plenas* *sistunt*, *siliquosae*, *miliares*, vel *bullatae* esse possunt.

C

3. V-

3. *Variola verrucosa*, papulas duras cuspidatas, verrucis similes, & materiem atheromatofam continentem, exhibent.

4. *Variola sanguinea* seu *hemorrhoidica*, pustulas nigras, sanguinem continentem & fundentes; cum fundo nigro gangraenoso sistunt.

5. *Variola petechiales*; variolae quaecumque, si in interstitiis variolarum, vel in ipsis variolis maculae nigrae apparent, quae materiem in pustulis contentam rubro colore tingunt, sic appellantur.

*Respectu periculi & decursus* habentur:

1. *Variola benignae*, quae regulariter decurrunt, nulla mala symptomata habent, & sine periculo sunt, variolae discretae, purulentae, praesertim insitivae, ut plurimum sic se habent.

2. *Variolae malignae* sunt; quae irregulariter decurrunt, quae non maculosae, sed papulosae erumpunt, mala symptomata, & vitae periculum sistunt, ut variolae confluentes, sanguineae, petechiales, siliquosae.

3. *Variolae regulares*, quae consuetam suam stadia regulariter observant.

4. *Variolae irregulares*, quae ordinem consuetum decursus non servant.

5. *Variolae praecursores*, aliquando contingit; ut aliquot diebus ante febrem; vel in ipsa prima invasionis die pustula una, vel plures majores in facie, vel collo, vel alio loco erumpant, & confestim pus concipiunt, ut in duobus meorum infantum vidi. Hae variolae faustum morbi eventum praesagiunt.

6. *Variolae inoculatarum*, quandoque inoculatores, & illi, qui variolas infantum multum papillant, unam alteramve variolam in manu sibi contrahunt, licet variolas jam sint passi.

7. *Variolae naturales*, quae infectione naturali.

8. *Variola insitiva*, quae infectione miasmatis variolosi contrahuntur.

9. *Variola vera*, quae semel homines aggrediuntur, & intra 14. dies non finiuntur.

10. *Variolae spuriae*, quas sub nomine, *varicellarum* sequenti capitulo describam.

Variolæ veræ, benignæ, regulares, *quatuor stadia*: 1. Stadium contagii: 2. eruptionis: 3. suppurationis: 4. Exsiccationis, utunt.

1. Stadium contagii, quod cephalalgia, lumbagine, nausea, vomituritione, convulsione quandoque & febre noticitur, ab ingressu morbi ad 4. diem circiter durat.
  2. Stadium eruptionis. Quarto morbi die primum in facie & manibus, posthæc in reliquis membris puncta quædam rubra, nunc sparsim, nunc conferta, vel utroque modo usque ad 6. diem paullatim erumpunt, & febris, atque reliqua symptomata contagii valde minuuntur, vel penitus remittuntur. Sed oris fœtor pecuris, totum conclave adimplens, oritur.
  3. Stadium suppurationis. A sexto die maculæ cutis pus paullatim concipiunt, & in pustulas lenticularis magnitudinis sensim elevantar. Ab 8. ad 11. diem pustulæ ulterius ad pisi magnitudinem assurgunt, & depressum hæctenus verticem dimitrunt. Febris rursus aliquantum increfcit, facies nonnihîl tumet, fauces dolent, oculi inflammantur, & pustulæ suum halonem rubrum amittunt.
  4. Stadium exsiccationis, Jam per reliquos 4. dies pustulæ maturæ & flavescentes partim siccantur, partim rumpuntur, & in crustas abeunt, quæ vel sponte defluunt, vel ab ipsis ægrotis decerpuntur. Maculæ autem sub-ubræ in locis delapsarum crustarum subinde per medium annum adhuc remanent in multis cicatrices, seu faveolæ in cute, præsertim faciei, relinquuntur.
- Causa proxima variolarum est peculiare miasma; morbus ut plurimum epidemice grassatur, & qui semel eum est expertus, rarissime altera vice illo præhenditur.*
- Curatio interna variolarum indicatur a febre, quæ illas comitatur: vide practicos Auctores, qui de febre variolosa scripserunt.*
- Externa variolarum remedia sunt hæc:*
1. Semicupium calidum ex aqua & lacte egregie difficilem eruptionem promovet.

2. Palpebrarum coalitus impeditur *lacte calido*, quo oculi frequenter per diem & noctem elui debent.
  3. Pustulae in cornea *aqua saturnina* impediuntur.
  4. Ardor faucium *gargarismate* acido, ut syrupo ribium, & spiritu nitri dulci factum, lenitur.
  5. Pustulae maturae aciculis, vel forficula aperiuntur, ad evitandas erosiones cutis, & cicatrices foedas. Facta incisione, lactis cremor applicetur.
  6. *Crusae aridae*, quas variolae confluentes formare solent, lacte calido emolliri, & dein cerato contegi debent.
  7. *Maculae* post variolas residuae, optime tolluntur, si aliquoties de die ope penicilli, liquore, qui ex aquae rosarum unciis octo, & spiritus vini camphorati uncia dimidia constat, illiniuntur.
  8. *Facies* a variolis praeservatur pediluviiis lacteis, atque sinapismis, quae remedia a die invasionis ad initium suppurationis usque adhiberi debent.
- Fonticuli, vesicatoria nuchae applicatae, fomentationes faciei ex aqua calida vel frigida, aut jure carnis vervecinae, itemque inunctio ejusdem cum lardo, vel oleo lini, nec non spirituum applicatio, aut rasura capillorum, & hirudinum applicatio merito ab *Illust. & expertissimo Professore Vogel* damnantur.
9. Neque mercurius vivus aut moschus in amuleto corpori applicatus speratum edidit effectum.
  10. Optima variolas bonas producendi methodus, est inoculatio variolarum; sic ex centenis vix unus moritur, aut multum defaedatur.

## . VARICELLÆ

Seu *variolae spuriae* sunt variolae, quae ut plurimum sine notabili febre erumpunt, & intra octiduum jam cursum suum absolvunt.

Differunt a variolis veris, 1. quod febrem vix praecedentem habeant, 2. primo die invasionis erumpant, 3. a variolis veris aegros non praeservent. 4. Saepius hominem aggrediantur. 5. Intra octiduum, vel citius suum cur.



cursum absolvant; variolæ enim veræ decursus 14. diebus indiget. 6. raro cicatrices relinquunt, & tunc maxime pro veris imponunt.

*Species varicellarum sunt*

1. *Varicella lymphatica*. Sunt pustulæ discretæ, veris simillimæ, jam primo morbi die formantur, humorem continent tenui mucosæ albicanti similem, tertio die siccantur, & ab hoc usque ad septimum decidunt.
2. *Varicella verrucosa, sive acuminata*. Papulas acuminatas, rubras, verrucis simillimas, supra cutem prominentes, in quibus nullus humor est, referunt, & septimo die evanescent.
3. *Varicella dura ovals*, tubercula formant dura, ovalia, obscure rubentia, halone rubro cincta, verisque variolis paulo majora sunt. Post duos vel tres dies non nihil exulcerantur, & tandem cum nigrore exarescunt, denique pallefcunt & subsident. Aliquando sub exsiccatione primo erumpentium, iterum novæ erumpunt, & sic morbus ad aliquot septimanas protrahi videtur. Variolæ spuris hæud raro epidemice grassantur, veris aliquando succedunt, aliquando præcedunt, rarius contingit, ut inter veras erumpant. Periculi fere semper expertes sunt.

*Curatio lenia purgantia & diluentia exigit.*

## TERMINTHUS

Pustulæ nigricantes & ardentes, quæ maxime in cruribus foeminarum observantur, *terminthi* vocantur (a).

Mox desinant in crustas, quibus detractis pus emanat.

*Terminthi neonatorum*. Constat ex pustulis majoribus quæ *liquidam aquam* continent, & halonem rubrum habent. Apparent primo ad inguina, inde ad umbilici vi-

C 3

ci-

(a) Nomen habent a ciceribus, sive *terminthis*, quos figura & magnitudine referunt.

ciniam, axillas & digitos, & post tres quatuorve dies exsiccatae decidunt (a).

Subinde epidemice occurrunt, periculo fere carent, nisi maximus eorum sit numerus.

Curatio exigit lenia laxantia. Vesiculæ diffecari, & dilutissima aqua vulneraria elui, & dein femine lycopodii conspergi possunt.



### CLASSIS III. VESICULÆ SEU PHLYCTENÆ

Sunt tumores exigui, qui pellucidi sunt, & non pus ut pustulae, sed aquam, vel serum saniosum continent, atque rupti, vel exsiccantur in crustas, vel excoriantur.

#### SUDAMINA

Sunt vesiculæ granis milii magnitudine & forma similes, subito absque febre erumpentes (b).

Species sunt

1. *Sudamina alba*, quae sunt vesiculæ concolores cuti, pungentia, & fugacia, quae aestu aeris, aut lecti saepe excitantur.
2. *Sudamina rubra*, sunt vesiculæ rubrae granis milii magnitudine similes, quae juvenes & calidos viros, potissimum tempore aestivo, aggrediuntur.
3. *Sudamina balneantium*, sunt vesiculæ miliaribus similes, quae in diu balneantibus erumpunt.

Curatio exigit victum refrigerantem. Balneum ex aqua fluviatili, quod eruptionem ab initio promovet. Lotionem ex aqua camphorata.

MI-

(a) Ideo a germanis vocantur *Schalblasen*.

(b) A Graecis vocantur *hydrae* vel *boe*.

## MILIARIA

Sunt exanthema febrile, quod vesiculas granis milii similes format.

Miliaria continent humorem lymphaticum, qui vel excolor est, vel rubellus, pellucidus, vel opacus, hinc vocantur miliaria *alba*, *rubra*, *pellucida*, *opaca*.

*Species miliarium sunt*

*Miliaria febrilia*, quae cum febre erumpunt.

2. *Miliaria lactea*, quae in puerperis, a lacte sano in cutem deposito, oriuntur, sunt alba, & opaca.

3. *Miliaria chronica*, quae sine febre in scorbuto & aliis morbis erumpunt. V. *Sulamina*, de *curatione miliarium*, vide auctores de febre miliaria (a).

## HYDATIS

Est vesicula sphaeroidea, pellucida, indolens, quae pisi magnitudinem habet.

Magnitudine differt a sudamine. Saepius solitaria, quam agminata apparet, in tarsis palpebrarum frequentius observatur.

*Species sunt*

1. *Hydati cuticularis* est epidermidis elevatio in vesiculam aquosam sphaeroidem.

*Curatur* incisione vesiculae & exsiccatione.

2. *Hydati cellulosa* est tellae cellulosae degeneratio in vesiculas aquosas; id observatur in quibusdam ulceribus & tumoribus, V. *hygroma hydatitosum* in doctrina tumorum (b).

C 4

VE-

- 
- (a) Gesner *Sammlung von Beobachtungen* 3. Band. S. 140.  
 (b) V. Grashuis *tentamen de cotica pistorum*, cui accedit *disquisitio de natura & origine hydatidum*.

## VESICULÆ CRISTALLINÆ GENITALIUM

Sunt vesiculæ pellucidæ , aquosæ & dolentes , quæ in phymosi & paraphymosi glandi , vel præputii faciei internæ insident.

Hydatidibus sunt similes , sed dolentes . Sensim rumpuntur & exanitæ corrugantur , aut in ulcera venerea abeunt.

In faeminis autem ex tumidis labiis , nymphis , clitoride , ejusque præputio , & ex vagina prodeunt.

Curantur linimento mercuriali , vel balsamo mercuriali , si interne , simul mercurius gummosus adhibeatur .

## URITIDES

Sunt vesiculæ latae , rubrae , & admodum prurientes , quæ in apice crepant , & ichorem acrem fundunt.

Utplurimum crura , rarius brachia afficiunt . Dividuntur in *nocturnas* & *diurnas* .

1. *Uritis nocturna* , quæ etiam *epinyctis* vocatur , sistit vesiculas atro-rubras , noctu potissime acriter prurientes . Differunt a terminthis , quod ichorem , & non pus contineant .
2. *Uritis diurna* , quæ *hemeropathos* dicitur , format papulas rubentes , crura obidentes , quæ extra lectum illico apparent , & importune pruriunt , in lecto autem evanescent .

Curatio exigit purgantia , & lotiones ex aqua vegeto-minerali , vel appositionem medullæ citri .

## ZONA IGNEA

Sunt vesiculæ pisiformes , discretæ , atro-rubrae , non raro confluentes , intense prurientes , & dolorificæ , quæ iustar *zone* , seu *cingulæ* ad manus latitudinem pectus vel aliam

aliam partem circumdant (a). Cutis simul late rubet, vesiculae serum purulentum continent, & apices vesicularum cito gangraenescunt. Sub umbilico & in regione ischiadica utque ad genua hunc morbum vidi.

Peculiaris acrimonia biliosa subesse videtur. Post magnam iram, & large desuper potatam cerevisiam bis hunc morbum vidi.

Curatur interne, dato sale amaro, & externis fomentis siccis. Pinguis & humida, ut vidi, admodum nocent.

Zona herpetica est herpes, quae cinguli adinstar genua, vel collum circumdat. V. Herpes.

### CLASSIS IV. BULLÆ

Sunt magnae & latae elevationes epidermidis a cute, quae vesicas repraesentant magnas.

In hanc classem pertinent.

#### PHYMA

Est bulla pure plena, quae ut plurimum solitaria hinc inde oritur.

Furunculo est similis, sed planior, mollior, & illico suppurans.

Nascitur a depositione puris intra cutem & epidermidem. In pueris & in scabiosis has purulentas bullas frequenter vidi. Nullibi frequentius quam in apicibus digitorum sub nomine *panaritii bullosi* occurrunt.

Curatio incisione, & elutione cum aqua vulneraria diluta.

BUL-

---

(a) Ab aliis hic morbus *zoster*, vel *ignis sancti Antonii* vel *erysipelas pustulosum* vocatur.

## BULLA SOLITARIA

Est vesica magna, humorem aquosum continens, quae ut plurimum solitaria apparet,

*Species bullarum sunt*

1. *Bulla vesicatoria*, quae emplastro vesicatorio excitata fuit, incidenda est, ut aqua glutinosa effluat, sed epidermis non detrahatur. Alias dolentissima fit excoriatio cutis. Emplastro diachilon simplici effluxus feri ad aliquot dies conservari, emplastro albo camphorato excoriatio sanari potest.
2. *Bulla ex ambusione*, seu ab affusa aqua fervida. Incisa vesica, applicetur unguentum album.
3. *Bulla a frigore*. Incisa vesica, applicetur unguentum ad perniones.
4. *Bulla gangraenosa*, quae in partibus gangraena humida affectis cernuntur, & aqua putrida cadaverosi odoris repletae sunt.  
Antiseptici ut gangraena curantur.
5. *Bulla pedicularis*. V. *Malis pedicularis*.
6. *Bulla variolosa*, V. *Variolas bullatas*.

## PEMPHYGUS

Vesicae ichorosae, quae nucis avellanae magnitudinem habent, & ut plurimum in variis partibus erumpunt, sic vocantur,

*Species sunt*

1. *Pemphigus febrilis*, qui cum febre putrida erumpit. Vesicae per plures dies manent, tandem rumpuntur, & sero ichoroso effuso, in maculas atro-rubras, crusta nigricante circumdatas, abeunt. Subinde haec vesicae gangraenescent.
- Curatio* exigit antiseptica & acetum bezoardicum.
2. *Pemphigus apyretus*. Hicce morbus in pauperibus sordide & malo victu viventibus sine notabili febre subinde cernitur.

Acet-

Acetum camphoratum prodest.

3. *Pemphigus a tactu colubri bicephali*, qui si vivus, vel mortuus tangitur, apud Brasilienses excitat vesicas magnas ichorosas, quae tribus mensibus durare solent.
4. *Pemphigus crurum*. Pinguibus, & qui ulcera inveterata in cruribus habent, atque sub sanatione fracturae cruris saepe multae & magnae vesicae aquosae oriuntur in cruribus.

*Curatio* exigit incisionem vesicarum & elutionem cum aqua vulneraria diluta.

## CLASSIS V. PAPULÆ

Sunt tumores exigui, sed duri, qui vel resolvuntur, vel ex apice quid humidi ejiciunt, & dein desquamantur.

Differunt a *pustulis*, quod non in suppurationem abeant, a *vesiculis*, quod non sint aquosae; sedere videntur in glandulis cutaneis.

*Species* papularum sunt

## VARI

Sunt tubercula rubra, dura & exigua, quae fere tantum in facie hinc inde oriuntur (a).

Diu permanere solent, nec dolent, nec pruriunt, nec in suppurationem, ut pustulae faciei solent, abeunt.

Juvenibus victu crasso utentibus, & spermaticis sunt familiares, circa adolescentiam evanescere solent.

*Curatio* exigit purgantia salina, & decocta herbacea resolventia. *Externæ* lotio faciei cum aqua salita conducit.

(a) A Graecis dicuntur *Fonhi*.

## GRUTUM sive MILIUM

Est tuberculum faciei albissimum & durissimum, sed admodum exiguum, quod magnitudinem, colorem & duritiem gruti, seu milii refert.

Compressione cutis totum tuberculum, quod statim sub epidermide sedem habere videtur, exprimi potest.

Differt grutum ab herpete miliari, quod hic agmen talium papularum referat, grutum autem papulas solitarias.

Causa videtur esse materia atheromatosa in cutem deposita (a).

Curatio exigit expressionem gruti ex cute.

## HERPES

Est papularum in squamas abeuntium agmen.

Species herpetis sunt

1. *Herpes simplex*, noscitur papulis rubris, pruriginosis, furfuraceis in cute non multum serpentes, nec eam profunde exedentibus.
2. *Herpes serpens*, qui etiam *serpigo* vocatur, noscitur papulis humidioribus, perpetuo in cute latius serpentes.
3. *Herpes exedens*, seu *herpes eschiomenos*, est herpes qui cutem simul profunde exedit.
4. *Herpes miliaris*, est agmen papularum, quarum apici rupto inhaeret mollecula sub-rotunda, flavescens, grano milii similis, unde nomen.
5. *Herpes pustulosus* est herpes cum pustulis, vel vesiculis complicatus.
6. *Herpes syphiliticus*, est herpes, qui a miasmate venere-

---

(a) Vulgi praejudicium est, grutum cum jure comestum, per cutem iterum efflorescere.



nere excitatur, auribus & capillatae capitis parti in-  
fidere solet, notitur symptomatibus venereis, & cu-  
ratur mercurialibus externis & internis.

7. *Herpes periscelis*, est herpes, qui poplitem, ubi zona  
vinciri solet, infestat, vocatur etiam zona herpetica,  
& a zonae vinctura oriri solet, curatur zona remota.
8. *Herpes collaris*, est herpes, qui collam in forma zo-  
nae circumdat. Collum Ecclesiasticorum, qui collare  
acri tinctura vel smalta caerulefcente coloratum gerunt,  
afficit.

*Causa materialis* herpetis, est peculiaris acrimonia bilio-  
sa in glandulas cutaneas deposita. Hinc

*Curatio* requirit purgantia & depurantia sanguinis. Se-  
rum, mercurius vivus cum sulphure aurato, praepri-  
m se commendant (a). In herpete exedente, acidum vitrioli  
interne & externe adhibitum, eius pomorum acidorum  
profruit (b). *Externe* oleum tartari per deliquium, aut  
unguentum rosaceum cum sulphure, mercurio praecipita-  
to albo, vel floribus zinci, aut benzoës laudatur.

At lavatorium ex radice hellebori albi, & hoc non suf-  
ficiente, emplastrum vesicatorium super parte herpetica  
applicatum, efficacissima herpetis remedia deprehendi (c).

## CUTIS ANSERINA

Cutis subito & ubique innumeris tuberculis, minimis,  
pallidis repletur, qualia in cute anserum observantur.

*Causa proxima* est contractio textus fibrosi cutanei, quae  
papillas cutaneas protudit.

Hinc a frigore ad corpus calefactum admissio, a terro-  
re, a spasmo cutaneo febris intermittens, & etiam post  
mortem, in cadaverre observatur.

Cu-

(a) Schmucker *vermischte chirurg. Schriften*. S. 63. B. 1.

(b) *Collectanea Societatis medicae Hauniensis* T. II. p. 1.

(c) Blochs, *medizinische Bemerkungen* S. 97.

*Curatio.* Est morbus fugax, calore brevi & sua sponte evanescens.

## TUBERCULUM

Est tumor induratus, subcutaneus, cuti concolor, papula major, non tamen adeo magnus, ut ad tumores maguos referri potius possit.

*Species tuberculorum sunt*

1. *Tuberculum scirrhosum*, quod induratio, seu scirrhus, glandulae subcutaneae est, sed benignus, indolens, & cuti concolor. Cancer mammarum saepe a parvo tali tuberculo, per multos saepe annos quiete haerente, incipit, quod cessantibus menstruis, aut irritatione externa, saepe in magnum carcinoma mutatur.
2. *Tuberculum cancriformum*, quod etiam *noli me tangere* vocatur, est parvum tuberculum in facie, rubro-lividum, quod per multos annos quietum manet, si vero medicamentis multum irritatur, dolere incipit, & in pessimam cancrum herveum faciei abit.
3. *Tuberculum cysticum*, est parvus tumor subcutaneus, atheromatofus, vel serosus, qui saepe per totam vitam vel manet, vel in atheroma abit.
4. *Tuberculum scrophulosum*. Scrophulae colli cum parvis talibus tuberculis, quae circa venam jugularem externam rosarii adinstar descendunt, incipiunt.
5. *Tuberculum elephantiacum*. Format elephantiasis tubercula squamosa & crustosa in toto corpore & facie.  
V. *Elephantiasis*.
6. *Tuberculum sarcoticum*. Mollia, rubra & indolentia talia tubercula saepe magno numero in naso propululant.
7. *Tuberculum hydatitosum*. Hydatites subcutanei, in scroto, vel sub mamma nascentes, globulos rotundos, & durissimos referunt.
8. *Tubercula pannonica*, quae ab Hungaris *Tsomor* vocantur, languore, & nau'ea praegressa oriuntur tubercula, quae tactu manifestantur, circa tempora, in dorso,

fo, nucha, brachiis, praesertim in collo & carpo manuum.

Curantur laxantibus, & dein datis diaphoreticis. Externe convenit frictio tuberculorum cum allio & aceto vini (a).

Curatio tuberculorum juxta indolem tumoris, quem referunt, curari debent, vide doctrinam de tumoribus.

### PHYGETHLON

Est tuberculum rubrum & dolens, quod varo majus, furunculo minus, & phymate durius est.

Saepe circa anum tale tuberculum oritur, quod male tractatum in fistulam ani abit.

Curatio exigit purgantia, & externe aquam vegeto-mineralem.

### ELEPHANTIASIS

Est morbus, in quo tota cutis non solum elephantis cuti similis, nempe rimosa, nigricans & unctuosa evadit, sed simul ubique magnis tuberibus defædatur.

Hic morbus est maximam partem aegyptiis endemius, chronicus, contagiosus.

Signa & symptomata totius morbi sunt

1. Cutis dura, unctuosa, crassa, rimosa, aspera, pilis cælituta ac tuberosa.
2. Stupor & insensibilitas potissimum in tibiis, manibusque, acus puncturam vix sentientibus.
3. Deformitas faciei horrenda, genae atro-rubrae.
4. Frons admodum rugosa, oculi rotundi, nasus resimus, nares crassae, foetidae, obstructae, rictus oris satyricus, mentum complanatum, vox rauca & natalis.

5. Ma-

(a) Baty Specimen morborum Hungaris endemicorum.

5. Magna tubera intus spongiosa, extus callosa, in facie & toto corpore adiunt, quod *primarium* est elephantialis signum.

6. Morbus inveteratus ulcera cariosa format, horrendum foetorem spargit, vermes alit, artus & digiti horrendo tument, atque hi saepe corrupti cadunt.

*Causa proxima*, est acrimonia rancida sui generis.

*Cause remotae*, sunt victus piscium, & porcorum pinguium, aut leproforum.

*Cause adjuvantes* sunt aer humidus, potus aquae stagnalis, moeror, terror, subitaneus, quo acrimonia rancida evolvitur, & in cute retinetur.

*Propagatio* fit per generationem & lactationem, rarius per attactum, coitum, vel concubitum, morbus autem inveteratus ingenti foetore inficit (a).

*Species* sunt

1. *Elephantiasis genuina*, quam in definitione descripsi.

*Prognosis*. Morbus incipiens subinde curatur, morbus autem inveteratus, praecipue si tubera jam exulcerata inveniuntur, insanabilis est.

*Curatio* morbi incipientis tentatur balneis sulphureis, quibus cicuta, helleborus albus, & globuli martiales adduntur. Dein plurima loca recentibus foliis boni Henrici obtegantur, etiam vesicatoria, & lotio partium cum spiritu vini aquoso, sale tartari, & spiritu salis amoniaci in hunc finem laudantur; ad ulcera solutio mercurialis applicetur (b).

*Interne* purgantia, aquae martiales, juscula viperina, fumaria, sarsaparilla, saponaria, chaerophyllum, agrimonia, radix dulcamarae, lapathum acutum, cortex Winteranus, cortex radicis sassafras, & peruvianus laudan-

(a) Foetus sanguine rancido matris, & infans chydo rancido nutricis inficitur.

(b) *Artzneykundige Abhandlungen von dem Collegio der Aerzte in London* I. B. 18. S.

dantur, necnon antimonium crudum, atque tinctura cantharidum (a).

- 2. *Elephantiasis topica*, est illa, quae solum crus, vel aliud membrum solummodo occupat.
- 3. *Elephantiasis venerea*, oritur a viru venereo, praeter tubercula magna in tota cute, at sunt signa luis venereae. *Curatur* interno usu mercurii. *Externe* balsamum mercuriale, & balnea emollientia addito mercurii adhibeantur.

### CLASSIS VI. CRUSTÆ

Sunt cuticulae mutationes in corpus siccum, emortuum, crassiusculum, a cute deciduum, vel ei adhaerens.

Nascuntur ex solidis & fluidis, cum glutine morboso exsiccatis.

*Species crustarum sunt*

### CRUSTA

Est corpus emortuum, siccum, fusco-nigrum, a cute sine suppuratione deciduum, solum epidermidem afficiens.

*Species crustarum sunt*

- 1. *Crusta ulcerum*, ex ulcere male sanato saepe gluten exsudat, qui locum ulceris tali crusta denotat.
- 2. *Crusta scabiosa*, in scabie simplici tenues, & glabrae, in putrida autem crassae oriuntur tales crustae, quae virides atque pillosae sunt, sua sponte decidunt.
- 3. *Crusta variolosa*. Exsiccatae variolae in crustas abeunt, vel sua sponte deciduas, vel ab aegrotis decerpendas.
- 4. *Crusta cancrosa*, quae cancrum scrophulosum subinde ad digiti crassitiam comitatur. Unguento mercuriali emollitur.

D

5. Cru-

---

(a) Murray de vermibus in lepra obviis, juncta leprosa historia.

5. *Crusta leprosa*. V. *Lepra*.

*Curatio* crustarum exigit, ut crustae lacte emolliantur, & dein deglubantur.

## ESCHARA

Est corpus subhumidum, fuscum, vel nigrum, quod ipsam cutem afficit, & hinc ab ea sine suppuratione non separandum.

Ignis, fulmen, lapis causticus, carbunculus, & gangraena sicca cutem adeo in escharam mutare valent.

*Curatio* exigit pingua & emollientia, subinde scarificationem, ut opes suppurationis natura facilius escharam a partibus sanis separare possit.

## SCABIES CAPITIS

Format ulcera crustosa, humida in capillata capitis parte.

*Species* scabiei sunt

1. *Scabies capitis simplex*. Incipit densissimis granulis, ac si ex cute grana milii prominerent, haec granula rumpuntur, & exsudans gluten in toto capillitio ulcera crustosa format; crustae hae sunt ubique foraminosae, ac si tineis essent erosae. Hinc haec scabies capitis etiam *tinea benigna* dicitur. Humiditate scabies capitis a tinea vera differt.

2. *Scabies capitis favosa*. Format ulcera, quae alveolis favi, melle albido turgidis, similia sunt. Incipit vesiculis purulentis, capillitio sine praevia inflammatione ortis, quae sponte, vel levi digitorum pressione crepant, & pulvem albido-flavescentem fuadunt, atque exsiccatae squamas gryseas relinquunt.

3. *Scabies capitis ficiosa*. Si ulcera capillitii in faveolis suis purulentis granula flava, qualia in ficu discissa semina sunt, habeat, *ficiosa* vocatur scabies.

4. *Scabies capitis lupina*. Exhibet ulcera sicca, quae marginata sunt squamis callosis, seu lupiorum aut cicerum

cerum instar capitata & incrassata.

*Prognosis.* Scabies capitis est critica evacuatio humoris acrimonioli, qui per glandulas capillitii excernitur. Hinc est morbus infantibus salubris, sed neglectus & durans cranii ossa inficit, & tunc difficillime sanatur.

Scabies haecce pruritu, dolore, & ingenti foetore infantem molestat, pallorem faciei, noctes insomnes, maciem quandoque cum febre hectica causat, & ob peccinationis vel defectum, vel difficultatem ingens pediculorum copia nascitur. Scabiei excretio, frigore, vel exsiccantibus *suppressa*, pessimos oculorum, cerebri, aut pulmonum morbos procreat, ut caecitatem, ophthalmiam, epilepsiam, convulsionem, glandularum colli intumescantias, tussim, phthisim, anasarcam, hydropem cerebri.

1. *Curatio* exigit 1. *tonsuram* capillitii, & *peccinationem* cum scopula setacea.
2. *Lotionem* capillitii cum aqua furfurum, vel hordei cum melle,
3. *Purgantia* saepius repetita.
4. *Decocta purgantia* ex bardana, vel lapatho, & fumaria.
5. *Caput* semper mitris, & linteis *calidum* tervetur, *Dieta* observetur salubris.

*Scabies capitis retropulsa* exigit sinapismum, vel vesicatorium abrafo capiti imponendum, ut revocetur scabies.

## CRUSTA CAPITIS NEONATORUM

Est crusta sicca, & crassa, quae in infantibus brevi post partum verticem & sinciput tegere, & saepe medium per annum durare solet.

*Curatio.* Praeter purificationem cum scopula setacea nihil tentetur, nam suo tempore sponte evanescit.

## CRUSTA LACTEA

Est efflorescentia crustosa, quae infantum adhuc lactantium genas vel maxime obsidet.

D 2

Spr-

*Species sunt*

1. *Crusta lactea vulgaris*. Incipit a vesiculis numerosis cohaerentibus, oleoso succo turgidis, ab initio albis, dein flavescentibus. Vesiculis apertis, cutis raris foraminibus circularibus pertusa apparet, e quibus humor viscidus in crustas albas, vel flavas abiturus transfundat. Hae crustae subinde *humide*, subinde *siccae* sunt.

Serpit quandoque crusta lactea in parrem capitis posticum, aures, mentum, collum; imo in totum corpus. Ingentem quandoque excitat pruritus, unde infantum hoc morbo afflictorum fletus, pervigilium, pavor in somno, & alvus tarda.

*Causa materialis* est depositio acrimoniae oleosae ad glandulas cutaneas genarum, vel faciei; hinc infantes pingues maxime aggreditur, aut eos, qui a nutrice, cujus lac nimis oleosum, antiquum, & abundans est, aluntur.

*Prognosis*. Subinde sanatu difficilis est morbus, sed morbo sanato, cutis genarum pulchra & illibata deprehenditur. Si autem morbi effluxus supprimitur, pessima sequuntur mala.

*Curatio* requirit

1. *Ablationem* infantis, vel *mutionem* nutricis senioris, aut nimium pinguis cum juniore, & macilentiori.
2. Si autem nutrix alia haberi non possit, tunc nutrix
  1. abstineat a vino, cerevisia & lacticiis,
  2. purgetur aliquoties,
  3. bibat decocta sanguinem purificantia,
  4. utatur victu tenui, non pingui, aut lacteo,
  5. iisdem medicamentis & diaeta tractetur infans.

*Externe* evitentur medicamenta plumbata, aut alia exsiccantia, & quotidie bis illiniatur crusta lactea cremore acidulo lactis, quem saepe utilem deprehendi.

2. *Crusta lactea volatica*. Familiaris est infantibus semestribus, dentitioni proximis. Oriuntur in labiis ac mento verrucosae quasi vesiculae, serum vel pus dilutum stillantes, delapsis vesicis, cutis rubra, & parum rimola manet. *Curatur* ut crusta lactea vulgaris.



## TINEA

Noscitur crustis viridescens, siccis, & pertinacibus, quae capillitium atque marginem occupant.

*Tineae species sunt*

1. *Tinea vera*, seu *crustosa* format crustas viridescens, cineritias, vel nigricantes. Peculiare miasma hujus morbi causa esse videtur.

*Curatio* exigit

1. *Purgantia* mercurialia saepius repetita.
2. *Decocta purificantia*, *medicamenta mercurialia*, & *sulphurea*.
1. *Externe*. Capilli sunt *abscindendi*.
2. *Crustae unguento juniperino*, vel *unguento ad tineam emolliantur*.
5. *Dein capilli & crustae emplastro picato eradicentur*.
4. *Caput saepius lotione kelleborata abluatur*.
2. *Tinea venerea*. Praeter luis venereae signa adsunt crustae albae circa tempora & frontem, & in malo inveterato maculae & pustulae venereae frontis, atque herpes farinaceus aurium.

*Curatur* haec tinea interno usu mercurii.

*Externe unguentum neapolitanum cum praecipitato rubro prudenter adhibeatur*.

In malo inveterato lotionem cum aqua phagaedenica, & penicillationem crustrarum cum aqua caustica pro condilomatibus utilem deprehendi.

## LEPRA

Est morbus, in quo facies, totaque fere corporis superficies tuberculis verrucosis, vel crustis nigricantibus obfidetur.

*Species sunt*

1. *Lepra tuberculosa*, seu *graeorum*, format tubercula verrucosa, crassa, rubra, & insensilia, quae faciem, manus & corpus occupant.

*Curatio* tentari potest jure viperino, camphora, cicuta,

ta, & aquila alba. *Externe* balnea sulphurea cum marte, & helleboro albo applicentur.

2. *Lepra crustosa*. Cutis hic & illic crustosa, arida, nigricans, scabra. rhagadibus variis sulcata, dolorifica, visu horrenda, & foetidissima evadit, praecipue in manibus ac pedibus.

*Curatio interna* tentari potest mercurio, aethiope minerali, antimonio, croco martis, lacte, purgantibus. *Externe* adhibeantur balnea sulphurea, martialia, helleborata, & inungantur crustae butyro, vel unguento ad lepram (a).

3. *Lepra asturiensis*, est lepra asturiensibus endemia, in qua crustae aestivo tempore delabuntur, & cicatrices coloris rosei, infra cutis libellam depressas, lucidas, & per vitam durantes relinquunt. Malum insanabile censetur.

Demum multi alii morbi cutanei, qui pertinaces sunt, & totum fere corpus occupant nomine leprae ab Auctoribus denotantur, ut

1. *Lepra herpetica*, est herpes crustaceus in toto corpore. V. *Herpes*.
2. *Lepra scabiosa* est scabies putrida, quae etiam totum corpus occupat. V. *Scabies putrida*.
3. *Lepra fungifera*, quae excrescentias fungosas format. V. *Fram-*

- (a) *Florentiae* in nosocomio S. Eusebii leprosi omni altero die inunguntur, & sic sine alio fere remedio curantur, sequenti unguento R. Lardi & butyri majalis aa lib. 2. sem. Terebinthinae unc. xiv. cerae albae unc. vj. liquefiant lento igne; dein adde, mercurii praecipitati rubri unc. j. Salis communis sicci & merc. sublimati corrosivi aa unc. ij. Succo limonum & spiritus aceti aa. q. s. pro unguento formando. V. *Galevi Dissertazione sopra le malattie, che si curano nel Regio Spedale di S. Eusebio con i rimedii soliti usarsi nel medesimo*. Firenze 1771.

V. *Frambesia*.

4. *Lepra squamosa*, quae ubique squamas producit. V. *Ichtyosis & impetigo*.
5. *Lepra maculosa*, seu *vitiligo*, quae maculis depressis, albis vel nigricantibus, cutem defaedit. V. *Alphas & Melas*.
6. *Lepra elephantiaca* seu *arabica*. V. *Elephantiasis*.
7. *Lepra setosa*, vide *hystriciasis*.
8. *Lepra topica*, quae unam solummodo partem afficit.

## MENTAGRA

Est peculiaris scabies circa mentum, quæ in crustas abit.  
*Species sunt*

1. *Mentagra venerea*. Ingentem talium crustarum, gluten viscidum exsulantium bis in magna copia venereorum vidi. Praeter usum internum mercurii pars affecta aliquoties de die aqua phagaedenica, vel lacte mercuriali ablui debet, unguentum mercuriale de nocte imponatur. His remediis non juvantibus, illipiantur crustae aqua caustica ad condylomata.
2. *Mentagra leprosa*, seu *Plinii*, est lepra tuberculosa, mentum & faciem afficiens. *Curatur ut lepra vel elephantiasis*.
3. *Mentagra infantum*. V. *Crusta lactea volativa*.

## MALUM MORTUUM

Est pustula, quae in crustam fuscam, latam & crassam cum quadam insensibilitate, & turpi aspectu abit.

In coxis & tibiis frequenter observatur, rarius in facie.

Subinde unica est in toto corpore, subinde plures, sed distantissime observantur. Hae crustae sunt siccæ, sine dolore, fixae, pertinacissimae, vix pruriginosae. Crustis elapsis, cutis infra est granulosa, sed non exulcerata.

*Sanatur ut tinea per dropacissimum. V. tineam.*

## EXANTHEMA LABIALE

Est efflorescentia vesicularum, quae in labiis erumpunt, & cito in parvas crustas abeunt.

Febres intermittentes saepe hac crisi terminantur.

*Curatio* praeter interna remedia diluentia nihil exigit.

## EXANTHEMA SUBAXILLARE

Est efflorescentia vesicularum, quae in cavo subaxillari uno vel utroque erumpunt, magnam copiam humoris viscosi saepe excernunt, & in crustas tenues abeunt.

Eruptio tempore aestivo frequenter contingit.

*Curatio* exigit diligentem ablutionem cum aqua calida, & interna remedia diluentia, jusculum cum chaerophyllo & fumaris profuit.

## CLASSIS VII. SQUAMÆ.

Haec classis continet morbos cutaneos, in quibus cuticula tota vel sub forma squamarum vel furfurum a cute secedit.

*Species* huius classis sunt.

### FURFURATIO

Est epidermidis secessus sub forma *furfurum*.

Furfuratio est raro morbus per se, sed ut plurimum symptoma porriginis, herpetis.

*Curatio* hinc juxta morbum, a quo oritur, institui debet.

### DESQUAMATIO

Est epidermidis secessus sub forma *squamarum*.

Hic morbus etiam symptoma est impetiginis, vel inchtiosis, hinc ut hi morbi curatur.

EXU-

Est cuticulae secessus a cute sub forma maguarum laminarum.

*Cause*, quae epidermidem a cute in latis portionibus solvunt, sunt : 1. Inflammatio erysipelacea : 2. Calor aquae ebullientis, aut Solis : 3. maceratio cutis in aqua : 4. Putredo gangraenosa : 5. Vesicatorium aut aliud acre cuti impositum : 6. Acrimonia sub epidermidem deposita, ut in quibusdam febribus, & ab esu delphinii contingit.

*Curatio* externa exigit ut pinguis, butyrum simplex, aut ex fructu cacao applicetur, sic facile & sua sponte renascitur epidermis.

### PORRIGO

Est morbus, in quo in capillata capitis parte rimae siccae & callosae oriuntur, quae perpetuo scitent furfure albescente inter pectinandum deciduo.

*Species* sunt

1. *Porrigo furfuracea*, quam mox descripsi.
2. *Porrigo lupina*, quae squamas instar cicerum format, vide *Scabies capitis lupina*,
3. *Porrigo farinosa*, seu *spuria*, est congeries materiei unguinosae pulverulentae, quae ob pectinationis defectum in capite cumulat, & crustam sordidam, atque foetidam, sub pectine farinae crassae forma delabentem, constituit.

Materies haec farinosa, vel furfuracea humor sebaceus glandularum capitis esse videtur. Sub his sordibus copiosa proles pediculorum tuta hospitatur.

*Curatio* exigit diligentem & frequentem pectinationem. Porrigo autem *vera*, seu *furfuracea*, ut *scabies capitis* curatur.

### IMPETIGO

Est morbus, in quo multae maculae rubrae, durae, sic-

sicca, prurientes, & asperae oriuntur, quae a facie ve-  
collo ortae, totum corpus petunt, & vel in furfures, vel  
in tennes squamas resolvuntur. Hinc est quasi *lichen* in  
toto corpore.

*Species sunt*

1. *Impetigo topica*, quae solitaria in una parte est.  
V. *Lichen*.

2. *Impetigo benigna*. Cutis maculae rubentes, & pru-  
rientes evadunt crassae, durae, & tumidae, nec non  
leviter humescunt, & ex humore albido transudante  
squamae fiunt albae, crassitie papyrum tenuissimum  
aequant, quae tam digitis auferri possunt, quam  
per sudores decidunt, quibus demptis, profuit sanguis.  
Haec impetigo etiam ungues aliquantum destruit. Su-  
binde in capitis cute incipit.

3. *Impetigo maligna*, est illa, quae luem, lepram,  
elephantiasim; aut scorbutum praecedat, vel horum  
morborum comes est.

*Causa proxima* impetiginis est serum acre in cutem  
depositum. Serum acre redditur victu falso & acri,  
acrimonia latente venerea, aut scorbutica, aut leprosa,  
aut elephantiaica. Nam hos in morbos saepe malum  
erumpit.

*Curatio* impetiginis benignae tentatur

1. *Purgantibus*.

2. *Decoctis purificantibus* chamomillae & fumariae.

3. *Solutione* mercurii sublimati.

*Externe aquosa balnea* ex chamomillis conducunt.

In impetigine scorbutica & venerea simul antidota  
harum acrimoniarum adhibeantur.

## ICHTHIOSIS

Est morbus, in quo diversae corporis partes teguntur  
squamis siccis & albidis, successive superincumbentibus,  
eodem ordine ac modo, quo squamae piscium sibi in-  
cum

cumbant (a).

*Ægroti* subinde ut pisces foetent, & in Asia squamae circulo rubro sunt cinctae.

*Curatio* exigit, ut morbus vel ut *lepra*, vel ut *impetigo* tractetur.

## TYRIASIS

Est elephantiasis species, in qua cutis a carne subjacente putrida facile detrahi potest (b).

A sculptura cujusvis partis farina, ac furfur excutitur, demum ubique oriuntur maculae albae. Nasus & digiti in crassantur, ut in elephantiasi, & omnes pili in toto corpore defluunt.

*Causa proxima* est virus elephantiacum cum putredine junctum.

*Curatio* incipientis morbi ut elephantiasis est, sed adde internum usum acidi vitrioli.

## CLASSIS VIII. CALLOSITATES

Sunt mutationes epidermidis in substantiam albidam, duram, crassam & insensibilem.

Huc ergo referuntur sequentia genera.

### CALLUS

Est epidermis indurata, crassa, & insensibilis.

*Causa proxima* est mucis malpighiani major secretio, exsiccatio & induratio. Irritatio secretionem, pressio & aer condensationem faciunt.

Cau-

(a) *Acta Lipsiensia* 1688. & *Cl. Sauvages Nosologia methodica* T. II. p. 572.

(b) A serpente tyro, qui cutem facile exuit, nomen habet.

Causae remotae sunt diuturnus *attritus*, unde major mucii malpighiani secretio, & induratio. Idem ab acore minerali (a) & a calore fervido observatur (b).

*Species* sunt

1. *Callus in palmis manuum*, oritur ab assiduo labore, & tractatione instrumentorum crassorum.
2. *Callus in plantis pedum* accrescit, si pedibus nudis longo tempore incedamus.
3. *Callus fistularum, & ulcerum*, est margo callosus, qui ulcera circumdat, oritur vi exsiccante aeris aut turundis multum prementibus.

*Curatio*. Ablata pressione callus manuum & pedum sua sponte sensim evanescit, aut maceratione in aqua, applicatisque unguentis camphoratis emollitur, vesicatorio, vel phosphoro tollitur.

CICA-

- 
- (a) Spiritu vitrioli aut sulphuris adeo cuticula induratur & incrassatur, ut tales ignem devorare possint. *De-sclantes Brem. Magazin T. I. p. 665.*
  - (b) Frictione & ingenti calore destruitur cuticula, at renascitur alia primae simillima, sed continuata causa frictionis, calorisve ad primam cuticulam novae aliae laminae callosae perpetuo accedunt, quae demum in adeo crassum corneumque tuber abeunt, ut tales homines prunas ardentes, vel ferramenta candentia in manu circumgerere, & fuso metallo demum manus lavare discaut. Id *Magnus Boerhaavivius* de fabris ferrariis testatur, id *Illustr. Hallerus* in vitrariorum officinis vidit. A sola calida arena *Aegyptiis* soleae non minus durae, quam bobus sunt, ut absque dolore possint ferro calcaari; & in *Siamensium* Regno super ignitas prunas tuto ingrediuntur. *Illustr. Halleri Element. Physiologiae T. V. p. 58.*



Est callus a consolidato vulnere, vel ulcere relictus.

Formatur a muco malpighiano, quo vulnera ultimam conglutinantur.

Cicatrix pulchra vocatur, quæ cute, nec elevatior, nec depressior est, ut in vulneribus, acuto instrumento inflictis & apte unitis videre est.

Diversæ observantur cicatricum species.

1. *Cicatrix elevata* oritur, si caro ultra vulneris libellam luxurians, exsiccantium vi in cicatricem exsiccatur. Hæ cicatrices ut plurimum iterum aperiuntur, nisi id apta compressione & roborantibus impediatur.
2. *Cicatrix cava* contingit, si per suppurationem cutis & membrana adiposa multum consumpta est. Sic vulnera cariola, spina ventosa, & profundæ ambustiones relinquunt cicatrices cavas, quæ infundibuli forma ad ossa ferè pergunt. Hæ cicatrices sunt insanabiles.
3. *Cicatrices a graviditate*. Resident hæ cicatrices in regione hypogastrica abdominis, in inguinibus & interioris femoris partibus *strias albicantes*, adhuc diu post partum conspicuas, sed cum tempore fere evanescentes.
4. *Cicatrices variolose*, quæ præsertim in facie a prægressis variolis veris remanere solent.
5. *Cicatrices lepræ asuriensis*, quæ rosei coloris, infra cutis libellam depressæ, & lucidæ esse solent.

## CLAVUS

Est tuberculum callosum, album, rotundum, in digitis vel plantis pedum (a).

Species clavorum sunt

1. *Clav-*

(a) Rousselot *Toilette des pieds*.

1. *Clavi superficiales*, qui epidermidi, & cutis superficiæ externæ solummodo adhærent.
2. *Clavi profundi*, qui cuti, tendinibus aut periosteo adhærent, hinc a pressione cutis dolent. In suo centro *nucleum* durissimum habent, quo eradicato, pars affecta non dolet, usquequo novus nucleus efformetur.

Nascuntur clavi a pressione locali digitorum, hinc familiares sunt illis, qui calceis arctioribus aut latioribus utuntur.

*Curatio* exigit

1. Ut clavus pediluvio tepido bene emolliatur, & ut nucleus clavi dein unguibus digitorum, vel cultello caute eximatur.
2. Dein clavus cera viridi, vel folio sedi, aceto forti macerato, aut emplastro ad clavos per aliquot septimanas tegatur, & a pressione teneatur. Subinde clavus solo emplastro vesicatorio auferri potest.

Nimis profunde excisus clavus ingentem totius cruris inflammationem, gangrænam, vel cancrum fungosum, vel tetanum causare potest.

## ASPERITAS CUTIS.

Est cutis aspera, crassa, fusca vel rubeas.

*Species* sunt

1. *Asperitas a vento*, facies vento frigido diu exposita redditur aspera, sic etiam fit a frigore. Est rusticis & peregrinantibus familiaris.
2. *Asperitas a lixivio* vel *sapone*, quæ in manibus lotricum invenitur. Alkali causticum saponis cutem sic deturpat.
3. *Asperitas ab ætate*. Quo profectioris est homo ætatis, eo crassior fit cutis, præsertim in facie.

*Curatio* cutis asperæ butyro cacao & aliis pinguis obtinetur. *Cosmetica* raro possunt.

CU-

Senium , vel peculiaris laxitas cutis vel consuetudo frontem perpetuo rugandi , faciunt ut haec , praesertim in fronte , in rugas contrahatur.

1. *Rugositas a laxitate* , fumo aromatico ex myrrha curari dicitur.
2. *Rugositas elephantiaca* . Frons in hoc morbo rugosa fit , malum , ut morbus a quo oritur , est incurabile.
3. *Rugositas senilis* est incurabilis .

### CLASSIS IX. EXCRESCENTIAE CUTANEAE

Sunt parva tubera , quae ultra cutis libellam prominent. Hi morbi per succi nutritii copiosorem affluxum & adhaesionem fieri videntur.

*Genera* hujus classis sunt.

### VERRUCA .

Est tuberculum durum , scabrum , indolens ex cute prominens.

In facie & manibus , raro in partibus aliis nascuntur.

*Causa* est raro cognita , an acrimonia verrucosa detur , & an haec sit contagiosa , non adeo clare notum est.

*Species* verrucarum sunt

1. *Verruca vulgaris* , quae in basi & apice ejusdem diametri est.
2. *Verruca pensilis* , seu *Acrochordon* , est verruca , quae ope petioli angustioris cuti adhaeret .
3. *Verruca sessilis* , seu *porrum* , est verruca cuti immersa , seu vix extra cutem prominens .
4. *Verruca carnea* , seu *mollusca* , est tuberculum molle sensile , cuti concolor vel rubens , saepe pilosum . In naso & facie ut plurimum invenitur . Videretur admodum magna glandula cutanea quasi esse .
5. *Verruca madida* , seu *myrmecium* , est verruca mollis ,  
nuda

- nuda, & semper madida.
6. *Verruca gregalis*. Dantur verrucae admodum parvae, quae gregatim in facie, vel manibus erumpunt, sed etiam saepe sponte evanescent.
  7. *Verruca febrilis*, quae cum febre ut exanthema in toto corpore erumpit. V. *Variolas verrucosas*.
  8. *Verruca cancroso* seu *maligna*, est verruca livens, vel rubens, dolens, varicosa, quae in cancrum abit (a).
  9. *Verruca venerea*, sunt moris, vel frambæsiis similes, quae in venereorum facie erumpunt ut aliquoties vidi, *Curatio* verrucarum obtinetur
1. *Ligatura*, quae in verrucis petiolatis ope filii fericei, vel setae eqinae peragi potest.
  2. *Excisione*, qua verrucae cancrosoe curantur.
  3. *Cauticis*, ut salis concentrato, aqua forti, oleo camphorae caustico, quibus verrucae mediante penicillo bis de die illiniri debent.
  4. *Inusione*, acus ad candelam excalecta in verrucam infigitur.
  5. *Friktione* verrucae cum *sapone nigro*.
  6. Applicatione *emplastri vesicatorii*.
  7. *Remediis sympatheticis*, Sic verruca pomo, vel carne, vel sanguine, ex anguillae capite abscisso stillante, multum fricata, & remediis dein in terram sepultis, evanescere dicitur. Mihi res, saepius tentata, non successit.
- Verrucae *gregales* saepe dato purgante sponte evanescent. Verrucae *venereae* ut condylomata venerea curantur.

## CORNUA CUTANEA

Sunt excrescentiae callosae, vel verrucosae, sed admodum magnae.

Su-

---

(a) Devens *Diff. de fungo cancroso ex verruca orto*.

Subinde totum corpus vel pars corniculis exstantibus horret (a).

Curantur spiritu nitri fumante, aut solutione argenti, qua cornua circa basim sæpius illiniri debent.

### HYSTRICIASIS.

Est papillarum fetis rigidis, ut hystrix habet, similitium, copiosa progenies in cute (b).

Nec causa, nec curatio miri hujus morbi cutanei nota est.

### CONDYLOMATA.

Sunt verrucæ molles, quæ circa anum & pudenda utriusque sexus excrefcunt.

E

Re-

- (a) *Ill. Hallerus* in suo magno opere physiologico observationes de cornubus cutaneis congeffit. Tom. 5. p. 30. Ex fronte cornu natum refert *Zacut.* ex maxilla *Bartholin.* ex capite duo cornua *Leigh.* cornu 9. unciarum de capite feminae defectum *Thorsbi.* Undique ex cute capitis *Ingrassias*: ex omnibus digitis *Phil. Transf.* ex femore vetulae *Journal. de Medic. & Histoire de la Chirurgie*; ex vulnere genu *Benedictus*: undique ex manibus, pedibus, capite & fronte *Ingrassias*, ex articulis artuum, naribus, & mammis *Sylvius*.
- (b) In Anglia fuit homo visus, ejus caput fetis rigidis, pellucidis, 6. lineas longis 2. vel 3. crassia horrescebat. Hæ fetæ quovis autumnâ decidebant. Is peperit 5. filios eodem morbo affectos. *V. Philos. Transf. n. 424. & Journal. de Med. Mars 1756.*

Respectu originis, figuræ, magnitudinis, & indolis admodum variæ sunt hæc excreſcentiæ.

*Species* esse ſolent

1. *Condylomata venerea*, quæ vix dolent, & ex prægreſſis, vel præſentibus aliis ſymptomatibus venereis noſcuntur.
2. *Condylomata hæmorrhoidalia*, quæ abſentia ſymptomatum venereorum, atque prægreſſis hæmorrhoidibus noſcuntur.
3. *Condylomata maligna*. Hæc dolent, livent, & in cancrum abeunt, ex male tractatis condylomatibus aliâ naſcuntur:

Respectu figuræ, vocantur condylomata

1. *Ficus*, vel *ſycocis*, quæ magna ſunt, & ficus figuram referunt.
2. *Criſta*, quæ criſtis gallinaceis ſimilia ſunt.
3. *Tymus*, quæ flores tymi, vel braſſicam caulifloram repræſentant.

*Cauſa proxima*, eſt exolutio vaſorum, quæ papillas cutaneas conſtituunt.

*Curatio*. *Condylomata venerea*, præter internum mercurii utum, quotidie bis ſolutione ſaturata mercurii ſublimati, vel aqua cauſtica ad condylomata ope penicilli illipiri, & illico linimento mercuriali obregi debent.

Condylomata autem jam nimis magna, & ſarcotica, cultro, forſice, vel ſi petiolata ſunt, ligatura auferuntur.

*Condylomata hæmorrhoidalia* linimento cathetico, ex pulvere aluminis uſti, opii, ſtamulæ jovis cum unguento de linaria ſubactis, sæpe curantur.

*Condyloma malignum*, ut cancer tractetur.

## FRAMBÆSIA.

Eſt morbus, in quo excreſcentiæ fungoſæ, mori fruſtus

67  
tus referentes, in toto fere corpore excrefcunt (a).

Morbus hicce Americanis est endemicus, & licet mercurio curetur, & per coitum inficiat, tamen venericus non cenfetur; nam quos temel exercuit, fi bene ab eo curati funt, hos non amplius aggreditur.

*Species frambæsiæ funt*

1. *Frambæfia guineensis*, est morbus Guineæ endemicus, cum multis ulceribus fordidis, e quibus fungi more referentia excrefcunt, incipit, & genitalia maxime afficit. Morbo inveterato sese adjungunt ulcera dysepulota, exoftofes, caries, anchylofes, & macies.

*Curatio*. Post integrum fungorum incrementum, quod intra 3. menses ordinario contingit, solutio fublimati corroſivi cum decocto ſaturatiſſimo ſarſaparillæ detur. Sanato toto morbo *princeps fungus*, qui *mamapiam* Guineenſibus dicitur, ſolutione caustica conſumi debet.

Nigritæ fuliginem, lebetum æneorum, cum ſucco limonum dilutam, ulceribus & fungis applicant.

2. *Frambæfia americana*, differt a priori, quod fungi non ex ulceribus, ſed ex cute excreſcant, & quod hi ſunt granulofi & roſei, vel pallidi, madidi, & fraga referant. *Curatio* tentetur eadem.

---

## CLASSIS X. ULCERA CUTANEA.

--- Sunt ſuperficialia ulcera, ſeu ſolutiones continuæ purulentæ in ſola externa cutis ſuperficie.

*Genera* hujus claffis funt

E 2

EX-

---

(a) Americani has excreſcentias *Pians*, ſeu fungos dicunt, hinc *Cel. Cartheuſerus* hunc morbum *lepram fungiferam* nominat.

## EXCORIATIO PURULENTA.

Est ulcus superficiale & purulentum in cutis superficie.

*Species sunt*

1. *Excoriatio bullosa*. Ea est, quæ cum bulla, vi aut sua sponte rupta, incipit. Exigit linimentum molle.
2. *Excoriatio a vesicatorio*. V. *Bulla a vesicatorio*.
3. *Excoriatio acrimoniola*. Materia venerea, cancrofa, scabiosa, vel alia cuti illinita, prævia inflammatione ulcus superficiale excitat.  
*Curatio* exigit unguentum molle cum specifico contra detectam acrimoniam.
4. *Excoriatio papillarum in mammis*, quæ a violenta suctione infantis, aut acrimonia ejus salivæ oritur.  
*Curatur*, butyro cacao, vel pulvere insperfo ex amylo, bolo armena, & saccharo albo.

## INTERTRIGO

Est excoriatio genitalium, vel alius partis, madens, & rubens, ab urinæ, vel sudoris acrimonia.

*Species sunt*

1. *Intertrigo genitalium* est lactantibus familiaris, oritur custodum negligentia, quæ infantes in linteis, urina sæcibusque conspurcatis, diu sine purgatione relinquunt.  
*Curatio* exigit diligentem mutationem linteorum mundorum, & insersionem pulveris amyli, lycopodii, vel boli armenæ.
2. *Intertrigo scroti*, sudantibus a sudore acri, & in incontinentia urinæ adultis etiam familiaris est.
3. *Intertrigo subaxillaris*, tempore æstivo a sudore acri cavum subaxillare sæpe excoriat.
4. *Intertrigo auricularis*. Infantes retro aures sæpe excoriantur, præsertim si scabie capitis laborant.

Gu-



*Curatio* intertriginis exigit, ut excretio non subito impediatur, sed prius datis purgantibus locus exco-riatus ab initio cærato, vel butyro cacao, in fluxu seruetur, dein bolo armena inspergatur. Cerussa plum-bi evitetur.

## APHTHÆ

Sunt parva, albicantia, & superficialia ulcuscula in oris cavo, vel quod rarius est, in genitalibus, primis viis, aut trachea.

Incipiunt aphthæ sub forma vesicularum miliarium albarum, quæ in apice foraminulum gerunt, dein collabuntur, & aliquantum latefcunt.

*Species* aphtharum sunt diversæ respectu loci & in-doiis.

1. *Aphthæ infantiles*. Lactantibus sunt familiares, & a lacte corrupto infantis, vel nutricis fieri creduntur. Palatum, linguam, & genas internas obsident, non raro simul in genitalibus observantur.

Infantes lac sugere recusant, pervigiles, & febrientes sæpe fiunt, nutrices calorem oris infantis sub lactatione sentiunt, & non raro papillæ mammæ aphthis inficiuntur.

*Curatio* exigit, ut infans syrupo de spina cervina, vel manato purgetur, & ut os aphthosum aqua vitriolata cum melle rosaceo sæpius de die eluatur.

Nutrix simul purgetur, & bibat decoctum bardanæ, atque ab omnibus acidis, acribus, & vino abstinat.

2. *Aphthæ adultorum*. In palato, interna superficie genarum, vel labiorum, subinde in tonsillis, vel faucium cavo una vel plures *magnæ* aphthæ oriuntur. Apex & latera linguæ punctis hinc inde pertusa videntur. Locus aphthæ sub masticatione aut deglutitione

ne acriter dolet. Febris abest (a).

3. *Aphthæ febriles*, erumpunt cum febre acuta, & non solum oris cavum, sed subinde simul fauces, tracheam, œsophagum, atque primas vias obsident. V. Apud Auctores descriptionem *febris aphthosæ*.
4. *Aphthæ gangrænosæ*, livent & fætent, observantur in angina gangrænosa, & febre maligna. Exiguus collutorium ex cortice peruviano, ruta, & camphora.
5. *Aphthæ venereæ*, ulcera superficialia, mucro gryseo tecta faciunt, noscuntur signis luis venereæ, curantur collutorio ex amylo, & mercurio gummoso, & decocto sarsaparillæ.
6. *Aphthæ mercuriales*, quæ cum ptyalismo & oris fœtore erumpunt, præsertim orificia ductuum salivarium *Stenoni* afficiant.

Curantur purgantibus, balneis calidis, & decocto emolliente lacteo.

7. *Aphthæ scorbuticæ*, noscuntur stomacacæ gingivarum, & aliis scorbuti signis. Curantur interne anti-scorbuticis, externe melle rosaceo, & spiritu salis tangantur, atque dein tinctura gingivali eluantur.

Huc pertinet *cancer aquaticus*, qui magna est aphtho, cito in gangrænam buccarum, vel labiorum transiens, curatur etiam interno & externo usu spiritus salis marini.

8. *Aphthæ symptomaticæ* sunt illæ, quæ febri miliari, petechiali, dysentericæ, phthysi, gangrænæ pulmonis, & can-

(a) Vidi nuper in quodam pago multos rusticos os admodum habuisse aphthosum, cum lac e vaccis aphthosis mulsim, frigidum tempore messis potaret; nobiliores autem hujus pagi, qui lac bibebant calefactum, aphthis non afficiebantur. *Curatio* est ut in aphthis infantum.

71

& cancro superveniunt, atque ut plurimum incurabiles sunt.

### FISSURÆ

Sunt solutiones lineares, siccae, vel humidae, in cuticula vel cute.

*Species sunt*

1. *Fissura a frigore*, quæ in labiis oris, manibus, pedibusque hieme observantur. *Curantur* unguento ad pernioles.
2. *Fissura labiorum a vento*, quæ tempore ventoso itinerantibus contingunt. *Curantur* butyro cacao, vel unguento ad labia.
3. *Fissura ab acribus*. Ut accidunt ancillis lixivium calidum incaute tractantibus. *Curantur* butyro. *Fissuræ*, quæ in manibus ab atramento typographico oriuntur, unguento alcalino curantur.
4. *Fissura papillarum mammae*. Nutricibus a violenta, & perpetua suctione infantis sunt. *Curatio* exigit abstinentiam aliqualem a lactatione, butyrum cacao, & pulverem ad mammillas, qui ex amylo, & saccharo, & bolo armena constat.

### RHAGADES

Sunt malignae, siccae, & profundae fissurae cutaneae.

*Species sunt*

1. *Rhagades venereae*, quae in volis manuum, plantisque pedum, atque circa ani, & vulvae orificium oriri solent. Noscuntur morbis venereis praegressis. *Curantur* admodum difficulter. Interne dentur mercurialia. Externe pomatum ex mercurio praecipitato rubro, vel albo, aqua phagaedenica, vel solutio saturata mercurialis adhibeatur.
2. *Rhagades leprose* sunt, quae in lepra, elephantiasi, & frambæsia totam fere cutem occupant.
3. *Rhagades innominate*, quas in hominibus nec venereis,

neris, nec leprosis ex causa adhuc incognita in volis manuum vidi. Cuticula crassa, rhagadibus plena erat, gluten copiosum ex rhagadibus exsudabat. Nec mercurius, nec alia medicamenta profuere. A decocto saturato chaerophylli interne & externe adhibito saepius cuticula cum rhagadibus secessit, malum breviter iterum rediit. *Celsus* laudat auripigmentum, sed id non tentavi.



## CLASSIS XI. VULNERA CUTANEA

Sunt vulnera, quae solam cutem laedunt; Huc maxime pertinent

### EXCORIATIO CRUENTA

Est cuticulae, vel cutis a partibus subjacentibus cruenta, & violenta separatio.

*Species* excoriationis cruentae sunt

1. *Excoriatio a violento attritu*, quae supra partes ossibus sustentatas, ut supra spinas tiliarum, cranium aut digitorum articulos frequentissime contingit. Haec excoriatio summe dolorifica est, & paulo post multum inflammatur.

Nihil utilius est quam fomentum ex vino tepido cum aliquot guttis extracti saturni. Ipsa viva excoriatio parva portione emplastrum anglicani tegatur. Existentur spiritus & unguenta, praesertim in corporibus cachecticis, in his ab excoriatione violenta saepe magnum ulcus erysipelatosum excitatur.

Huc etiam pertinet *Excoriatio volae manus* a labore, aut *pedis plantae* ab itinere, excoriatio in interna & summa femorum parte ab equitatione, & in regione ossis sacri, aut calce pedis a longo & duro decubitu. V. *Erythema ab attritu*.

2. Ex-

2. *Excoriatio unguicularis*, quae ab unguibus hominis, felis, vel alius animalis infligitur. Longam & cruentam repraesentat lineam, sic etiam infantes, quibus cutis in capite, vel alio loco moleste prurit, unguibus locum prurientem adeo fricare solent, ut sanguis ex cute erumpat.

### SCISSURA

Est solutio cutis, cruentam lineam referens, acuto instrumento inflicta.

*Curatur* optime, si vulnus emplastro anglicano uniatur.

### PRESSURA

Est cutis intra ungues digitorum compressio.

Partes nerveae sic pressae ut labia, facies, aut mammae non raro tuberculum durum inflammatum retinent, quod in cancrum degenerare potest.

*Curatio* exigit, ut illico vino tepido inflammatio resolvatur.

### MORSUS

Est cutis intra dentes animalis solutio cruenta.

Morsus species sunt *morsus simplex*, & *morsus ab animali rabioso*, vel *irato*. Eadem mala producit ac pressura cum unguibus. Sed morsus animalis *irati*, vel *rabiosi* praeterea rabiem inducit. V. *Vulnera venenata*, quae in *chirurgia* descripti.

*Curatio* morsus simplicis exigit balsamum Arcaei.

### PUNCTURA

Est solutio cutis per acum, aliudve instrumentum acutum.

*Species* sunt

I. *Punctura simplex*. Si cutis per acum pungitur, una al-

alteravè guttula sanguinis exit, quae aere exsiccat, & vulnus intra diem sua sponte, si sanguine tectum manet, sanatur.

2. *Punctura complicata cum cuspidè fracto* & intra vulnus relicto, ut saepe cum festucis ligneis contingit. *Curatio* exigit, ut corpus heterogeneum e vulnere extrahatur.

Si haec extractio impossibilis est, vulnus lanceola dilatetur, aut excitetur vulneris suppuratio, sic festuca fere sua sponte exit.

3. *Punctura a vipera venenata, vel non venenata*, noscitur duobus puncturis juxta se locatis. Viperæ venenatae omnes duos in ore gerunt aculeos osseos, plicatiles & cavos, quorum basis premit folliculos duos, succo venenato turgidos, qui in vulnus effunditur dum animal mordet.

Puncturae viperarum non venenatarum leves, & sine periculo sunt, venenatarum autem puncturae pessima symptomata, & saepe brevi mortem inferunt. V. *meam chirurgiam de vulneribus venenatis.*

4. *Punctura ab hirudine.* Vulnus ab hoc verme illatum est triangulare, subin etiam ablato hirudine diu sanguinem plorat. *Curatur* sua sponte, vel applicato vino calido.

## ICTUS AB INSECTO

Est punctura ab insecto illata.

*Species sunt*

1. *Ictus a pediculo*, facit parvum stigma cutaneum, cujus periphèria albescit.
2. *Ictus a pulice* stigma facit, cujus ambitus late rubet. An pediculus solum sanguinem, & pulex solum serum ex inflicto vulnere exsugit?
3. *Ictus a cimice, culice, & vespa*, tubercula rubra, & admodum prurientia relinquit in cute. Haec applicatione aquae frigidæ vel aceti curantur.
4. *Ictus a scorpione.* Hic multis animalibus lethalis est, sed

sed hominibus raro, nisi magnus nervus pungatur. Laudatur externe oleum scorpionum, quod autem non semper symptomata aufert.

5. *Ictus a tarantula*. Hujus ictus dolorem, dein tumorem livescentem, paucos post dies crusta nigricante oblitum, excitat; accedunt somnolentia, oppressionis anxietatisque sensus, & demum dolores in singulis corporis articulis, sed nunquam effrenis saltandi cupiditas homines demorsos iucessit, ut vulgo narratur. Haec symptomata diaphoreticis curantur.

6. *Ictus a furia infernali*. Hoc insectum est vermiforme, tenuissimum, & vix duas lineas longum. In Suecia ex aere delabitur, & momento citius tum in hominum, tum in jumentorum corpora penetrat, atque tam diros excitat dolores, ut miseri homines quandoque intra horae quadrantem pereant; dantur tamen qui diutius durant.

Cognoscitur locus ex stigmate exiguo, fusco, & dolentissimo. Fenones lac recenter coagulatum parti vulneratae imponunt, sic dolor remittit, & insectum foras prorumpit: alii cultro locum incidunt, & animal extrahunt.



## CLASSIS XII. INSECTA CUTANEA.

Insecta & vermes, qui externam corporis superficiem infestare, & in, vel sub cute sedem figere solent, frequentissimi hi sunt

1. *Pediculi capitis & pubis* in phthiriasi.
2. *Acarus scabiei* in scabie verminosa.
3. *Acarus exulcerans* in scabie ferina.
4. *Larve muscae leprae* in elephantiasi nigrifarum.
5. *Larve muscae carnariae, & vulgaris* in vulneribus, ulceribus, variolis, & lepra.
6. *Pulex americanus* sub cute americanorum.

7. *Larve*

7. *Larve asrorum*, quæ sub cute boum, & rhangiferorum tubera faciunt.
8. *Syrones* in pustulis manuum & pedum.
9. *Gordius medinensis*, seu *dracunculus persarum*, qui in tellam cellulofam penetrat.
10. *Lumbricus effractor*, qui quandoque ex abdomine effringit.
11. *Furia infernalis*, quæ cutem perfodit ex aere delapsa.
12. *Ascarides*, qui intestinum rectum aut vulvam inhabitant.
13. *Scolopendra forficulata*, quæ aures intrare amat.
14. *Hirudo*, qui cuti adhærere solet hominum, qui stagna intrant.

## PHTHIRIASIS

Est morbus, in quo cutis, vel aliæ partes ingenti, pediculorum copia obsidentur.

Hæc infecta cutem puncturis, pruritu, sordibus, ulcusculisque valde discruciant.

*Species sunt*

1. *Phthiriasis capitis* est infantibus familiaris, cum scabie, & porriginè furfuracea capitis conjunctus morbus. Capilli ut plurimum lentibus copiosissimis, qui ovula pediculorum sunt, obsidentur.

*Curatio* exigit frequentem pectionem, & purificationem capitis. V. *Scabies capitis*.

2. *Phthiriasis pubis*. In pilis pubis, seroti, & inguinum pediculi lati, quos *platulas*, seu *morpiones* appellant, observantur. Hi profunde cuti immerguntur, molestum pruritum excitant, at cutem non ut pediculi capitis exulcerant.

*Curantur* unguento neapolitano, aut solutione saturata mercuriali, vel pulvere seminis staphisagriæ, vel infuso nicotianæ.

3. *Phthiriasis superciliorum*. Pediculi, qui supercilia interdum inhabitant, sunt platulis similes. *Curantur* aloe



aloe in aceto scillitico soluta , vel oleo spicz , vel unguento mercuriali .

4. *Phthiriasis totius corporis* . Tota corporis superficies , & omnia vestimenta , praesertim si lanea sunt , replentur pediculis , & eorum lentibus .

*Curatio* exigit balnea ex nicotiana , inunctiones mercuriales cum oleo spicae , & nova vestimenta . *Interne* cortex cum mercurio adhibeatur .

5. *Phthiriasis interna* . Est ea , in qua pediculi e diversis locis exeunt , ut ex oculis , naribus , auribus , ore , cum urina , sputo , fecibus . *Aegroti* emaciantur & pereunt .

*Curatio* instituatutur ut in priori specie dixi .

### HELMINTIASIS

Est morbus , in quo cutis , vel aliae partes externae ingenti vermium , vel laryarum vermiformium copia obsidentur .

*Species sunt*

1. *Helmintiasis cutanea* . Hic morbus endemius est Martinicanis , Westphalis , Transylvanis & Acridophagis . Miseris hoc morbo affectis per magnam corporis partem vermiculi sub cute cuniculos agunt , & fere totius corporis pinguedinem consumunt , atque carnes hinc inde ad ossa usque devorant , adeo ut mors horrenda sequatur .

*Curatio* exigit interne & externe anthelmintica cum mercurialibus .

2. *Helmintiasis intestini recti , vulvae , urethrae , narium , aurium , aut gingivarum (a)* . Frequenti injectione taba-

---

(a) Vidi nuper infantem , cui gingivae ingenti copia vermium repletae erant , solutione salis amari hanc helminthiasim intra paucos dies curavi .

tabaci, vel solutionis ex sale amaro & anthelminticis curatur.

3. *Helmintiasis ulcerum*. Vermes, qui in ulceribus aut vulneribus sordidis, diu aeri expositis, negligerque deligatis, potissimum aestate, rarissime autem hyeme reperiuntur, ovulis, a musca vulgari, vel carnaria in ulcera depositis, originem debent. Hi vermiculi etiam in scabie humida, variolis maturis, atque in lepra inveniuntur.

*Curatio* exigit ut ulcera bene eluantur, & munden- tur, dein oleum terebinthinae, essentia aloes, vel elixirium vitrioli applicetur, vel mercurius dulcis in- spargatur.

## MALIS

Tubera, quae infecta, vel vermes intra se recondunt, *males* dicuntur.

*Species malium* sunt

1. *Malis pedicularis*, in capite & facie bulla visa fuit, quae incisa magnam copiam pediculorum conti- nuit. *Curatio* facta incisione exigit elutionem cum a- qua vulneraria.

2. *Malis a pulice Americano*. Hoc insectum in Ameri- ca degens vix conspicuum est, cutim peregrinantium maxime in cruribus subit, imo quandoque sub iunguibus in cutem penetrat. Intra aliquot dies sub epidermide magnitudinem pisi aquirit, & partem obsessam subinde ad ossa usque erodit.

*Curatio* exigit ut infecta haec quotidie ope cultri acuti ex cute evellantur, & locus cinere tabaci com- busti inspergatur. Ubi vero totum crus his infectis obsidetur, linteum oleo picis intinctum applicari de- bet; hoc remedio haec infecta cito separantur.

3. *Malis ab acaro sylvestri Americano*, etiam sic tra- ctatur.

4. *Malis a gordio Medinensi seu dracunculo Persico*. Est vermis non solum circa Medinam & in Persia, sed in

in omnibus aestuofarum regionum lacubus obuius . In hominum cutem inter lavandum vel ambulandum in aqua lacultri se insinuare solet . Frequentissime crura & scrotum occupat . Hic vermis saepe ad plurium pedum longitudinem in tella cellulosa hominis , quem afficit , increfcit , musculorum tractus sequi amat , subinde , quod pejus est , ossa serpentis adinstar amplectitur . Modo unus , modo plures adefse deprehenduntur

Hic vermis per annum in corpore latitat , & praeter dolorem loci affecti nullum incommodum facit .

Non raro autem tumorem rubentem cum febre plurium dierum , quae nuncia est prodituri vermis , excitat . Exurgit demum in tumore vesica pellucida ; vel nigricans , ex qua rupta prosilit rostellum vermis , qui sensim magis erumpit , & ita extrahi paullatim potest .

*Curatio* exigit , ut tumor cataplasmate lacteo emolliatur , dein ut erumpentis vermis portio circa ligulam rotetur , sic intra 10. circiter dies totus vermis , cavendo ne rumpatur , extrahi potest . Ulcus extracto verme ut aliud curatur .

Enormior vermis longitudo , tarda maturatio , implicatio vermis circa ossa vel musculos , vermis ruptura , curationem longiorem , & difficiliorem reddunt .

5. *Malis a sironibus* . Hoc insectum , intra cutim se insinuat , & epidermidem in papulas attulit pruriginosas , rubras , vel luteas , quae sensim exulcerantur . In planta pedis , & vola manus sirones frequenter nidulari solent .

*Curatio* exigit ut sironus acu effodiatur , & dein locus sebo deligatur ; alii solutionem salis amari , alii unguentum amarum cum mercurio dulci adhibent .

6. *Malis a lumbrico effractore* . Hic vermis ex intestinis in umbilico , vel in inguinibus , praesertim in locis herniosis excitato abscessu erumpere solet . Relinquit fistulam subinde difficulter , subinde facile aqua thediana curabilem .

CRI.

## CRINONES

Sunt setæ lineam longæ, nigricantes, & confertæ, quæ instar vermiculorum ex cute exprimi possunt.

*Species sunt*

1. *Crinones infantum*. Cutis dorsî, brachiorum, & crurum in infantibus atrophîcis nigricantibus setis confestim obsidetur. Has setas aliqui pro vermiculis habent, & ideo *Comedones* vocant.

*Curatio* exigit ut partes obsessæ manu ex calido oleo olivarum madida, cui parum farinæ, aut pulveris cyprei additum est alternis diebus fricentur.

2. *Crinones aulutorum*. Puncta nigra referunt in facie, circa nasum, & in antica thoracis parte, quæ puncta digitis ex cute pressa simulacra vermiculorum cum capite nigro exhibent.

Sebum in folliculis cutaneis inspissatum, & in externo apice corruptum, atque per porum excretorium glandulæ expressum, hos vermiculos cum capite nigro repræsentat.

*Curatur* lotione saponacea ex sapone, vel oleo tartari per deliquium, & expressione sebi.



## CLASSIS XIII. MORBI UNGUIUM.

Morbi, qui unguës infestare solent, sunt

### SELINÆ

Est macula alba in vel sub ungue.

Macula autem albicans in radice unguis conspicua *lunula unguis* dicitur.

*Species sunt*

1. *Selinæ a carie sicca unguium*, quæ vitri acuti fragmento tam diu radi debet, donec macula dispareat.  
Sub-

Subinde spiritus vini camphoratus conducit .

2. *Seline à pustula sub ungue*, quæ raturam unguis cum cultro exigit , ut pus exire possit .

## ECCHYMOMA UNGUIS

Est macula livida sub ungue .

*Species sunt*

1. *Ecchymoma violentum* , quod a contusione , pressura , acu punctura unguis , vel festuca sub unguem intrusa oritur .

*Curatur* fomento calido ex oxycrato , vel vino .

2. *Ecchymoma spontaneum* , est unguium livor , qui a frigore aeris vel febris intermittentis nascitur .

*Curatur* sua sponte .

Ante eruptionem trichomatis aliquando omnes ungues nigerrimi fiunt , & abscedunt .

## GRYPHOSIS

Est unguium longe excretorum incurvatio .

*Causa* est ut plurimum neglecta abscissio (a) , subinde peculiaris morbus (b) .

*Curatio* exigit abscissionem .

F

FIS-

- (a) Hominibus , quoties ungues vel ex barbarie , vel ex more aliquo antiquo omittunt refecare , ad 3. & 4. pollices & spithamam longi fiunt . *Haller Physiol.* T. V. p. 30.
- (b) Ex morbo duos pollices longos ungues *Lindenius in sua physiologia* refert . Duas uncias longos in *Phil. Transf.* n. 297. quatuor cum dimidio *Jacobeus conf. Bartholini anat.* p. 57.

## FISSURA UNGUIUM

Est unguis solutio lineam referens.

*Species sunt*

1. *Fissura cruenta*, quae ab instrumento acuto infligitur, & unione ut vulnus curatur.
2. *Fissura sicca*, quae sua sponte subinde observatur, aliquando autem luis venereae, vel leprae effectus est.  
*Curatio* instituaturs juxta morbum, a quo fissura pendet.

## TINEA UNGUIUM

Est unguis unus, vel plurium erosio seu corruptio ulcerosa.

*Species sunt*

1. *Tinea sicca*, V. *scabrities unguium*.
2. *Tinea humida*, in qua unguis mollis, rugosus, hinc inde corruptus & saniosus est.

*Causa proxima*, est depositio humoris acris, qui citra radicem unguis deponitur.

Id contingit in lue venerea, in impetigine, in plicta polonica, in lepra & elephantiasi.

*Curatio* exigit, ut acrimonia suo specifico remedio auferatur. *Externe* spiritus vini camphoratus cum mellestiche prodest.

## MOLLITIES UNGUIUM.

Est unguium tanta flexilitas, ut sine ruptura plicari, & corrugari possint. Hic morbus subinde a tinea unguium, subinde a chlorosi oritur.

*Curatio*. Mollities tineaosa ut tinea unguis. Mollities chlorotica martialibus curatur (a).

SCA-

---

(a) Nieman *Dissertatio epistolica de fœda unguium mollitie puella chlorotica mortalium usu feliciter curata*. M agdeburg 1774.

## SCABRITIES UNGUIUM

Est unguium sicca, quasi cariosa corruptio, qua unguis scaber, crassus, friabilis & inaequalis evadit.

Hic morbus etiam *tinea sicca* unguium vocari potest; subinde solam radicem, vel solum marginem adhaesivum, subinde totum unguem occupat.

Oritur a valido labore, quo radix unguis vitiatur, aliquando etiam a causa interna nascitur.

Curatio exigit, ut frustum lardi corrupto ungui per aliquot septimanas firmiter applicetur.

## PTERIGIUM UNGUIS

Est epidermidis magna prolongatio & incrementum supra radices unguium.

Curatio exigit ut epidermis obtuso cultro ab ungue separetur & reprimatur.

Ulcera circa marginem unguis frequenter *carnem fungosam*, quae supra unguem proserpere videtur, formare solent. Haec lapide auferatur, & dein extracto saturni exsiccentur.

## ARCTURA UNGUIS

Est unguis curvatura lateralis, cutem secans & exulcerans.

Noscitur inflammatione, dolore intenso & exulceratione laterali digiti, praesertim pollicis majoris in pede.

Oritur ab excisione nimia marginis lateralis aut a calceis nimium angustis.

Curatio exigit, ut unguis medietas fragmento acuto vitri tandiu fricetur, donec margo lateralis sursum perget; sub unguem ponitur linteum carptum, & ad ulcus applicetur extractum saturni.

Si haec medicatio non juvat, discindatur forcice acutissima unguis a margine usque ad radicem, dein portio unguis carni in creta, forcice evellatur.

F 2

DE-

## DEFORMITAS UNGUIS

Est unguium monstruosum incrementum in formam unguiculae avicularis vel cornu (a).

Curatio exigit abscissionem.

## LAPSUS UNGUIUM

Est unguis unius vel plurium spontaneus secessus a digito.

Cause, quae hunc lapsum efficiunt, sunt suppuratio sub vel circa radicem unguis, longa manuum maceratio in aqua calida, virus plicosum, vel aliud, & datum venenum.

A lapsu unguis ad minimum loci denudati attractionem sunt horreni dolores.

Curatio requirit ut inspergatur ad locum ab ungue nudum pulvis olivani vel maltichis, & molli cera, quae unguis figuram referat, tegatur.

Si unguis a sua radice incipit iterum crescere, & restitui.

CLAS-

- (a) Historiam unguium, qui in vera cornua laminata abjerunt; V. in *Hist. de l'Academ.* 1719. hist. I. Hominem quotidie coram me video, qui sibi digitum auricularem manus sinistrae in sua juventute intra portam adeo compresserat, ut totus unguis ablatus fuerit, renascebatur loco unguis cornu acutum, quod unguis substantiam habet, admodum crassum & longum fit, si non omni mense refecetur.



### CLASSIS XIV. MORBI PILORUM

Morbos, qui pilos afficiunt, ut morbos unguium ad cutaneos refero, cum ungues & pili partes cutis esse censeantur.

Sunt autem morbi pilorum sequentes.

#### ALOPECIA

Est capillorum vel pilorum in toto corpore lapsus spontaneus, seu defluvium.

Causa proxima, est cutis laxitas, vel bulborum pilarium corruptio.

Species sunt.

1. Alopecia simplex, quae post morbos acutos, & post puerperium observatur.
2. Alopecia complicata, quae luem veneream, lepram, elephantiasim, tineam, & phytisim comitatur.
3. Alopecia universalis, seu madarosis, est defluvium non solum capillorum, sed etiam pilorum in toto corpore, ut ciliorum, superciliorum & pilorum pubis. Est symptoma elephantiasis.
4. Alopecia areata, in qua per areas tantum hinc inde capilli defluunt, est symptoma tineae, vocatur etiam ophiasis.

Curatio. Alopecia simplex roborantibus internis & externis curatur. Alopecia complicata sanationem non admittit, nisi morbus, cujus symptoma est, curetur.

#### CALVITIES

Est capillorum defectus in sincipite vel solo vertice, Species sunt

1. Calvities senum, quae vulgare & naturale senectutis consecretarium est.
2. Calvities hereditaria, quae multis familiis jam in aeta-

aetate virili consueta est (a).

3. *Calvities Sacerdotum*, tonsura quorundam sacerdotum, qui eam mitra ex panno rubro, vel nigro tegunt, calva & glabra fit.

*Curatio*: omnis calvities incurabilis est.

## HIRSUTIES

Est pilorum exortus nimius, vel in toto corpore, vel in loco non consueto.

*Causa proxima*, est bulborum progenies in loco non consueto, vel affluxus nimius nutrimenti ad bulbos pilorum.

Nascuntur subinde foetus adeo hirsuti, ut pro simia habiti fuerint. Huc etiam refero feminas barbatae, & duplicia supercilia super uno oculo.

*Hirsuties* ergo vel *universalis* in tota corporis superficie est, vel *partialis* in uno tantum vel consueto, vel inconsueto loco (b).

Cu-

- (a) Patricia nobis gens est, dicit *Ill. Hallerus*, cui etiam in feminarum de ea gente filiis & nepotibus calvities praematura supervenit; talem & ego familiam in Hungaria video. *Myconiate* jam 20. vel 25. anno calvi fiunt. *Tournefort* voy. an. lev. T. 1. p. 333.

- (b) Homo ex sua natura hirsutum est animal, totum pilis adpersum, si volam manus, plantam pedis, & penis glandem excipias, nam etiam in facie, & mammis formosissimae feminae pili deprehenduntur. Quoties jam hi pili, qui vulgo breves manent in homine, in aliqualem longitudinem excrescunt, tunc homines *hirsuti* seu *pilosi* vocantur. Foetus aliquando toti pilosi nascuntur, feminae barbatae & homines in tota facie pilosi fuere visi. In ovarii, aliarum-

87

*Curatio*. Applicetur spiritus salis dulcis, qui mediante charta bibula apponitur, vel unguentum depilatorium ex auripigmento, calce viva & melle,

### XERASIA

Est capillorum nimia tenuitas, lanugini similis,

*Curatio* exigit ut caput novacula abradatur, & saepius unguento pomato inungatur, atque pulvere cyprii inspergatur.

### TRICHOMA

Est morbus contagiosus, in quo capilli mediante humore viscido, in cirrhos vel tricas tam mirifice inter se contorquentur, ac conglutinantur, ut nulla arte iterum extricari possint.

Hic morbus, qui etiam *Plica polonica* dicitur, toti *Sarmatiae* hinc & *Russiae*, & *Tartariae* est endemius, in aliis regionibus vix conspicuus.

*Causa proxima* trichomatibus est peculiare miasma, cujus indoles, atque origo adhucdum ignoratur. Nec aqua salsa, vel bituminosa, nec alimenta viscida, nec sordities capitis, aut neglecta peccinatio, nec lues venerea id malum producant, cum exteri & advenae ab his causis non adficiantur.

*Miasma plicosum*, per nullum aliud organum nisi per cutem critice evacuari se sinit. Nulli aetati aut sexui par-

F 4

par-

---

rumque partium atheromatibus frequenter pili crispi & alii inveniuntur. Sic etiam in omento, in ventriculo pili efforuerunt, lingua non raro pilosa evadit. Filam capillorum super muscolum rectum abdominis, & in carne bubula folliculum, in quo intricati pili erant, descriperunt Auctores, V. III. *Halleri elementa Physiologiae* T. V, p. 32. & 33.

parcit, propagatur etiam in proles, & exteri per coitum aut usum stragulorum, vel vestimentorum, sudore plicati conspurcatorum, hoc morbo inficiuntur. Malum ut plurimum incurabile est. Multi id quoad vivunt citra noxam circumferunt, & abscissa, vel decidua plica sponte iterum renascitur.

*Symptomata tetri hujus morbi haec sunt*

*Ante eruptionem* per plures menses atrocissimus capitis dolor & arthritidis variarum juncturarum, quandoque spasmi, vel convulsiones, cordis palpitationes, delirium, mania, febris intermittens vel acuta observatur. Permultis visus hebescit aut prorsus caeci fiunt, alii epiphora, aurium tinnitu, & surditate afficiuntur. Nonnulli pica, & lancinante dolore sub sternio, atque feminae inordinato menstruum fluxu a latente plica laborant.

In aliis artuum torpores, tumores, scrophulae, ulcera, exostoses, & caries, ut in lue venerea observantur. Imo quandoque morbus in ipsum cranium desavit. Ungues manuum ac pedum corrumpuntur, quod symptoma raro abest.

*Symptomata plicae erumpentis.* Tandem viscidus capitis sudor sub horripilatione & febre, saepe intra noctem unicam, qua in vertice complicatio capillorum incipit, omnium symptomatum, & atrocissimorum quandoque dolorum perfectam cessationem imponit.

*Species plicae sunt 4. respectu figurae.*

1. *Capilli*, vel in densam massam, quae instar mitre, seu *pirreti* totum caput tegit, complicantur.
2. Vel in aliis instar *panni lati*, & crassi atque aliquot librarum gravis a capite propendent, vel
3. In aliis autem plica instar *funiculi cirrosi*, e capite ad dorsum, imo in aliquibus ad calcaneum usque extenditur.
4. Datur demum *plica spuria*, quae a neglecta pectinatione, & sorditie capitis nascitur (a). Atque consue-

---

(a) V. Vacut *Memoire sur la plique polonoise.* pag. 46.

sueta plicæ symptomata non habet .

*Curatio* cum antidorum hujus miasmatis adhuc consideretur , hinc indicatio est .

1. Ut *latens* miasma excernatur ,
2. *excretum* non repellatur , aut
3. *retropulsus* iterum in capillitium revocetur .

*Latens* miasma ad excretionem invitatur 1. ope fomentorum calidorum , capillitio capitis diu applicatorum , *Lycopodium* , *branca ursina* , & *flores arnicæ* , in aqua vel cerevisia cocti , specificè ad hunc scopum laudantur :

2. *Interne* idem decoctum , vel infusum cum sale succini , aut viperarum tamdiu exhibetur , donec symptomata remittit , & plica prodeat .

In casu graviori adhibentur vesicatoria ad nucham , theriaca , tinctura metallorum , pulvis ex sulphure aurato antimonii , aquila alba , & camphora . Decoctum tarsaparillæ , & radicis serpentariæ virginianæ .

Unguibus apponatur cera rubra mollis ad sigillandum usualis .

*Retrogressum* miasma iisdem remediis revocatur .

Purgantia valentiora , emetica , mercurialia , nitrosa copiose data , atque venæ sectio morbum valde exasperant . Rescissio plicæ , & capillorum est summe exitialis , cum pessimi exinde morbi subsequantur . Sed spontaneus plicæ delapsus , qui vero admodum raro contingit , subinde salutaris fuit (a) .

FIS-

- (a) Interim tamen tonsio capitis aliquando utilis fuit . De plica valde immunda tonsione capitis sanata observationem habet *Trioen* v. ejus *observationes* . *Cl. Prof. Pragensis Miksa* curavit feminæ , jam a multis annis plicosæ , capillos abscindi ; altero die enormis capitis dolor , vertigo & debilitas sequuntur , multa remedia gratis tentantur , omnia in pejus ruunt ; demum capilli penitus abraduntur , & sic hæc femina integre convalescit .

## FISSURA CAPILLORUM

Est spontanea dehiscencia capillorum in duo, vel plura filamenta (a).

Rarissime, vel nunquam ad cutem usque capilli fiunt, sed tantummodo in fine extremo.

*Causa proxima* est capillorum aridura, vel vitiosus succus, vel abundantia succi capillaris. Hinc capilli fissi sæpe defluunt:

*Curatio* exigit ut capitiluvia ex herbis aromaticis, & recens unguentum pomatum adhibeatur. *Interne* dentur, quæ sanguinem purificant.

## CANITIES

Est coloris capillorum mutatio in album, vel gryseum colorem.

*Causa proxima* esse videtur exsiccatio seu aridura bulborum capillarum (b),

*Species* sunt

1. *Canities senilis*, quæ senectutis est naturalis effectus, Quibus venerabile hoc senectutis ornamentum displicet, hi caput suum cæsarie adscitia tegere, aut frequenti pectione cum pectine plumbeo colorem nigrum inducere tenentur. Sunt demum, qui cum solutione lapidis infernalis capillos nigricant.

2. *Canities præmatura*, quæ in ætate juvenili, vel virili jam contingit. Hæc canities sæpe hæreditaria est, sæpe magnum terrorem, aut morbum sequitur (c), *Tractatur* ut canities senilis,

IN-

(a) Græcis hic morbus dicitur *Dichophya*.

(b) In senibus, omnibus in regionibus capilli canescunt, cum solus nunc epidermidis color super sit, exhausta medulla, a quo color erat, & pellucidi sunt ut vitrum album dicit *Ill. Hallerus*, bulbos etiam minores esse ajunt.

(c) Subito aliquos a terrore canuisse multi auctores sunt, *V. Ill. Halleri elementa Physiol. T. V. p. 37.*

# I N D E X

## G E N E R U M



<b>A</b>			
	pag.	<i>Calvities.</i>	pag. 85
<i>Achor. v. Scabies capitis.</i>	50	<i>Cancer aquaticus.</i>	70
<i>Acrochordon.</i>	63	<i>Canities.</i>	90
<i>Acrothymium V. Porrum.</i>	63	<i>Licatrix.</i>	61
<i>Albor.</i>	25	<i>Clavus.</i>	61
<i>Alopecia.</i>	85	<i>Corona venerea.</i>	18
<i>Alphus.</i>	24	<i>Cornua cutanea.</i>	64
<i>Aphthæ.</i>	69	<i>Condylomata.</i>	65
<i>Anserina cutis.</i>	45	<i>Cristæ.</i>	66
<i>Aquula V. hydatis.</i>	39	<i>Comedones.</i>	80
<i>Arctura unguis.</i>	85	<i>Crinones.</i>	80
<i>Area.</i>	85	<i>Crustæ.</i>	49
<i>Asperitas cutis.</i>	62	capitis neunato-	
		rum	51
		<i>Crusta lactea.</i>	51
<b>B</b>			
<i>Bacchia.</i>	14		
<i>Bulla.</i>	41		
<i>solitaria.</i>	42		
<i>Boa. V. Sudamen.</i>	38		
<b>C</b>			
<i>Callus.</i>	59		
<i>Callositates.</i>	59		
<b>D</b>			
		<i>Deformitas unguis.</i>	84
		<i>Desquamatio.</i>	50
		<i>Dichophyia.</i>	90
<b>E</b>			
		<i>Ecchymoma.</i>	20
		<i>unguium.</i>	81
		<i>Elephantiasis.</i>	47
		<i>Ephe-</i>	

<i>Ephelis.</i>	12	<i>Hirsuties.</i>	86
<i>Epinyelis.</i>	40	<i>Hydatis.</i>	39
<i>Erythema.</i>	15	<i>Hystriasis.</i>	65
<i>Eschara.</i>	50	<i>Hylros.</i>	38
<i>Efferæ.</i>	18		
<i>Eschiomenos. V. herpes.</i>	44		
<i>Exanthema labiale.</i>	56		
----- <i>subaxillare.</i>	50	<i>Ichthiosis.</i>	58
<i>Excoriatio purulenta.</i>	68	<i>ictus ab insecto.</i>	74
----- <i>cruenta.</i>	72	<i>Ignis sancti Antonii.</i>	41
<i>Excrescentia.</i>	63	<i>Insecta cutanea.</i>	75
<i>Exuvia epidermidis.</i>	57	<i>Impetigo.</i>	57
		<i>Intertrigo.</i>	68
		<i>Janthos.</i>	43

F

<i>Ficus.</i>	66		
<i>Fissura cutanea.</i>	71		
<i>Fissura capillorum.</i>	90	<i>Lapsus unguium.</i>	84
----- <i>unguium.</i>	82	<i>Lentigo.</i>	12
<i>Flavedo.</i>	14	<i>Lepra.</i>	53
<i>Formica. V. Myrmecium</i>	63	<i>Leuce.</i>	24
<i>Frambæsia.</i>	66	<i>Lichen.</i>	17
<i>Fuscado.</i>	13	<i>Livor.</i>	20
<i>Furfuratio.</i>	56	<i>Lunula.</i>	89
<i>Fucata cutis.</i>	27		

M

		<i>Macule.</i>	11
		----- <i>venerea.</i>	18
		----- <i>scorbutica.</i>	21
		----- <i>gangrenose.</i>	24
		----- <i>materna.</i>	25
		----- <i>artificiales.</i>	27
		<i>Madarosis.</i>	85
		<i>Malum mortuum.</i>	55
		<i>Malis.</i>	78
		<i>Melas.</i>	22
		<i>Melasma.</i>	23

H

<i>Herpes.</i>	44		
<i>Helminthiasis.</i>	72		
<i>Hepatitis.</i>	13		

Men-



# G E N E R U M

<i>Mentagra.</i>	55	<i>Porrigo.</i>	95
<i>Miliare.</i>	39	<i>Porrum.</i>	37
<i>Milium</i>	44	<i>Porcellana.</i>	03
<i>Mollities unguium.</i>	82	<i>Pressura.</i>	19
<i>Molusca.</i>	63	<i>Psydracia.</i>	73
<i>Morbilli.</i>	17	<i>Pterigium unguis.</i>	19
<i>Morphæa flammea.</i>	20	<i>Punctura.</i>	83
----- <i>alba.</i>	24	<i>Purpura V. Miliare</i>	73
----- <i>nigra.</i>	22	<i>Pustule.</i>	39
<i>Morpiones.</i>	76	----- <i>solitaria.</i>	29
<i>Morsus.</i>	73		29
<i>Myrmecium.</i>	63	<b>R</b>	
<b>N</b>		<i>Rhagades.</i>	71
<i>Nevus.</i>	26	<i>Rubedo.</i>	19
<i>Nigredo.</i>	23	<i>Rubeola.</i>	18
<i>Noli me tangere.</i>	40	<i>Rugosa cutis.</i>	63
<i>Noma.</i>	22	<b>S</b>	
<b>O</b>		<i>Sacer ignis V. Zona</i>	40
<i>Ophiasis.</i>	85	<i>Scabies.</i>	29
<b>P</b>		--- <i>capitis.</i>	50
<i>Pallor.</i>	25	<i>Scabrities unguium.</i>	83
<i>Papula.</i>	43	<i>Scarlate.</i>	17
<i>Pediculi.</i>	70	<i>Sciiffura.</i>	73
----- <i>inguinales.</i>	76	<i>Seline.</i>	80
<i>Pemphigus.</i>	42	<i>Serpigo.</i>	44
<i>Pians.</i>	67	<i>sirones.</i>	79
<i>Petechie.</i>	21	<i>Stigma.</i>	15
<i>Phlyctena.</i>	38	<i>stigmatoza cutis.</i>	15
<i>Phthiriasis.</i>	76	<i>Squama.</i>	56
<i>Phyma.</i>	41	<i>Sudamen.</i>	38
<i>Phygethlon.</i>	47	<i>Sycosis.</i>	66
<i>Pilorum morbi.</i>	85	<b>T</b>	
<i>Plica.</i>	88	<i>Tinea.</i>	53
		----- <i>unguium.</i>	82

Ter-

## DEFORMITAS UNGUIS

Est unguium monstruosum incrementum in formam unguiculae avicularis vel cornu (a).

Curatio exigit abscissionem.

## LAPSUS UNGUIUM

Est unguis unus vel plurium spontaneus secessus a digito.

Cause, quae hunc lapsum efficiunt, sunt suppuratio sub vel circa radicem unguis, longa manuum maceratio in aqua calida, virus plicosum, vel aliud, & datum venenum.

A lapsu unguis ad minimum loci denudati attactum sunt horreni dolores.

Curatio requirit ut inspergatur ad locum ab ungue nutum pulvis olibani vel masticis, & molli cera, quae unguis figuram referat, tegatur.

Sic unguis a sua radice incipit iterum crescere, & restitui.

CLAS-

- (a) Historiam unguium, qui in vera cornua laminata abierunt; V. in *Hist. de l'Academ.* 1719. hist. I. Hominem quotidie coram me video, qui sibi digitorum auricularem manus sinistrae in sua juventute intra portam adeo compresserat, ut totus unguis ablatus fuerit, renascebatur loco unguis cornu acutum, quod unguis substantiam habet, admodum crassum & longum fit, si non omni mense resecerit.

Morbos, qui pilos afficiunt, ut morbos unguium ad cutaneos refero, cum ungues & pili partes cutis esse censeantur.

Sunt autem morbi pilorum sequentes.

### ALOPECIA

Est capillorum vel pilorum in toto corpore lapsus spontaneus, seu defluvium.

*Causa proxima*, est cutis laxitas, vel bulborum pilarium corruptio.

*Species sunt.*

1. *Alopecia simplex*, quae post morbos acutos, & post puerperium observatur.
2. *Alopecia complicata*, quae luem veneream, lepram, elephantiasim, tineam, & phthysim comitatur.
3. *Alopecia universalis*, seu *madarosis*, est defluvium non solum capillorum, sed etiam pilorum in toto corpore, ut ciliorum, superciliorum & pilorum pubis. Est symptoma elephantiasis.
4. *Alopecia areata*, in qua per areas tantum hinc inde capilli defluunt, est symptoma tineae, vocatur etiam *ophiasis*.

*Curatio.* Alopecia simplex roborantibus internis & externis curatur. Alopecia complicata sanationem non admittit, nisi morbus, cujus symptoma est, curetur.

### CALVITIES

Est capillorum defectus in sincipite vel solo vertice.

*Species sunt*

1. *Calvities senum*, quae vulgare & naturale senectutis consecrarium est.
2. *Calvities hereditaria*, quae multis familiis jam in

aetate virili consueta est (a).

3. *Calvities Sacerdotum*, tonsura quorundam sacerdotum, qui eam mitra ex panno rubro, vel nigro tegunt, calva & glabra fit.

*Curatio*: omnis calvities incurabilis est.

## HIRSUTIES

Est pilorum exortus nimius, vel in toto corpore, vel in loco non consueto.

*Causa proxima*, est bulborum progenies in loco non consueto, vel affluxus nimius nutrimenti ad bulbos pilorum.

Nascuntur subinde foetus adeo hirsuti, ut pro simia habiti fuerint. Huc etiam refero feminas barbatae, & duplicia supercilia super uno oculo.

*Hirsuties* ergo vel *universalis* in tota corporis superficie est, vel *partialis* in uno tantum vel consueto, vel inconsumo loco (b).

Cu-

- (a) Patricia nobis gens est, dicit *Ill. Hallerus*, cui etiam in feminarum de ea gente filiis & nepotibus calvities praematura supervenit; talem & ego familiam in Hungaria video. *Myconiate* jam 20. vel 25. anno calvi fiunt. *Tournefort* voy. an. lev. T. 1. p. 333.

- (b) Homo ex sua natura hirsutum est animal, totum pilis adpersum, si volam manus, plantam pedis, & penis glandem excipias, nam etiam in facie, & mammis formosissimae feminae pili deprehenduntur. Quoties jam hi pili, qui vulgo breves manent in homine, in aliqualem longitudinem excrescunt, tunc homines *hirsuti* seu *pilosi* vocantur. Foetus aliquando toti pilosi nascuntur, feminae barbatae & homines in tota facie pilosi fuere visi. In ovarii, aliarum-

87

*Curatio*. Applicetur spiritus salis dulcis, qui mediante charta bibula apponitur, vel unguentum depilatorium ex auripigmento, calce viva & melle,

### XERASIA

Est capillorum nimia tenuitas, lanugini similis,

*Curatio* exigit ut caput novacula abradatur, & saepius unguento pomato inungatur, atque pulvere cyprico inspergatur.

### TRICHOMA

Est morbus contagiosus, in quo capilli mediante humore viscido, in cirrhos vel tricas tam mirifice inter se contorquentur, ac conglutinantur, ut nulla arte iterum extricari possint.

Hic morbus, qui etiam *Plica polonica* dicitur, toti *Sarmatiae* hinc & *Russiae*, & *Tartariae* est endemius, in aliis regionibus vix conspicuus.

*Causa proxima* trichomatibus est peculiare miasma, cujus indoles, atque origo adhucdum ignoratur. Nec aqua salsa, vel bituminosa, nec alimenta viscida, nec sordities capitis, aut neglecta peccinatio, nec lues venerea id malum producant, cum exteri & advenae ab his causis non adficiantur.

*Miasma plicosum*, per nullum aliud organum nisi per cutem critice evacuari se sinit. Nulli aetati aut sexui

F 4

par-

---

rumque partium atheromatibus frequenter pili crispi & alii inveniuntur. Sic etiam in omento, in ventriculo pili efforuerunt, lingua non raro pilosa exadit. Pilam capillorum super muscolum rectum abdominis, & in carne bubula folliculum, in quo intricati pili erant, descripserunt Auctores, V. III. *Halleri elementa Physiologiae* T. V, p. 32. & 33.

parcit, propagatur etiam in proles, & exteri per coitum aut usum stragulorum, vel vestimentorum, sudore plicati conspurcatorum, hoc morbo inficiuntur. Malum ut plurimum incurabile est. Multi id quoad vivunt citra noxam circumferunt, & abscissa, vel decidua plica sponte iterum renascitur.

*Symptomata* tetri hujus morbi haec sunt

*Ante eruptionem* per plures menses atrocissimus capitis dolor & arthritidis variarum juncturarum, quandoque spasmi, vel convulsiones, cordis palpitationes, delirium, mania, febris intermittens vel acuta observatur. Permultis visus hebescit aut prorsus caeci fiunt, alii epiphora, aurium tinnitu, & surditate afficiuntur. Nonnulli pica, & lancinante dolore sub sterno, atque feminae inordinato menstruorum fluxu a latente plica laborant.

In aliis artuum torpores, tumores, scrophulae, ulcera, exostoses, & caries, ut in lue venerea observantur. Imo quandoque morbus in ipsum cranium desavit. Ungues manuum ac pedum corrumpuntur, quod symptoma raro abest.

*Symptomata plicae erampentis.* Tandem viscidus capitis sudor sub horripilatione & febre, saepe intra noctem unicam, qua in vertice complicatio capillorum incipit, omnium symptomatum, & atrocissimorum quandoque dolorum perfectam cessationem imponit.

*Species plicae* sunt 4. respectu figuræ.

1. *Capilli*, vel in densam massam, quæ instar *mitre*, seu *pirreti* totum caput tegit, complicantur.
2. Vel in aliis instar *panni lati*, & crassi atque aliquot librarum gravis a capite propendent, vel
3. In aliis autem plica instar *funiculi cirrosi*, e capite ad dorsum, imo in aliquibus ad calcaneum usque extenditur.
4. Datur demum *plica spuria*, quæ a neglecta pectinatione, & sorditie capitis nascitur (a). Atque consue-

---

(a) V. Vacat *Mémoire sur la plique polonoise.* pag. 46.

sueta plicæ symptomata non habet .

*Curatio* cum antidorum hujus miasmatis adhuc consideretur, hinc indicatio est.

1. Ut *latens* miasma excernatur ,
2. *excretum* non repellatur , aut
3. *retropulsus* iterum in capillitium revocetur .

*Latens* miasma ad excretionem invitatur 1. ope fermentorum calidorum, capillitio capitis diu applicatorum, *Lycopodium*, *branca ursina*, & *flores arnicæ*, in aqua vel cerevisia cocti, specificè ad hunc scopum laudantur: 2. *Interne* idem decoctum, vel infusum cum sale succini, aut viperarum tamdiu exhibetur, donec symptomata remittit, & plica prodeat .

In casu graviori adhibentur vesicatoria ad nucham, theriaca, tinctura metallorum, pulvis ex sulphure aurato antimonii, aquila alba, & camphora . Decoctum tar-saparillæ, & radicis serpentariæ virginiæ .

Unguibus apponatur cera rubra mollis ad sigillandum usualis .

*Retrogressum* miasma iisdem remediis revocatur .

Purgantia valentiora, emetica, mercurialia, nitrosa copiose data, atque venæ sectio morbum valde exasperant . Rescissio plicæ, & capillorum est summe exitialis, cum pessimi exinde morbi subsequantur . Sed spontaneus plicæ delapsus, qui vero admodum raro contingit, subinde salutaris fuit (a) .

FIS-

(a) Interim tamen tonsio capitis aliquando utilis fuit .

De plica valde immunda tonsione capitis sanata observationem habet *Trioen* v. ejus *observationes* . *Cl. Prof. Pragensis Miksa* curavit feminæ, jam a multis annis plicosæ, capillos abscindi; altero die enormis capitis dolor, vertigo & debilitas sequuntur, multa remedia gratis tentantur, omnia in pejus ruunt; demum capilli penitus abraduntur, & sic hæc femina integrè convalescit .

## FISSURA CAPILLORUM

Est spontanea dehiscencia capillorum in duo, vel plura filamenta (a).

Rarissime, vel nunquam ad cutem usque capilli fiunt, sed tantummodo in fine extremo.

*Causa proxima* est capillorum aridura, vel vitiosus succus, vel abundantia succi capillaris. Hinc capilli fissi sæpe defluunt:

*Curatio* exigit ut capitiluvia ex herbis aromaticis, & recens unguentum pomatum adhibeatur. *Interne* dentur, quæ sanguinem purificant.

## CANITIES

Est coloris capillorum mutatio in album, vel gryseum colorem.

*Causa proxima* esse videtur exsiccatio seu aridura bulborum capillarium (b),

*Species* sunt

1. *Canities senilis*, quæ senectutis est naturalis effectus, Quibus venerabile hoc senectutis ornamentum displicet, hi caput iuvenum cæsarie adscitia tegere, aut frequenti pectinatione cum pectine plumbeo colorem nigrum inducere tenentur. Sunt demum, qui cum solutione lapidis infernalis capillos nigricant.
2. *Canities præmatura*, quæ in ætate juvenili, vel virili jam contingit. Hæc canities sæpe hæreditaria est, sæpe magnum terrorem, aut morbum sequitur (c), *Tractatur* ut canities senilis,

IN-

(a) Græcis hic morbus dicitur *Dichophya*.

(b) In senibus, omnibus in regionibus capilli canescunt, cum solus nunc epidermidis color super sit exhausta medulla, a quo color erat, & pellucidi sunt ut vitrum album dicit *Ill. Hallerus*, bulbos etiam minores esse ajunt.

(c) Subito aliquos a terrore canuisse multi auctores sicut, *V. Ill. Halleri elementa Physiol. T. V. p. 37.*





<i>Ephelis.</i>	12	<i>Hirsuties.</i>	86
<i>Epinyctis.</i>	40	<i>Hydatis.</i>	39
<i>Erythema.</i>	15	<i>Hystriasis.</i>	65
<i>Eschara.</i>	50	<i>Hydroa.</i>	38
<i>Esfera.</i>	18		
<i>Eschiomenos. V. herpes.</i>	44	I	
<i>Exanthema labiale.</i>	56		
----- <i>subaxillare.</i>	50	<i>Ichthiosis.</i>	58
<i>Excoriatio purulenta.</i>	68	<i>lcius ab insecto.</i>	74
----- <i>cruenta.</i>	72	<i>Ignis sancti Antonii.</i>	41
<i>Excrescentia.</i>	63	<i>Insecta cutanea.</i>	75
<i>Exuvia epidermidis.</i>	57	<i>Impetigo.</i>	57
		<i>Intertrigo.</i>	68
F		<i>Janthos.</i>	43
<i>Ficus.</i>	66	L	
<i>Fissura cutanea.</i>	71		
<i>Fissura capillorum.</i>	90	<i>Lapsus unguium.</i>	84
----- <i>unguium.</i>	82	<i>Lentigo.</i>	12
<i>Flavedo.</i>	14	<i>Lepra.</i>	53
<i>Formica. V. Myrmecium</i>	63	<i>Leuce.</i>	24
<i>Frambæsia.</i>	66	<i>Lichen.</i>	17
<i>Fuscedo.</i>	13	<i>Livor.</i>	20
<i>Furfuratio.</i>	56	<i>Lunula.</i>	80
<i>Fucata cutis.</i>	27		
		M	
G			
		<i>Macula.</i>	11
<i>Crutum.</i>	44	----- <i>veneræ.</i>	18
<i>Gryphosis.</i>	81	----- <i>scorbuticæ.</i>	21
<i>Gutta rosacea.</i>	14	----- <i>gangrenosæ.</i>	21
		----- <i>maternæ.</i>	25
		----- <i>artificiales.</i>	27
H		<i>Madarosis.</i>	85
		<i>Malum mortuum.</i>	55
<i>Herpes.</i>	44	<i>Malis.</i>	
<i>Helminthiasis.</i>	77	<i>Melas.</i>	
<i>Hepatitis.</i>	13	<i>Mela.</i>	

# G E N E R U M

<i>Mentagra.</i>	55	<i>Porrigo.</i>	93
<i>Miliare.</i>	39	<i>Porrum.</i>	57
<i>Milium</i>	44	<i>Porcellane.</i>	63
<i>Mollities unguium.</i>	82	<i>Pressura.</i>	19
<i>Molusca.</i>	63	<i>Psyracæ.</i>	73
<i>Morbilli.</i>	17	<i>Pterigium unguis.</i>	19
<i>Morphæa flammea.</i>	20	<i>Punctura.</i>	83
----- <i>alba.</i>	24	<i>Purpura V. Miliare</i>	73
----- <i>nigra.</i>	22	<i>Pustule.</i>	39
<i>Morpiones.</i>	76	----- <i>solitaria.</i>	29
<i>Morsus.</i>	73		
<i>Myrmecium.</i>	63	<b>R</b>	

<b>N</b>		<i>Rhagades.</i>	71
<i>Nevus.</i>	26	<i>Rubedo.</i>	19
<i>Nigredo.</i>	23	<i>Rubeola.</i>	18
<i>Noli me tangere.</i>	46	<i>Rugosa cutis.</i>	63
<i>Noma.</i>	22	<b>S</b>	

<b>O</b>		<i>Sacer ignis V. Zona</i>	40
<i>Ophiasis.</i>	85	<i>Scabies.</i>	29
		---- <i>capitis.</i>	50
		<i>Scabrities unguium.</i>	83
<b>P</b>		<i>Scarlatæ.</i>	17
<i>Pallor.</i>	25	<i>Scissura.</i>	73
<i>Papula.</i>	43	<i>Seline.</i>	80
<i>Pediculi.</i>	70	<i>Serpigo.</i>	44
----- <i>inguinales.</i>	76	<i>Sirones.</i>	79
<i>Pemphigus.</i>	42	<i>Stigma.</i>	15
<i>Pians.</i>	67	<i>stigmatosa cutis.</i>	15
<i>Petechiæ.</i>	21	<i>Squamæ.</i>	56
<i>Phlyctenæ.</i>	38	<i>Sudamen.</i>	38
<i>Phthiriasis.</i>	76	<i>Sycosis.</i>	66
<i>Phyma.</i>	41		
<i>Phygethlon.</i>	47	<b>T</b>	

<i>Pilorum</i>		<i>ea.</i>	53
<i>Plica.</i>		<i>unguium</i>	82

aetate virili confureta est (a).

3. *Calvities Sacerdotum*, tonsura quorundam sacerdotum, qui eam mitra ex panno rubro, vel nigro tegunt, calva & glabra fit.

*Curatio*: omnis calvities incurabilis est.

## HIRSUTIES

Est pilorum exortus nimius, vel in toto corpore, vel in loco non consueto.

*Causa proxima*, est bulborum progenies in loco non consueto, vel affluxus nimius nutrimenti ad bulbos pilorum.

Nascuntur subinde foetus adeo hirsuti, ut pro simia habiti fuerint. Huc etiam refero feminas barbatae, & duplicia supercilia super uno oculo.

*Hirsuties* ergo vel *universalis* in tota corporis superficie est, vel *partialis* in uno tantum vel consueto, vel inconsueto loco (b).

Cu-

- (a) Patricia nobis gens est, dicit *Ill. Hallerus*, cui etiam in feminarum de ea gente filiis & nepotibus calvities praematura supervenit; talem & ego familiam in Hungaria video. *Myconiate* jam 20. vel 25. anno calvi fiunt. *Tournefort* voy. an. lev. T. 1. p. 333.

- (b) Homo ex sua natura hirsutum est animal, totum pilis adpersum, si volam manus, plantam pedis, & penis glandem excipias, nam etiam in facie, & mammis formosissimae feminae pili deprehenduntur. Quoties jam hi pili, qui vulgo breves manent in homine, in aliqualem longitudinem excrescunt, tunc homines *hirsuti* seu *pilosi* vocantur. Foetus aliquando toti pilosi nascuntur, feminae barbatae & homines in tota facie pilosi fuere visi. In ovarii, aliarum-

87

*Curatio*. Applicetur spiritus salis dulcis, qui mediante charta bibula apponitur, vel unguentum depilatorium ex auripigmento, calce viva & melle,

### XERASIA

Est capillorum nimia tenuitas, lanugini similis,  
*Curatio* exigit ut caput novacula abradatur, & saepius unguento pomato inungatur, atque pulvere cyprii inspergatur.

### TRICHOMA

Est morbus contagiosus, in quo capilli mediante humore viscido, in cirrhos vel tricas tam mirifice inter se contorquentur, ac conglutinantur, ut nulla arte iterum extricari possint.

Hic morbus, qui etiam *Plica polonica* dicitur, toti *Sarmatiae* hinc & *Russiae*, & *Tartariae* est endemius, in aliis regionibus vix conspicuus.

*Causa proxima* trichomatis est peculiare miasma, cujus indoles, atque origo adhucdum ignoratur. Nec aqua salsa, vel bituminosa, nec alimenta viscida, nec sordities capitis, aut neglecta peccinatio, nec lues venerea id malum producant, cum exteri & advenae ab his causis non adficiantur.

*Miasma plicosum*, per nullum aliud organum nisi per cutem critice evacuari se sinit. Nulli aetati aut sexui par-

F 4

par-

---

rumque partium atheromatibus frequenter pili crispi & alii inveniuntur. Sic etiam in omento, in ventriculo pili efforuerunt, lingua non raro pilosa evadit. Filam capillorum super muscolum rectum abdomenis, & in carne bubula folliculum, in quo intricati pili erant, descripserunt Auctores, V. III. *Halleri elementa Physiologiae* T. V, p. 32. & 33.

parcit, propagatur etiam in proles, & exteri per coitum aut usum stragulorum, vel vestimentorum, sudore plicati conspurcatorum, hoc morbo inficiuntur. Malum ut plurimum incurabile est. Multi id quoad vivunt citra noxam circumferunt, & abscissa, vel decidua plica sponte iterum renascitur.

*Symptomata* tetri hujus morbi haec sunt

*Ante eruptionem* per plures menses atrocissimus capitis dolor & arthritis variarum juncturarum, quandoque spasmi, vel convulsiones, cordis palpitationes, delirium, mania, febris intermittens vel acuta observatur. Permultis visus hebescit aut profus caeci fiunt, alii epiphora, aurium tinnitu, & surditate afficiuntur. Nonnulli pica, & lancinante dolore sub sterno, atque feminae inordinato menstruum fluxu a latente plica laborant.

In aliis artuum torpores, tumores, scrophulae, ulcera, exostoses, & caries, ut in lue venerea observantur. Imo quandoque morbus in ipsum cranium desavit. Ungues manuum ac pedum corrumpuntur, quod symptoma raro abest.

*Symptomata plicae erampentis*. Tandem viscidus capitis sudor sub horripilatione & febre, saepe intra noctem unicam, qua in vertice complicatio capillorum incipit, omnium symptomatum, & atrocissimorum quandoque dolorum perfectam cessationem imponit.

*Species plicae* sunt 4. respectu figuræ.

1. *Capilli*, vel in densam massam, quæ instar *mitre*, seu *pirreti* totum caput tegit, complicantur.
2. Vel in aliis instar *panni lati*, & crassi atque aliquot librarum gravis a capite propendent, vel
3. In aliis autem plica instar *funiculi cirrofi*, e capite ad dorsum, imo in aliquibus ad calcaneum usque extenditur.
4. Datur demum *plica spuria*, quæ a neglecta pectinatione, & forditie capitis nascitur (a). Atque consue-

---

(a) V. Vacat *Mémoire sur la plique polonoise*. pag. 46.

sueta plicæ symptomata non habet .

*Curatio* cum antidotum hujus miasmatis adhuc desideretur , hinc indicatio est .

1. Ut *latens* miasma excernatur ,
2. *excretum* non repellatur , aut
3. *retropulsum* iterum in capillitium revocetur .

*Latens* miasma ad excrecionem invitatur 1. ope fomentorum calidorum , capillitio capitis diu applicatorum , *Lycopodium* , *branca ursina* , & *flores arnicæ* , in aqua vel cerevisia cocti , specificè ad hunc scopum laudantur :

2. *Interne* idem decoctum , vel infusum cum sale succini , aut viperarum tandiu exhibetur , donec symptomata remittit , & plica prodeat .

In casu graviore adhibentur vesicatoria ad nucham , theriaca , tinctura metallorum , pulvis ex sulphure aurato antimonii , aquila alba , & camphora . Decoctum tarsaparillæ , & radicis serpentariæ virginianæ .

Unguibus apponatur cera rubra mollis ad sigillandum usualis .

*Retrogressum* miasma iisdem remediis revocatur .

Purgantia valentiora , emetica , mercurialia , nitrosa copiose data , atque venæ sectio morbum valde exasperant . Rescissio plicæ , & capillorum est summe exitialis , cum pessimi exinde morbi subsequantur . Sed spontaneus plicæ delapsus , qui vero admodum raro contingit , subinde salutaris fuit (a) .

FIS-

- (a) Interim tamen tonsio capitis aliquando utilis fuit . De plica valde immunda tonsione capitis sanata observationem habet *Trioen v. ejus observationes* . *Cl. Prof. Pragensis Mikán* curavit feminæ , jam a multis annis plicosæ , capillos abscindi ; altero die enormis capitis dolor , vertigo & debilitas sequuntur , multa remedia gratis tentantur , omnia in pejus ruunt ; demum capilli penitus abraduntur , & sic hæc femina integre convaluit .

## FISSURA CAPILLORUM

Est spontanea dehiscencia capillorum in duo, vel plura filamenta (a).

Rarissime, vel nunquam ad cutem usque capilli fiunt, sed tantummodo in fine extremo.

*Causa proxima* est capillorum aridura, vel vitiosus succus, vel abundantia succi capillaris. Hinc capilli fissi sæpe defluunt:

*Curatio* exigit ut capitiluvia ex herbis aromaticis, & recens unguentum pomatum adhibeatur. *Interne* dentur, quæ sanguinem purificant.

## CANITIES

Est coloris capillorum mutatio in album, vel gryseum colorem.

*Causa proxima* esse videtur exsiccatio seu aridura bulborum capillarium (b),

*Species* sunt

1. *Canities senilis*, quæ senectutis est naturalis effectus, Quibus venerabile hoc senectutis ornamentum displicet, hi caput iuvenum cæsarie adscitia tegere, aut frequenti peccinatione cum peccine plumbeo colorem nigrum inducere tenentur. Sunt demum, qui cum solutione lapidis infernalis capillos nigricant.
2. *Canities præmatura*, quæ in ætate juvenili, vel virili jam contingit. Hæc canities sæpe hæreditaria est, sæpe magnum terrorem, aut morbum sequitur (c).  
*Tractatur* ut canities senilis,

IN-

(a) Græcis hic morbus dicitur *Dichophya*.

(b) In senibus, omnibus in regionibus capilli canescunt, cum solus nunc epidermidis color super sit exhausta medulla, a quo color erat; & pellucidi sunt ut vitrum album dicit *Ill. Hallerus*, bulbos etiam minores esse ajunt.

(c) Subita aliquos a terrore canuisse multi auctores sunt, V. *Ill. Halleri elementa Physiol. T. V. p. 37.*



# I N D E X

## G E N E R U M



A			pag.
	pag.	<i>Calvities.</i>	85
<i>Achor. v. Scabies capitis.</i>	50	<i>Cancer aquaticus.</i>	70
<i>Acrochordon.</i>	63	<i>Canities.</i>	90
<i>Acrothymium V. Porrum.</i>	63	<i>Cicatrix.</i>	61
<i>Albor.</i>	25	<i>Clavus.</i>	61
<i>Alopecia.</i>	85	<i>Corona venerea.</i>	18
<i>Alphus.</i>	24	<i>Cornua cutanea.</i>	64
<i>Aphtha.</i>	69	<i>Condylomata.</i>	65
<i>Anserina cutis.</i>	45	<i>Crista.</i>	66
<i>Aquula V. hydatis.</i>	39	<i>Comedones.</i>	80
<i>Arctura unguis.</i>	85	<i>Crinones.</i>	80
<i>Area.</i>	85	<i>Crusta.</i>	49
<i>Asperitas cutis.</i>	62	<i>rum</i>	capitis neunato-
		<i>Crusta lactea.</i>	51
			51
B		C	
<i>Bacchia.</i>	14	<i>Deformitas unguis.</i>	84
<i>Bulla.</i>	41	<i>Desquamatio.</i>	56
<i>solitaria.</i>	42	<i>Dichophyia.</i>	90
<i>Boa. V. Sudamen.</i>	38		
C		D	
<i>Callus.</i>	59	<i>Ecchymoma.</i>	20
<i>Callositates.</i>	59	<i>anguium.</i>	81
		<i>Elephantiasis.</i>	47
		<i>Eph-</i>	

		I N D E X		
92				
<i>Ephelis.</i>	12	<i>Hirsuties.</i>		86
<i>Epinyctis.</i>	40	<i>Hydatis.</i>		39
<i>Erythema.</i>	15	<i>Hystriasis.</i>		65
<i>Eschara.</i>	50	<i>Hydroa.</i>		38
<i>Esfera.</i>	18			
<i>Esthiomenos. V. herpes.</i>	44		I	
<i>Ekantbema labiale.</i>	56			
----- <i>subaxillare.</i>	56	<i>Ichthiosis.</i>		58
<i>Excoriatio purulenta.</i>	68	<i>ictus ab insecto.</i>		74
----- <i>cruenta.</i>	72	<i>Ignis sancti Antonii.</i>		41
<i>Excrescentia.</i>	63	<i>Insecta cutanea.</i>		75
<i>Exuvia epidermidis.</i>	57	<i>Impetigo.</i>		57
		<i>Intertrigo.</i>		68
F		<i>Ianthos.</i>		43
<i>Ficus.</i>	66		L	
<i>Fissura cutanea.</i>	71			
<i>Fissura capillorum.</i>	90	<i>Lapsus unguium.</i>		84
----- <i>unguium.</i>	82	<i>Lentigo.</i>		12
<i>Flavedo.</i>	14	<i>Lepra.</i>		53
<i>Formica. V. Myrmecium</i>	63	<i>Leuce.</i>		24
<i>Frambesia.</i>	66	<i>Lichen.</i>		17
<i>Fuscedo.</i>	13	<i>Livor.</i>		20
<i>Furfuratio.</i>	56	<i>Lunula.</i>		89
<i>Fucata cutis.</i>	27			
			M	
G		<i>Macula.</i>		11
		----- <i>venerea.</i>		18
<i>Crutum.</i>	44	----- <i>scorbutica.</i>		21
<i>Cryphosis.</i>	81	----- <i>gangrenose.</i>		26
<i>Cutta rosacea.</i>	14	----- <i>materna.</i>		25
		----- <i>artificiales.</i>		27
H		<i>Madarosis.</i>		85
		<i>Malum mortuum.</i>		55
<i>Herpes.</i>	44	<i>Malis.</i>		78
<i>Helminthiasis.</i>	77	<i>Melas.</i>		22
<i>Hepatitis.</i>	13	<i>Melasma.</i>		23

Men-

G E N E R U M

<i>Mentagra.</i>	55	<i>Porrigo.</i>	95
<i>Miliare.</i>	39	<i>Porrum.</i>	57
<i>Milium.</i>	44	<i>Porcellane.</i>	03
<i>Mollities unguium.</i>	82	<i>Pressura.</i>	19
<i>Molusca.</i>	63	<i>Psyracae.</i>	73
<i>Morbilli.</i>	17	<i>Pterigium unguis.</i>	19
<i>Morphaa flammea.</i>	20	<i>Punctura.</i>	83
----- <i>alba.</i>	24	<i>Purpura V. Miliare</i>	73
----- <i>nigra.</i>	22	<i>Pustula.</i>	39
<i>Morpiones.</i>	76	----- <i>solitaria.</i>	29
<i>Morsus.</i>	73		29
<i>Myrmecium.</i>	63	<b>R</b>	
		<i>Rhagades.</i>	71
<b>N</b>		<i>Rubedo.</i>	19
<i>Nevus.</i>	26	<i>Rubeola.</i>	18
<i>Nigredo.</i>	23	<i>Rugosa cutis.</i>	63
<i>Noli me tangere.</i>	40		
<i>Noma.</i>	22	<b>S</b>	
		<i>Sacer ignis V. Zona</i>	40
<b>O</b>		<i>Scabies.</i>	29
<i>Ophiasis.</i>	85	--- <i>capitis.</i>	50
		<i>Scabrities unguium.</i>	83
<b>P</b>		<i>Scarlate.</i>	17
<i>Pallor.</i>	25	<i>Sciifura.</i>	73
<i>Papula.</i>	43	<i>Seline.</i>	80
<i>Pediculi.</i>	70	<i>Serpigo.</i>	44
----- <i>inguinales.</i>	76	<i>sirones.</i>	79
<i>Pemphigus.</i>	42	<i>Sigma.</i>	15
<i>Pians.</i>	67	<i>stigmatoza cutis.</i>	15
<i>Petechie.</i>	21	<i>Squama.</i>	50
<i>Phlyctena.</i>	38	<i>Sudamen.</i>	38
<i>Phthiriasis.</i>	76	<i>Sycosis.</i>	66
<i>Phyma.</i>	41		
<i>Phygethlon.</i>	47	<b>T</b>	
<i>Pilorum morbi.</i>	85	<i>Tinea.</i>	53
<i>Plica.</i>	88	----- <i>unguium.</i>	82

Ter-

94  
*Terminthus.*  
*Isomor.*  
*Trichoma.*  
*Tyriasis.*  
*Tuberculum.*  
*Tymus.*

V

*Varicella.*  
*Variola.*  
*Variegata cutis.*  
*Varus.*  
*Verruca.*  
*Ulcera cutanea.*  
*Unctiosa cutis.*  
*Unguium morbi.*  
*Vesicula.*

I N D E X

37	<i>Vesicula cristallina</i>	genita-	
46		lium.	40
87	<i>Vibex.</i>		21
59	<i>Vitiligo.</i>		55
46	<i>Urticata.</i>		18
66	<i>Uriis.</i>		40
	<i>Vulnere cutanea.</i>		72
		X	
36			
33			
27	<i>Xerasia.</i>		87
43			
63		Z	
67	<i>Zona ignea.</i>		40
28	-----	<i>herpetica.</i>	44
80	<i>Zoster.</i>		41
38			







P. H. 22  
# 150.



